MATTINO — TORINO, Mercoledì 26 Gennaio 1910 — MATTINO — NUM. 28

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il discorso della Corona

nella 1ª quindicina di febbraio

La fiducia di Bettòlo e il dubbio di Luzzatti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 23.

Nemmeno oggi ha avuto luogo il Consiglio dei ministri tanto preconizzato dagli amici del Governo ed aspettato con tanta ansia dagli innumerevoli aspiranti al laticlavio; quello cioè in cui si dovrebbe prendere la deliberazione definitiva sulle più importanti questioni del giorno. Che abbia luogo domani o posdomani, fra due o quattro giorni fa lo stesso, molto più che si sa ormai quale sarà l'esito del medesimo. Malgrado che negli ultimi due giorni sia corsa con insistenza la voce contraria, io debbo confermarvi ciò che vi ho sempre detto in ordine al problema parlamentare. La sessione parlamentare sarà chiusa. Questo partito, quantunque fosse stato sostenuto in dicembre da parecchi ed autorevoli ministri, fra i quali in prima linea Bettòlo e Sonnino, è prevalso non senza un forte contrasto. E' degno di nota che il contrasto, anzichè andare diminuendo, è andato crescendo ed accentuandosi nelle ultime settimane. Nel dicembre, quando la Camera prese le vacanze, i membri del Gabinetto parlavano della chiusura della Sessione come della cosa più naturale di questo mondo.

Verso la metà di gennaio, quando si avvicinava il tempo di prendere la relativa deliberazione, parecchi ministri, fra i quali in prima linea l'on. Luzzatti, l'on. Rubini e l'on. Salandra, non esitarono a manifestare la loro opinione avversa. L'opposizione di loro e l'unanime giudizio contrario di tutti i deputati giolittiani, cominciando dall'ex presidente del Consiglio, produssero un certo effetto nell'animo del presidente del Consiglio, il quale credette opportuno di soprassedere. Da ciò la voce di una pretesa resipiscenza. Poichè l'on. Giolitti è sempre dell'opinione che bisogna fare tutto il possibile per impedire la caduta del Gabinetto, egli ed i suoi più fidi amici hanno concordemente giudicato un grave errore la chiusura della Sessione, perchè essa darà luogo certamente a lotte segrete per la composizione delle Commissioni permanenti e probabilmente una lotta aperta sull'indirizzo governativo. Si prenda ad esame la Commissione generale del bilancio. In essa l'antica maggioranza ha ventidue amici, che naturalmente vorrà rieleggere senza eccezione di alcuno. E' vero che i membri di questa giunta sono 36, ma non si vota che per 24. In tali condizioni non è possibile un accordo fra Ministero e giolittiani, perchè questi non intendono buttare a mare alcuno di loro e quello non potrà contentarsi di due posti.

Aggiungete che una eventuale lotta segreta accentuerebbe in parecchi giolittiani la tendenza alla lotta aperta. Queste ed altri simili considerazioni, ripetute fino alla sazietà da parecchi giolittiani a parecchi ministri, avevano, come ho detto, rafforzato la corrente ostile alla chiusura, corrente sostenuta vigorosamente dall'on. Luzzatti, il quale, quando la chiusura fu deliberata, avrebbe esclamato: «Ci siamo suicidati!» Si afferma concordemente che il più vigoroso sostenitore della chiusura è stato l'on. Bettòlo. Vi dissi a suo tempo che l'on. Bettòlo era dell'opinione che il Ministero dovesse provocare un voto di fiducia fin dalla sua prima apparizione alla Camera. Secondo lui, sul campo di battaglia, non bisogna mai limitarsi alla difensiva, perchè la migliore difesa sta nell'offesa. Perciò è molto verosimile che egli, il quale voleva che il Governo chiedesse un voto di fiducia nella seduta del 18 dicembre, abbia ora sostenuto con tutte le sue forze che si debba uscire dallo stato di incertezza con la chiusura della Sessione. C'è di più: egli vuole sbarazzato il terreno parlamentare dalle convenzioni marittime. Poichè gli aggiudicatari delle aste non hanno voluto rinunziare ai contratti, si chiuda la Sessione a fine di passare la spugna sul meccanismo Schanzer.

Il ministro di agricoltura ammira lo spirito battagliero del ministro della marina, ma gli sembra mal collocato. E' meglio evitare la battaglia quando sono piccole le probabilità della vittoria. Certamente l'offensiva è più vantaggiosa della difensiva; ma quando c'è un certo equilibrio fra le forze belligeranti. Che ci sia equilibrio fra le forze del Ministero e le altre forze, nessuno lo afferma. Il ministro di agricoltura ha parlato come egli sa parlare, ma la sua eloquenza non ha avuto questa volta l'efficacia solita. La Sessione sarà dunque chiusa. Altro argomento capitale dell'imminente Consiglio dei ministri è quello delle convenzioni marittime. Si deve forse ad esse se il Consiglio di oggi è stato rimandato. Oggi si è riunito il Consiglio di amministrazione della Navigazione Generale, il quale avrebbe potuto prendere una deliberazione sulla nuova richiesta del Governo per una proroga di sei mesi delle vecchie convenzioni, ma questa aspettata deliberazione non è stata presa.

L'on. Bettòlo ha spiegato ai suoi colleghi, nell'ultimo Consiglio dei ministri, le basi fondamentali del suo progetto e si è riservato di presentare questo integralmente nel prossimo Consiglio. Allora l'on. Luzzatti ritornerà probabilmente sulle osservazioni già fatte succintamente. Dicono che il ministro di agricoltura teme che il progetto Bettòlo non soddisfi a tutte le esigenze regionali e locali. Ci sarà naturalmente un'ampia discussione, ma è facile prevedere che il progetto sarà approvato, perchè esso costituisce la ragione d'essere dell'on. Bettòlo nel presente Gabinetto. Vi dissi e vi confermo che l'on. Bettòlo crede fermamente di risolvere nel miglior modo tutte le difficoltà e che si fida di persuadere la Camera dell'eccellenza delle sue proposte. Ma questa sua piena fiducia, che è propria di tutti coloro che hanno un forte intelletto, non basta a rassicurare completamente gli amici del Ministero. Bisognerà vedere quale sarà l'impressione dentro e fuori del Parlamento, quando il sistema Bettòlo sarà conosciuto concretamente in tutte le sue parti.

Nell'imminente Consiglio dei ministri sarà approvata la lista dei nuovi senatori? Molti lo credono e specialmente gli aspiranti che vogliono mettere fine alla loro grandissima trepidazione. Un membro del Governo mi ha detto che gli aspiranti al laticlavio sono 350: tutti quanti affermano di aver diritto alla nomina ora che c'è il Gabinetto Sonnino.

Si tratta dunque di 350 sedicenti sonniniani. Poichè si devono scegliere meno di trenta persone su 350, la trepidazione è giustificata.

Uno degli aspiranti diceva stamane nella farmacia di Montecitorio: «Sonnino mi ha promesso che includerà il mio nome nella seconda lista; ma io ho settantasei anni sonati, ed egli non resterà degli anni alla testa del Governo! Non si fanno infornate di senatori ad ogni bimestre».

Si conferma che l'on. Luzzatti lotta tenacemente per far includere nella lista il nome dell'on. Maffi, che fu il primo operaio entrato alla Camera.

Comunque, credo che la lista, anzichè adesso, verrà pubblicata all'inizio della nuova sessione, che, dal resto, non sarà molto lontana. Un ministro mi ha assicurato che il discorso della Corona sarà pronunciato entro la prima quindicina di febbraio. Se questa notizia ha fondamento, l'inaugurazione della sessione avrà luogo il giorno 15.

O.

Pel riordinamento della nostra artiglieria

La spesa sarebbe minima.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 23.

La *Tribuna* pubblica un articolo del suo collaboratore militare a proposito del riordinamento della nostra artiglieria da campagna, di cui si occuperà il progetto di legge che il ministro Spingardi presenterà alla Camera. Nell'articolo è detto: «E' utile ricordare che una delle tante e non piccole cause per le quali fummo sconfitti a Custoza, nonostante avessimo sull'avversario la superiorità del numero, fu l'aver lasciato inoperosa, dimenticata, lungi dal campo di battaglia la nostra riserva di artiglieria: e lo ricordiamo più specialmente a coloro che, ostacolando il riordinamento di quell'arma e contentandosi di lasciarne chiuso il materiale nei magazzini, preparano inconsciamente le sconfitte. Quale sarà insomma la spesa occorrente per fare all'artiglieria da campagna un conveniente ordinamento? Calcolarlo con esattezza non è possibile, nè giova. Ma non sarà di venti o trenta milioni, come abbiamo detto, nè di otto nè di sette, e nemmeno pure di quattro milioni, come hanno scritto quei giornali che agitano oggi dinanzi agli occhi dei contribuenti italiani lo spauracchio della spesa, per gridare poi domani contro il Governo che, secondo loro, segue una politica estera debole. Per convincersi che la spesa sarà al di sotto, molto al di sotto dei quattro milioni, basta osservare che non sarebbe necessario aumentare il numero dei cavalli nè la forza bilanciata dell'esercito nè il numero totale degli ufficiali di artiglieria; e che il progetto Casana sul riordinamento dell'esercito prevedeva una spesa di appena sei milioni per aumentare, cioè per creare di sana pianta quattro reggimenti d'artiglieria campale, uno da montagna, uno di cannoni e due di obici pesanti, 31 batterie da campagna e due a cavallo. I comandi dei 12 nuovi reggimenti potrebbero essere abbondantemente costituiti con ufficiali tratti dalle direzioni di artiglieria, qualora ragioni di bene intesa economia consigliassero una radicale trasformazione di quelle direzioni: ma in ogni modo la spesa occorrente non potrebbe essere che relativamente trascurabile. I pochi generali comandanti l'artiglieria da campagna occorrenti si potrebbero avere con una spesa irrisoria; ma anche si potrebbero avere senza spesa alcuna se si potessero sopprimere, come noi crediamo, senza inconvenienti gli ispettorati delle truppe di artiglieria. Nel caso più sfavorevole tutto questo si potrebbe ottenere con la spesa ordinaria di un paio di centinaia di migliaia di lire. In quanto alla spesa straordinaria essa si ridurrebbe a meno di un milione, perchè non si dovrebbe fare altra spesa che quella occorrente per la costruzione di qualche scuderia e di qualche padiglione per alloggiare il personale di truppa dei nuovi reggimenti. Infatti i locali per conservare il numeroso e costoso materiale acquistato devono essere costruiti: anche se si conserva il barocco ordinamento esistente, dislocando convenientemente i nuovi reggimenti si potrà ridurre al minimo la spesa per la costruzione di scuderie e di alloggi, spesa che naturalmente sarebbe in gran parte volontariamente assunta dai Comuni, ben fortunati di poter avere una guarnigione di artiglieria. Affrettiamoci quindi a riordinare la nostra artiglieria da campagna; poichè il rimorso e la responsabilità di non aver provveduto in tempo non sarebbero attenuati nemmeno da considerazioni di ordine economico».

L'industria italiana

e le forniture per le marine estere

Roma, 25, ore 23.

L'industria navale italiana è rimasta soccombente nella gara per la fornitura di navi alla Repubblica Argentina. La notizia, telegrafata da New York al *Times*, della decisione della repubblica Argentina di ordinare ai cantieri degli Stati Uniti la costruzione di due *Dreadnoughts* e di una notevole quantità di cannoni navali, è esatta. Il lavoro fatto, durante molti mesi con lodevole costanza, zelo e sagacia dalla diplomazia italiana, specialmente dal conte Macchi di Cellere, nostro ministro a Buenos Aires, per ottenere che le ordinazioni venissero date all'industria italiana non ha potuto evitare la decisione della repubblica Argentina di rivolgersi all'industria nordamericana. In una prima gara fra gli industriali di tutto il mondo l'industria italiana si trovò in condizioni assai [illegible] e parve dovesse riuscire vittoriosa. In una seconda gara rimasero in lizza gli industriali italiani, inglesi ed americani. Gli industriali italiani ed inglesi rimasero soccombenti. La vittoria toccò agli industriali nord-americani, forse perchè, sulle ragioni strettamente tecniche, prevalsero ragioni di carattere politico. Se, come appare, la Turchia e la Cina si metteranno sulla via di armamenti navali, si offrirà all'industria italiana la possibilità di ottenere altri importanti lavori e la nostra diplomazia non mancherà di appoggiare le legittime aspirazioni dei nostri industriali.

I Seminari e lo Stato

Elogio e critica del progetto Bettòlo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 22.

Siamo ancora senza novità ministeriale. Il Consiglio dei ministri, annunziato per oggi, è stato rimandato; forse si riunirà giovedì, certo in settimana. Intanto si tengono conferenze fra il presidente del Consiglio ed i ministri, intorno ai progetti che si stanno studiando nei vari dicasteri. Frattanto, neppure la questione dei servizi marittimi è entrata nella fase risolutiva. Oggi il Consiglio della Navigazione Generale, nella riunione tenuta in Roma, si è occupato di affari di ordinaria amministrazione, ma, almeno ufficialmente, non della questione della proroga. Insomma, continua l'incertezza dei giorni scorsi circa le grandi linee dell'azione ministeriale. Conosciamo invece qualche dettaglio. Il ministro del tesoro, on. Salandra sta raccogliendo gli elementi per la sua esposizione finanziaria. Alla ragioneria generale sono pervenute le domande dei vari ministri intorno al fabbisogno dei rispettivi dicasteri. Fra l'altro, quelle per l'istruzione primaria, per il demanio forestale, per le leggi sociali dell'on. Luzzatti e per i telefoni. Ma ancora non è dato sapere in quale cifra si contengano queste domande, nè fino a quali limiti esse saranno accolte dal ministro del tesoro, il quale si è riservato di decidere al riguardo fino a che non abbia determinato, con sicuri dati, quale sia la reale situazione del bilancio dello Stato.

A proposito poi della notizia corsa di una circolare che il ministro guardasigilli avrebbe diretto alle autorità giudiziarie per accertare le condizioni giuridiche dei seminari minori ed adottare i provvedimenti che condurrebbero alla loro soppressione, come inutili, le cose stanno esattamente nei seguenti termini. Effettivamente alla fine del decorso mese fu inviata una circolare ai procuratori generali: essa però avrebbe uno scopo affatto diverso da quello a cui accennava ieri sera il *Corriere d'Italia*, che pubblicò la notizia. Come è noto, le autorità ecclesiastiche hanno da più tempo iniziato, ed alcune diocesi compiuto, l'accentramento dei seminari e di alcuni insegnamenti che in essi si impartiscono, in un unico seminario interdiocesano, devolvendo, a favore del nuovo istituto, tutte o parte, delle rendite degli antichi. Poichè i seminari, come enti conservati dalla legge di soppressione, debbono essere vigilati dal Governo, con la circolare suddetta il guardasigilli, in omaggio al suo dovere di sorveglianza, chiede di essere informato sulle modalità del concentramento disposto, che finora si è compiuto senza che le autorità civili ne abbiano avuto diretta conoscenza. Come si vede, secondo le spiegazioni fornite dal ministero di grazia e giustizia, si tratterebbe di un semplice atto di tutela dei diritti dello Stato. Il *Corriere d'Italia* prende atto di queste spiegazioni ed aggiunge: «In sostanza dunque si dà ufficialmente a questa circolare, non altra importanza che quella di semplice nota informativa. A togliere ancor più ogni importanza alla iniziativa del ministro Scialoja, si aggiunge che la circolare del ministro non è affatto riservata e che se non fu pubblicata è perchè, non avendo alcun carattere dispositivo, non usciva dai limiti di una ordinaria circolare informativa. Fu osservato però che se queste dichiarazioni possono, fino ad un certo punto, rassicurare gli interessi, resta pur sempre il dubbio che la circolare voglia accennare ad un principio di inchiesta sullo stato dei seminari, inchiesta il cui scopo non si capisce come potrebbe essere di semplice carattere informativo. E si è poi anche osservato che, se le cose stanno come al ministero si assicura, non si vede proprio perchè alla circolare, che si dice non essere riservata, non si dia quella pubblicità che potrebbe far dissipare ogni diffidenza ed ogni ragione di allarme».

La *Tribuna* si occupa diffusamente degli ultimissimi propositi del Governo circa la maggior questione attualmente sul tappeto, cioè quella dei servizi marittimi e scrive: «Esiste nella situazione ministeriale una incognita. Vivrà il ministero ed approverà la Camera il progetto Bettòlo? Nessuno del Gabinetto sembra dubitarne; ciascuno dei suoi membri ha una fede incrollabile nell'eccellenza dei progetti che presenterà; tutti insieme fidano sopra la impressione che produrrà nel Parlamento il progetto Bettòlo. Vedrete — dicono — che nessun interesse regionale si sentirà leso e che tutti i competenti riconosceranno la ingegnosità delle misure escogitate dal ministro Bettòlo a favore della marina libera. Questa parte del progetto costituisce veramente una trovata, soprattutto perchè avrà un effetto sensibilissimo sulla produzione nazionale, stimolandola ad uscire dai confini non solo, ma correggerà anche, in certi momenti, la rigidità del sistema doganale. Prendete, ad esempio, il caso di una carestia. I prezzi all'interno saranno assai alti ed il grano, che viene di fuori, si aggraverà del dazio. Diminuire in questa occasione il dazio: gli effetti sarebbero troppo gravi e duraturi; ma ecco intervenire il contributo di nolo: per ogni tonnellata di grano importata, il Governo rimborsa al vettore una lira o presso a poco, ed il vettore, naturalmente, abbasserà di una lira il nolo e conseguentemente il prezzo complessivo del grano sul mercato. Volete un'altra prova — dicono i ministri — della bontà del sistema Bettòlo? Voi sapete che il sistema dei premi si rimproverava sopra tutto di essere commisurati al traffico e di intervenire quando non ce ne era più bisogno. Si osservava che all'armatore, il quale si era azzardato sopra una linea non redditizia o di scarso utile, poteva arrivare alla fine dell'anno il piccolo premio che lo Stato pagava sulle poche tonnellate di merce trasportate, mentre un grosso contributo dello Stato si aggiungeva a profitto delle linee ricche che bastavano a sè stesse. Questo non succederà col progetto Bettòlo; il sistema Bettòlo è automatico: il contributo di nolo è fissato di tre in tre anni; sino a che il traffico è scarso il contributo di nolo è alto; se il traffico cresce, il concorso dello Stato, che deve essere contenuto negli otto milioni e mezzo fissati, si abbassa. Ma si abbassa soltanto quando l'industria della navigazione non ne ha più bisogno. Questo ed altro dicono i ministri — conclude la *Tribuna*. Vedremo poi se e quanto essi siano ottimisti. Noi riferiamo e riferiamo anche una domanda, che è già stata rivolta a questo ministero, il quale prometteva, all'inizio, di assicurare alla bandiera nazionale il trasporto di emigrazione. Nel progetto Bettòlo il passeggero è assimilato a quattro tonnellate di merce esportata, emigrante escluso. Come si provvederà dunque al traffico d'emigrazione che rappresenta la sorgente della marina italiana?».

LE FIGURE DEL QUADRO

L'ambiente - Il duello tra il duca e la mondana - La filosofia di Rampolla

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Sobrero ci telefona da **Roma, 25, ore 21.**

Il duca querela... o minaccia querele, non risparmiando, nel suo sfogo a base di carta bollata, neppure Vittorina Lepanto. E' questo il solo «fatto nuovo» dello scandalo del giorno, scandalo più interessante di un romanzo, sebbene di parecchi romanzi ricordi le pagine. Lasciamo in disparte la figura del duca, anche troppo crudamente lumeggiata dalla sua ex-amica, nelle ripetute interviste, ed esaminiamo rapidamente i fenomeni sociali, che vengono a galla in questo enorme, indicibile dilagare di rivelazioni, che incatena il pubblico assai più delle incertezze del nuovo Ministero. La cronaca della giornata dell'on. Sonnino potrebbe recare, ad epigrafe, il dannunziano motto alla moda: «Forse che sì, forse che no». L'anima di Amleto sembra trasfusa negli attuali ministri di fronte ai problemi della chiusura della Sessione e delle Convenzioni marittime. I personaggi dello scandalo, a base di cambiali, sembrano invece invasati dalla furia dell'azione. I due protagonisti, il duca e l'attrice, si palleggiano, con i colpi di racchetta delle interviste, le accuse. Ogni pudore è gettato, ogni riserva abbandonata, tutto si deve osare in questa terribile partita fra due creature, che un tempo si amarono. Perciò, i dettagli più intimi vengono in luce, dalla cifra dei gioielli donati ai piccoli prestiti, non restituiti, chiesti ai domestici ed alle cameriere, dalle frasi ingiuriose sfuggite nel momento doloroso della fine di una passione, sia pure sensuale, fino all'abbiezione, dell'ex-amante, ridotto alle funzioni di spettatore degli amori altrui, e di cavaliere servente di una «Manon Lescaut». Quanta parte di verità esiste in questo delirio di diffamazione reciproca? I due soli protagonisti lo sanno. Ma vi sono, in questo triste quadro, delle figure di inconsapevoli, che costituiscono le vere vittime dello scandalo, figure, alle quali, il pubblico guarda con una specie di sgomento. Anzitutto, la gentildonna, che, neppure nel rifugio di Torino, può trovar pace, e che vede rievocate, insieme alle avventure dongiovannesche del marito, le proprie disgrazie coniugali. Poi, l'altera figura del cardinale Rampolla. Perseguitato dal destino, il cardinale siciliano si ripiega sul suo dolore, annunziando come risposta ai divulgatori dello scandalo, che egli ha terminato la sua opera intorno a Santa Melania.

Infine, il corrucciato vecchio duca di Campobello, il quale, nella tempesta di fango, che si vorrebbe gettare sul leone rampante del suo blasone, non ha che una preoccupazione: quella di dichiararsi, con orgoglio, legittimista. Per il rimanente, egli appare veramente fuori del mondo. I giornali non esistono, le accuse contro il figlio sono menzogne, alle quali provvederà l'avvocato prescelto.

Nello sfondo del quadro si aggirano le figure minori della vasta cinematografia a base di amori e di denaro che si va svolgendo dinanzi agli occhi del pubblico. Queste macchiette, che non sono meno interessanti, si stendono da una ancora nebulosa figura di prete, dedito agli affari, sorpreso a cenare in un *restaurant* di un grande albergo con il duca e con una mondana in *decolleté*, alla sorella della *Regina* di Saracinesco, che ha mutato anch'essa il costume di ciociara nelle *toilettes* di pizzo e che vede contristate le sue prossime nozze di donna onesta dalle indiscrezioni dei giornali sulla esistenza avventurosa della sorella. Intorno a questa gente si aggira tutto un piccolo mondo d'usurai, di persone dalla professione non ben definita, dallo sparato sempre bianco sotto la marsina, ma dall'anima non sempre immacolata. Tutta questa gente chiacchiera senza reticenze. Così viene in luce l'intero putridume del mondo che vive nell'ambiente dei *restaurants* notturni, delle bische aristocratiche, dove però le partite non sono sempre saldate e dove la fortuna è talvolta stranamente insolente.

E' insomma trasferito a Roma ed a Firenze il secondo atto di *Odette* con in più un pizzico di Zola e le reminiscenze della *Mosca d'oro*, che sale dai bassi strati sociali ad avvelenare, con funzioni di Nemesi vendicatrice, le sfere più alte della società. Con la differenza che nello scandalo odierno non vi è una contessa di Clermont-Ferrand, che esclama, come nella commedia di Sardou: «Chi verrà a sottrarmi da questo fango?». Tutti i personaggi delle avventure principio di secolo ora rievocati si sentono infatti a meraviglia nell'ambiente in cui hanno vissuto e vivono, a cominciare dal protagonista, il quale, per nulla turbato di quanto dice di lui la sua ex-compagna, afferma di non aver mai dormito così bene e di essersi sentito così tranquillo come ora. Il Don Giovanni *moderne style* tiene soltanto a precisare un lato particolare della sua esistenza, cioè che egli non si è mai lasciato portare via le donne, ma le ha cedute invece quando ne era stanco...

Ben dissimile ha invece cura di mostrarsi la bella attrice, che afferma di aver portato per sei anni come una palla al piede gli amori del duca siciliano. I suoi asseriti consigli agli amici del duca di liberarlo dalla piovra dello strozzinaggio, la lettera di lei al padre del duca per dichiarargli che non essa conduceva alla rovina il figlio, ricordano il famoso episodio della *Dame aux camelias*, nel quale Margherita Gauthier restituisce Armando Duval al padre desolato. L'impeto di rabbia felina, al quale Vittorina Lepanto soggiacque vedendo la sorella fidanzata frammista alle pagine dello scandalo, completano questo lato interessante della figura di lei. Un lato tipico delle pagine d'oro e di voluttà, che il giornalismo italiano sfoglia agli occhi del pubblico avido di emozioni, consiste nell'inesorabilità colla quale ha funzionato quel terribile strumento indagatore, che è oggi la stampa.

La questione dei diritti della cronaca viene già sollevata dai giornali del partito cattolico, i quali chiedono sino a quale ritegno, in presenza a quale segreto il giornalista vorrà domani ritrarsi. In realtà forse mai la stampa italiana manifestò così acuta la sua tendenza ad americanizzarsi. Lo specchio ustorio dell'indagine giornalistica ha gettato i suoi raggi incendiari in ogni piega segreta del misterioso affare Campobello. Mai l'abuso dell'intervista fu spinto così innanzi; neppure il segretario nè la cameriera di Vittorina poterono sottrarsi al *carnet* del *reporter*. Dove andremo? chiedono costernate le anime pudibonde di fronte alle alcove scoperchiate, ai rivelati retroscena della vita di una grande mondana. La risposta è facile. Così vuole la vita! Del resto, i primi a dare l'esempio delle indiscrezioni furono i protagonisti della piccantissima avventura, docili alle interviste, ormai innumerevoli, disdegnosi di ogni velo gettato sulla loro intimità.

Scorrendo le pagine dell'affare Campobello sembra di ritornare all'incartamento del processo Murri, i cui principali personaggi ebbero cura di scrivere tutto e di conservare le lettere per fornir alla giustizia i futuri elementi per accusarli!

La polemica fra il duca e l'attrice

Roma, 25, ore 22.

Mentre la cronaca viva dello scandalo momentaneamente tace, il duca di Campobello e Vittorina Lepanto, in base alle dichiarazioni fatte rispettivamente ieri ai vari giornali, polemizzano. Vittorina Lepanto risponde alle dichiarazioni del duca, il duca risponde alla narrazione della Vittorina, e finisce minacciando di estendere la sua querela anche a lei.

Vittorina Lepanto è stata nuovamente interrogata oggi a Foligno. Domandatole se fosse vero quanto asseriva il duca, che cioè egli avrebbe speso per lei 80 mila lire, la bella attrice ha detto: «No! e dove le pigliava? In ogni modo se me le avesse date non mi sarei dovuta lagnare, perchè pagando i debiti di lei li avrei pagati con il suo denaro. Ed io invece ho pagato da me; capisce? Da me, e come! E poi non sono una miliardaria, sono molto meno ricca di quello che si crede; ho soltanto un certo buon senso, una certa pratica amministrativa che non mi fa commettere sciocchezze. Certo sono stata un po' ingenua in questa faccenda, ma è inutile che ve lo dica, tanto non ci credereste, perchè potrebbe sembrare una posa».

Vittorina si è lagnata che i giornali abbiano interrogato anche la di lei sorella, ed ha soggiunto un po' seccata: «Di me dicano quello che vogliono, ma non mi tocchino nessuno della casa; diventerei una belva. E dire che mia sorella dovrà fra pochi giorni maritarsi, ed io ho tanto atteso questa felicità!».

La febbre delle interviste si è spinta fino ad interrogare ed il segretario e la vecchia cameriera di Vittorina, i quali hanno unanimemente confermato la versione della loro padrona. Il segretario ha anzi detto: «All'*Hôtel Baglioni*, a Firenze, il duca non è mai entrato. La signora era qualche volta attesa da lui presso il portiere; egli accompagnava la signora fino alla scuola di Luigi Rasi. A Montecatini ognuno per proprio conto, anzi la signora non si tratteneva che un giorno solo, dovendo firmare un contratto con un personaggio molto noto nel campo teatrale».

Il Duca è tranquillo

Il duca di Campobello per conto suo continua a confermare in sostanza quello che aveva dichiarato precedentemente. Ai giornalisti che lo hanno interrogato, ha detto: «Non sono mai stato tranquillo come in questi giorni, non ho mai dormito così bene i miei sonni. Ma vedo però che nonostante le mie smentite, lo scherzo dei giornali continua. Si tratta di un vero e proprio scherzo della stampa italiana». Mostratogli il *cliché* della cambiale che recherebbe la firma falsificata del cardinale Rampolla pubblicato dal *Giornale d'Italia*, ha esclamato: «Ma che! quella cambiale non esiste: si tratta di una fotografia il di cui originale oggi non esiste più; è una vera storia; c'è un brutto retroscena, un tiro, ma darò querela a tutti i giornali: se ne accorgeranno! Hanno persino pubblicato la mia fotografia; ma chi l'avrà data ai giornali? Forse è stata la Lepanto, è stata lei! Ma quante inesattezze hanno pubblicato! Dicono che ho ereditato dai miei due milioni. I due milioni li ho ereditati da mio zio Vincenzo Rampolla del Tindaro, fratello del cardinale, con testamento depositato presso il mio notaio».

Intorno alle dichiarazioni della Lepanto, il duca ha detto: «Io casco un po' dalle nuvole, ma per quanto io mi sia imposto un assoluto riserbo, non posso tacere. Io conobbi la Lepanto alle corse di Roma nel 1901 per mezzo di un mio amico che me la presentò. Nacque così un'amicizia che durò otto anni e che terminò, non perchè io fossi messo alla porta, si figuri, ma perchè il 25 novembre 1908 mandai a dire per mezzo dell'avv. Cobevic alla Lepanto che non volevo più saperne di lei in seguito a certi episodi riferitimi a suo riguardo, e che lei non potè contestare. Varie volte poi in seguito venne a cercarmi, fissandomi degli appuntamenti in casa di una certa persona, e finalmente un giorno venne a trovarmi in casa mia. Ciò fu nel maggio 1909: in quell'occasione la Lepanto mi pregò affinchè le pagassi un effetto di 16,800 lire che aveva preso con un mio avallo presso certo B. Io le ho donato 100 mila lire di gioielli, come possono farne fede i vari orefici ai quali ho pagato con denari miei, ma quel che è stato è stato, io non ho l'abitudine di rimpiangere il passato. Ci sarebbe tanto da dire!

Un telegramma compromettente

«Trovandomi poi a Montecatini nel luglio dello scorso anno, ricevetti un giorno da Bologna, dall'*Albergo Baglioni*, dove la Lepanto era alloggiata, un telegramma concepito in questi termini: «Dimmi dove sei, perchè ho bisogno di parlarti». Credetti lì per lì si trattasse di uno scherzo: ma poi seppi che il telegramma mi era stato spedito realmente dalla Lepanto. Seriamente che non potevo muovermi; dopo due o tre giorni ricevetti una lettera, nella quale la Lepanto mi parlava dei soliti effetti e mi chiedeva aiuto, dicendo, fra l'altro, che sarebbe voluta ritornare mia buona amica, a patto però che non lo si sapesse. Passarono alcuni giorni, ed essa venne a Montecatini accompagnata da diverse persone. Sia detto fra parentesi che ad una persona altolocata, alla quale avevo detto che la Lepanto sarebbe venuta a Montecatini, ella disse che aveva troncato con me ogni corrispondenza. Per ottenere la cosa non l'alto personaggio, il prefetto Annaratone, che mi onora della sua amicizia e che si era interposto a favore della Lepanto, gli consegnai una lettera ed un telegramma, che devono essere tuttora in sue mani. Io di lettere della Lepanto ne ho circa quattrocento, ma se n'ha la mia famiglia non saprei. Ricordo che una sola volta [illegible] [illegible] [illegible]

«Smentisco assolutamente che si sia soltanto tentato di espellermi dal Circolo della Caccia e dal Circolo degli Scacchi. Mi dimisi spontaneamente perchè feci il proponimento di non giocare più, dopo che una sera, il 7 febbraio 1906, perdetti 45 mila lire al «baccarà», che furono sistemate fra amici.

Querelerà anche la Lepanto

«Intorno al giovane sacerdote che si accenna, è semplicemente mio amico, ma mai ho avuto con lui rapporti di affari; ignoravo persino che si occupasse di affari; soltanto una volta parlai con lui di una società per la coltivazione del tabacco che si voleva fondare. Questo prete ed un amico mio mi dissero che sarebbero venuti a pranzo con me, e si invitarono da loro. Non fui lieto; soltanto li avvertii che avevo a pranzo con me una mia amica; mi risposero: «E' lo stesso». Anzi nel medesimo tempo espressero il desiderio che la serata si svolgesse in qualche luogo appartato, lontano da occhi curiosi. Io, per fare loro uno scherzo, scelsi la sala del *Baglioni*, e proprio la tavola centrale. Quella serata pare sia data sui nervi a qualcuno, che invece di occuparsi dei fatti suoi, si occupa troppo di quelli degli altri. Questa persona è un principe, il quale fece rapporto all'Arcivescovado, dimenticando che io non dipendo dalla Curia arcivescovile.

«Circa poi quanto si pubblica sulle cambiali di 25 mila e 15 mila lire, dichiaro che con quel banchiere ho avuto soltanto dei rapporti di amicizia».

A proposito della Lepanto, il duca di Campobello, con serietà, concluse: «Essa è una donna, ed una donna va sempre rispettata; però, per farla finita, darò querela anche a Vittorina. Dovrò mettere da parte quel senso di grande simpatia che ancora conservo di lei, e querelarla. Dimostrerò anche che ha detto il falso».

A Roma si è tentato anche di intervistare il padre del duca, il quale però è stato piuttosto parco di parole. «Io non ho nulla da dire — ha detto il duca; quindi non voglio dire nulla e soprattutto non voglio essere seccato: io non mi preoccupo dei giornali, faccio il comodo mio, e sono un uomo superiore. Di me hanno detto che sono un legittimista: ebbene è vero, e me ne glorio. Di mio figlio non so dire niente: sono tutte calunnie che verranno smentite: potrà dire qualche cosa l'avvocato».

Questioni nobiliari

La questione che questa sera maggiormente preoccupa i giornali è quella relativa alla maggiore o minore autenticità della nobiltà dei Bonfornello, ed alle loro relazioni di parentela colla famiglia di Rampolla. La *Tribuna* ha creduto opportuno di intervistare in proposito l'on. Finocchiaro Aprile, che fu appunto in una causa nella quale si trattava la vertenza, a patrono del Campobello. Egli ha detto che non avendo sott'occhio gli incartamenti del dibattito, non poteva dare molti particolari, ma che però riscontrava nella narrazione dei giornali inesattezze sostanziali. «La causa — ha detto — ebbe luogo nel 1899, mi pare anzi che l'avv. Draghi fosse un compagno nella discussione. Dunque una causa c'è stata, ma non per usurpazione od abuso, e l'attore non era il giovinotto implicato nell'avventura, ma il padre di questi che ha sempre conosciuto come Federico di Napoli, barone di Perrana. La causa andò nelle sue linee generali così. Il barone Perrana, nel consultare il suo albero genealogico, credette di poter rivendicare a sè il titolo di principe di Bonfornello e di duca di Campobello, e ne chiese il riconoscimento alla consulta araldica. Una parente, che credo risiedesse e risiede a Palermo, oppugnò la pretesa del barone di Perrana, e la consulta araldica rinviò il giudizio al tribunale di Roma, ove costui risiedeva. Contrariamente a quanto si asserisce il Di Napoli vinse la causa in prima e seconda istanza da me patrocinato, e questo lo ricordo molto bene».

«— Cosicchè il giovane Di Napoli può portare il titolo nobiliare liberamente?

«— Credo bene: dopo la causa vinta dal padre contro il pretendente, e del resto io non so quel che sia avvenuto in seguito della famiglia Di Napoli, se siano sopraggiunte altre contestazioni».

In verità, secondo l'elenco ufficiale definitivo delle famiglie nobili titolate di Sicilia del 1902, la famiglia Di Napoli è realmente nobile; difatti l'elenco stesso la iscrive di origine napoletana residente a Palermo e a Roma. Il titolo di Campobello fu riconosciuto nel 1817, quello di Bonfornello nel 1831, e precisamente dopo finita la causa di cui vi parliamo più sopra nell'intervista coll'on. Finocchiaro Aprile. Riguardo poi alla nobiltà del cardinale Rampolla, pur non essendo la sua famiglia iscritta ufficialmente nel citato elenco, egli è considerato come di nobiltà di pari grado a quella del duca di Campobello. Risulta così la questione della nobiltà della famiglia Campobello.

L'espulsione dai circoli

Torniamo alla cronaca. Il *Giornale d'Italia*, riandando un po' la cronaca degli scorsi giorni, si ferma sull'incidente dell'uscita del duca di Campobello dal Circolo della caccia e dal Circolo degli scacchi. Ecco, secondo il giornale citato, come sarebbero andate le cose:

«Il duca di Campobello era, come è noto, socio dei due Clubs più aristocratici della città: il Circolo della caccia ed il Circolo degli scacchi. Il duca di Campobello già da due o tre anni era poco ben visto nei due Circoli, ove si erano sparse le prime dicerie sospettose sul suo conto. Comunque, egli seguitava a frequentarli lo stesso, e prendeva anche i suoi pasti negli ampi saloni dei Circoli. Avvenne che in una notte dell'inverno scorso il duca si sedette al Circolo degli scacchi, al tavolo al quale si giocava con ardore forse eccessivo. Il Campobello iniziò un giuoco infernale. In capo a due ore e mezza egli perdeva una somma superiore alle quarantamila lire. Risultavano così molti «buoni» per singolo valore di molte migliaia di lire a favore di alcuni compagni del duca, i quali a partita terminata richiesero l'aver loro. Senonchè il duca, tergiversando, dichiarò di essersi seduto al tavolo da giuoco senza denaro, giuocando sulla parola, promettendo però di liquidare, secondo consuetudine, il suo debito di giuoco entro ventiquattro ore. Ma queste passarono, e il duca non pagò. Il Comitato del Circolo degli scacchi si riunì per giudicare in proposito, dando altre ventiquattro ore di tempo al duca per liquidare il suo debito, secondo le norme dello statuto. Ma neanche a questa seconda minaccia il duca cercò, non per di pagare ma di salvare la sua dignità, presentando le dimissioni alla Presidenza del Circolo. Anzi, ad un amico, che alle ore 23,45, cioè un quarto d'ora prima del termine fissato per la sentenza di espulsione, gli telefonava a casa invitandolo a mandare una lettera di dimissioni per evitare l'espulsione, così rispondeva: «Ora sto a letto, e non mi muovo; ne riparleremo domani».

«All'indomani, viceversa, veniva affisso nei locali del Circolo un ordine del giorno di espulsione del duca di Campobello da socio del Circolo: fatto questo assolutamente senza confronto nella storia del Club. In seguito all'espulsione dal Circolo degli scacchi, il duca venne invitato a presentare le dimissioni anche dal Circolo della caccia, dalla cui lista dei soci venne radiato. Del resto, appunto stamane uno dei soci del Circolo degli scacchi diceva che la cosa al Circolo non ha destato affatto meraviglia. «Delle vicende turbinose di Campobello si parlava fra noi fin da due anni fa; molti di noi lo ritenevano persino un uomo insalutabile».

La storia delle cambiali

Intorno poi alla storia delle cambiali di Vittorina Lepanto, il giornale stesso dà la seguente

[illegible] « Contro il sequestro al quale i creditori del duca procedettero [illegible] Tribunale per opposizione al valore della cambiale. [illegible] « Francesco di Napoli duca di Campobello e Vittorina Proietti-Lepanto ». Senonchè il Tribunale, con sentenza del luglio 1900, rigettava la richiesta della Lepanto, che doveva [illegible] pagare per quella sola cambiale trentamila lire.

Il dolore del cardinale Rampolla

Il *Giornale d'Italia* ha cercato di parlare col cardinale Rampolla in persona, ma non è riuscito [illegible] a parlare col maggiordomo di lui. Questi ha detto: « S. E. è indisposta; ma avrebbe acconsentito a riceverla se lo scopo della visita non fosse stato rivelato dalla qualità stampata sulla sua carta da visita. [illegible]

« E' falso che S. E. abbia assegnato soltanto 125 mila lire al tempo delle sue nozze [illegible] vita di quest'uomo ».

Il corrispondente fiorentino dello stesso giornale ebbe a parlare con quel tal sacerdote Lorenzi, che si dice abbia avuto relazione d'affari col duca di Campobello. [illegible]

E' a disposizione della stampa.

Bologna, 25, ore 22.

Il duca di Campobello non si è mosso da Bologna. [illegible]

— Ha letto il racconto fatto dalla signora Lepanto ai giornalisti?

— Tutte menzogne. Per quanto io senta ancora della simpatia per quella donna, tuttavia sporgerò anche contro di lei querela. E' un mio spiacevolissimo, ma è ora di finirla. Proverò con le lettere direttemi dalla Lepanto quand'ero a Montecatini, che quella donna oggi dice delle bugie.

— E della pubblicazione apparsa [illegible] giornali d'oggi che cosa ne pensa?

— Non mi meraviglio più di nulla. Mi ha sorpreso solo la riproduzione della cambiale pubblicata dal *Giornale d'Italia*. La firma [illegible] del cardinale Rampolla è falsa. I giornalisti hanno ragione, ma è falsa anche la mia. Non è neanche imitata bene la mia calligrafia. Ho già disposto per sporgere querela contro il *Giornale d'Italia*, il *Messaggero* ed il *Resto del Carlino*. Querelerò anche la *Tribuna* ed il *Corriere della Sera*, se non la smetteranno.

Rivelazioni sensazionali a Firenze.

Firenze, 25, ore 22.

La cronaca cittadina e la stampa italiana in genere continuano indisturbati ad occuparsi del duca di Campobello e delle sue gesta [illegible]

La serenità filosofica del cardinale Rampolla.

Roma, 25, ore 2[illegible].

(A.) — Narra la cronaca che il cardinale Rampolla è rimasto impassibile all'annunzio degli scandali [illegible]

[illegible] ed oggi, mentre lo scandalo Campobello dilaga, il cardinale Rampolla si chiude sempre più nel silenzio della biblioteca vaticana e fa annunziare che sono ormai compiuti i suoi studi di agiografia. Il destino di quest'uomo, certamente di questa figura storica, si fermerà qui?

Quella che piange...

— La signora non è in casa.

— La signora non riceve.

— La signora è malata.

[illegible] piccola, irrequieta ragazza romana ha tre volte risposto così alla mia triplice inchiesta. Non avevo declinato le mie generalità; avevo, anzi, cercato di assumere l'aspetto più umile, più rassegnato: [illegible] negli occhi della ragazza errava un non so che di malizia, di incredulità, ed anche, — certo, non mi sono ingannato, — di dolore.

Spinsi lo sguardo curioso nell'interno: nella penombra della sera, [illegible] le cose prendevano una forma vaga, indistinta, quasi lontana. Una luce fioca pioveva da [illegible] sala vicina: non un suono, non un moto, nella casa del dolore. E a poco a poco, abituandosi gli occhi alla penombra, cominciai a distinguere gli oggetti [illegible]

[illegible] la porta. Volevo portare via di là una parte di quel mistero. La ragazza venne ad aprirmi: la stessa domanda, la stessa risposta. Ho insistito, ho alzato la voce, ho protestato. Improvvisamente — il mio piede stava per varcare il limite — nella penombra apparve un'alta figura di donna. Veniva alla mia volta: un raggio di luce illuminò il suo viso: i suoi fulvi capelli brillarono, un istante. Vidi la donna levare il braccio verso di me, vidi una pallida creatura agitarsi:

— Oh!, lasciatemi in pace, lasciatemi in pace!

Poi un singhiozzo, un lungo singhiozzo: poi nulla. La scala, la strada quasi deserta, e la vita che passava, ancora.

Felice Rosina.

Continuano le chiassose proteste degli studenti romani

Roma, 25, ore 22.

L'agitazione degli studenti universitari romani [illegible] Vi dicevamo che il Comizio degli studenti di medicina aveva deciso di inviare una Commissione al ministro on. Credaro [illegible] l'on. Baccelli per esporre i loro desiderata, ed interessarlo a loro favore. L'on. Baccelli aveva accettato benevolmente l'incarico di adoperarsi per ottenere che agli studenti venissero accordate le facilitazioni chieste [illegible]

[illegible] si prevede non saranno favorevoli.

I collegiali dell'Ateneo napoletano hanno [illegible] stamane, dichiarandosi [illegible] dello sciopero.

Bettòlo vuol darci 4 "Dreadnoughts,, pel 1915

Roma, 25, ore 18.

Il *Messaggero* dice che il ministro della marina ha felicemente condotto a termine le trattative necessarie per poter disporre in anticipazione dei fondi che il Parlamento ha ultimamente accordato alla nostra marina, e che in seguito a ciò ha potuto dare gli ordini opportuni ai regi Arsenali e prendere gli accordi relativi coll'industria privata, per ottenere che entro l'anno 1915 siano costruite ed in istato di completo armamento quattro grandi navi da battaglia, tipo *Dreadnought*, tre scouts, quaranta torpediniere, diciotto torpediniere di alto mare, dodici sommergibili, oltre a tutto il materiale per i servizi logistici.

Bufere di neve, tempeste di mare valanghe, naufragi, accidenti ferroviari

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

SASSARI, 25. — Stanotte un fortissimo temporale, con acqua e grandine e vento impetuoso, ha imperversato in città e nella campagna, allagando l'una e l'altra, sradicando piante colossali e producendo danni ingenti. Si segnalano grandi nevicate su tutta l'isola.

LUCCA, 25. — Dalle 12 d'oggi cade abbondantemente la neve, che in città e nella campagna ha raggiunto notevole altezza. Il raccolto delle olive, che nei dintorni di Lucca è assai promettente, non ne soffrirà troppo. La temperatura è ad un grado sotto zero.

MESSINA, 25. — Da stanotte infierisce così un fortunale di scirocco e levante. Le acque dello stretto sono agitatissime e la navigazione è impossibile. I ferry-boats non partono. Qualunque comunicazione col continente è interrotta. Sinora non si hanno notizie di danni.

PORTICI, 25. — Una violenta tempesta si è scatenata stanotte ed è durata per tutta la giornata [illegible]

[illegible] NOCERA INFERIORE, [illegible] PIOMBINO, [illegible] CIVITAVECCHIA, [illegible] PORTO D'ANZIO, [illegible] GOLFO DEGLI ARANCI, [illegible] PERUGIA, [illegible] FOGGIA, [illegible] FIRENZE, [illegible] BRINDISI, [illegible] ROMA, [illegible] SALERNO, [illegible] UDINE, [illegible]

Gr[illegible] burrasche di neve nel Gi[illegible]

Gex, [illegible]

Una violenta burrasca di neve imperversa sulla regione da ieri sera. In piena campagna la neve raggiunge 60 centimetri. Al colle della Faucille è alta 2 metri e 10. A Morez e Saint-Claude le comunicazioni sono impossibili. Le correnti sono interrotte sulle linee elettriche di Gex. Le località servite da queste linee sono in completa oscurità.

La violenta libecciata nel golfo di Napoli.

Accidenti in mare

Napoli, 25, ore 20,10.

Fin dopo mezzanotte vi è stato un violentissimo scatenarsi di vento di libeccio che ha squassato la città e i dintorni per parecchie ore, fin verso le quattro del pomeriggio, ora in cui la raffica e l'uragano cominciarono a calmarsi. La Capitaneria del porto ha segnalato il seguente referto: « Ieri il mare fu tempestoso per il forte vento del terzo quadrante, con frequenti burrasche. Fin dalle prime ore della notte [illegible] lo mercantile le navi ancorate cominciarono a chiedere soccorsi, trovandosi in serio pericolo ».

Difatti a moltissime navi furono rotti gli ormeggi dal mare agitatissimo. [illegible]

[illegible] Il postale di Palermo partì in perfetto orario, cioè alle 10,30. Una trentina di passeggeri non vollero valersi del biglietto di passaggio fissato, rinviarono la partenza a domani. Ma al cadere del sole la mareggiata era assai più pericolosa che nelle ore pomeridiane: continuando essa batteva ancora in pieno la via Caracciolo e Partenope e la rada di Santa Lucia, più violentemente provate dalle straordinarie intemperie di stamane.

Il flagello dell'acqua s'aggrava sempre più su Parigi e sulla Francia

Abitanti riforniti di cibo colle barche

(Per telefono alla Stampa).

Un incendio in mezzo all'inondazione

Parigi, 25, ore 2,5.

L'inondazione continua e continuano anche le devastazioni a Parigi e nelle banlieue. Le cifre della piena del 1876 sono superate, e ci avviciniamo a quelle del 1802. Nè vi è purtroppo alcuna speranza di vedere diminuire il pericolo. Il barometro, dopo una diminuzione eccezionale di 30 millimetri in ventiquattr'ore, segna [illegible] millimetri in Irlanda e 740 millimetri all'entrata della Manica. [illegible]

[illegible] dalle acque. Oltre duecento persone abitanti [illegible] fortuite, e i cui alloggi sono stati invasi dalle acque, si sono rifugiati a Parigi presso parenti e amici.

Otto case sono crollate a Tour-sur Marne. Oltre cento case sono seriamente lesionate a Chalons-sur Marne. A Juvigny quindici case sono crollate. Poche case rimangono in piedi. Una barca, montata da due uomini, è passata a Chalons, trasportata dalla corrente. Fu impossibile soccorrere i due marinai che lottavano disperatamente contro la violenza della corrente. Si ignora donde venissero e che ne discenne. [illegible] le vicinanze del fiume Orge sono ora sott'acqua. Le case minacciano di crollare. La maggior parte delle comunicazioni sono interrotte. I battelli solcano le vie.

A Villeneuve-Triage tre artiglieri ed uno [illegible] annegarono volendo salvare un fanciullo. Da Lilla si telegrafa che la circolazione è interrotta a Deulemont. A Marquette parecchie case sono inondate e dovettero essere sgombrate. Nella [illegible] numerose abitazioni furono abbandonate. [illegible]

I disastri nelle provincie.

[illegible]

La neve — La Senna sale ancora

Parigi, 25, ore 20,5.

La Senna sale di un centimetro all'ora. [illegible]

L'anima di un pittore

Un'autobiografia postuma di Giovanni Segantini? No, i cenni autobiografici, i frammenti, le lettere stesse riprodotte in questo volume non sono inediti che in parte. Molti comparvero qua e là in giornali e riviste vivo ancora l'artista: non ci rivelano un'anima nuova, non ci scoprono alcuna ignota vicenda, non ci svelano alcun segreto della mente e del cuore: l'immagine del Segantini era già nel nostro cuore e nel nostro spirito, quale ci appare da queste pagine; ma raccolti per la prima volta in un corpo solo, questi documenti ce la riportano viva dinanzi agli occhi, ci dànno modo di abbracciarla con un'occhiata sola, di integrarla con la sua opera, e questa sua opera lumeggiano con l'eloquenza dello sfogo intimo, ne definiscono anche a coloro che non seppero penetrare oltre la superficie, la ragione poetica.

Poche e di non soverchia importanza le vicende. A chi lo richiedeva di dati biografici, quasi da essi dovesse scaturire più chiara la ragione della sua grandezza, il Segantini rispondeva con poche paginette, rievocando con compiacenza qualche episodio curioso della sua infanzia; ma giunto all'età creatrice si limitava al catalogo delle sue opere ed alla loro cronologia. La ragione della loro fioritura era tutta interna ed era così semplice che non abbisognava di sottili riferimenti e di complicate spiegazioni: stava tutta in un amore, unico, appassionato, intransigente, indefettibile, insaziabile: l'amore della natura.

Leggendo e rileggendo questi suoi brani biografici, questi pensieri sparsi e queste lettere mi è venuto spesso da pensare a Leonardo da Vinci. Ci sarebbero da fare curiosi raffronti tra queste pagine del pittore trentino del secolo diciannovesimo e quelle del toscano del quattrocento. Non so se in Italia sia mai sorto dopo Leonardo un più perfetto amante della natura, un amante più umile, più devoto, più entusiasta. Ma appena constata l'identità, balza agli occhi la differenza, una differenza che spiega subito la scarsa produzione artistica dell'antico quasi settantenne, e la formidabile messe data dal moderno, falciato sul lavoro a quarant'anni appena. Leonardo fu un amante curioso, Segantini un amante appassionato: l'uno era indotto dalla sottigliezza del suo spirito a cercare l'occulto meccanismo dell'essere, l'altro fu spinto dal lirismo del suo cuore palpitante a darne l'immagine più viva e vibrante. Ma ebbero entrambi, il lirico ed il razionale, un carattere fisiologico comune; e fu la perfetta sanità dello spirito e del corpo, che si riflettè nell'opera artistica e si riflette nella parola.

Questo immenso amore per la natura appare sin dalle più lontane testimonianze dell'infanzia. Nato asiatico « da una donna che morì quando egli aveva cinque anni e da un uomo che non seppe mai che cosa significasse amor paterno », come ci dice il Levi, il bimbo cade a quattr'anni nel torrente Sarca. E' ripescato da un cacciatore che se lo porta svenuto sulle spalle. Il ricordo di quel rinvenne, è nella memoria dell'uomo, colorato di poesia: « Quando riaprii gli occhi mi colpì una gran luce bianca. Nel cielo tutto azzurro cantavano le allodole; anche questo ricordavo bene... ». Più tardi, rinchiuso in una misera soffitta in una povera casa di Milano, il bimbo non ha che un sogno, un desiderio: la libera natura: « il sogno che cercavo, il mio spasimo continuo, erano i verdi prati, i ruscelletti trasparenti dal fondo di fine sabbia, il mio giardinetto di Arco, quei nascondigli pieni d'ombra o di luce che prediligevo ». E quando, avendo udito chiacchierare dalle vicine di un giovinetto che, partito a piedi da Milano, è giunto in Francia, fugge di casa e si avvia a caso per la campagna, la sua prima impressione è l'ebbrezza della natura illuminata: « ricordo che era una giornata calda, soffocante; ma tutta quella luce, quel sole radioso, quei campi, quegli alberi mi davano un'ebbrezza di gioia che mi sollevava come se avessi le ali... ».

Come raccolto da contadini pietosi sia divenuto porcaro al pari di Giotto e Tiziano, come abbia lasciato i parenti addottivi per rintracciare la sorella, come sia stato rinchiuso nel Patronato dei ragazzi abbandonati e corrigendi, come abbia preso a frequentare l'Accademia di Brera, è noto, nè giova ripeterlo. A diciannove anni è da una audizione musicale che è tratto a comprendere la vanità della pittura corrente. « Avevo udito un concerto istrumentale, e la musica sprigionando l'anima mia l'innalzava a voli d'ineffabile ebbrezza. Nella vorticosa ridda mille forme vaghe si abbracciavano, si accompagnavano in pose soavemente ritmiche, poi illanguidivano, sfumavano, lasciando errare per l'aria una pioggia di rose, ed il mio spirito ricadendo nella realtà della vita e delle cose, rimaneva dolcemente assopito in un pensiero amoroso... Fu in queste condizioni d'animo ch'io visitai un'esposizione d'arte moderna. I quadri mi parvero insignificanti, muti; nulla di quanto era esposto in quella sala ebbe la forza di farmi sostare pensoso: tutti quadri di pittori che avevano guardato delle cose e copiate poi sulla tela. Ne vidi uno piuttosto grande, con dipintovi a grandi pennellate un paesaggio: dai discorsi che si facevano attorno, capii essere questo un bel dipinto: lo guardai, ma null'altro vidi di particolare se non delle larghe pennellate ». Si apre con un amico, e l'amico « sorrise di compassione dicendo: — Non t'intendi nulla di arte! » consueta risposta che tocca a quanti hanno la ventura di recare in mente una visione di bellezza che i mediocri, contenti di ciò che esiste, non possono immaginare. Non c'era da esitare. « Con questi miei primi mezzi tecnici, di colore, di forma e di disegno che da solo acquistai, mi portai verso le Prealpi (Brianza) e vi dimorai per circa quattro anni. La Natura era diventata per me come un istrumento che suonava accompagnando ciò che cantava il mio cuore ». Dalla Brianza passò ai Grigioni. « Fu in quelli paesi che fissai più arditamente il sole, che amai i suoi raggi e li volli conquistare: fu qui che più studiai la Natura nelle forme sue più vive e nel colore suo più luminoso... ».

* * *

Qual'era la ragione determinante di questo esilio volontario e ferreo? Era il bisogno di un'arte ingenua e espressiva: era un bisogno del cuore e dello spirito, non un solletico di qualità meccaniche bramose di impiegarsi, com'è per i più degli artisti: « Io non ebbi un'inclinazione speciale come tutti quelli che si dicesero a qualche ramo dello scibile perchè inclinati fino dall'infanzia. L'infanzia io la passai nella meditazione e nell'osservazione, analizzando. La prima volta che presi fra le mani una matita per disegnare fu udendo una madre che singhiozzando diceva a delle sue vicine: « Oh avessi almeno il suo ritratto! Era tanto bella! ». A queste parole mi trovavo io presente ed osservavo commosso la bella e giovane desolata madre. Una delle donne che l'ascoltava, additò me, dicendo: « Fatelo fare da quel ragazzo lì, il ritratto, egli è molto ingegnoso! », e i begli occhi della giovane madre si rivolsero a me pieni di luccicori. Non parlò; entrò nella camera ed io la seguii. In una culla giaceva il cadaverino di una bambina di poco più di un anno. La madre mi diede carta e matita, ed io cominciai... Fu forse questo il germe che mi fece nascere l'idea che con questo mezzo avrei potuto esprimere dei sentimenti ».

L'amore della natura, dunque, ed una rappresentazione espressiva dei sentimenti. Ma per ciò ottenere bisognava non aver inciampi dinanzi: quindi la necessità assoluta della solitudine. « Mi sono messo contro tutte le idee e le abitudini volgari dei miei confratelli in arte ». « La mia grande inclinazione, quella pel cui ideale lottai tutta la vita, solo contro tutti e contro tutte le leggi, fu la conservazione della libertà del mio io ». I pittori contemporanei « dipingevano per dipingere, senza occuparsi d'altro... Mi ritirai ed entrai fra i colli ed i laghi della bella Brianza, persuaso che l'arte del dipingere non poteva esser limitata al colore, per il colore in se stesso, ma che esso potesse essere, sapientemente adoperato, una fonte espressiva di sensazioni, di amore, di dolore o di piacere ».

E come egli era un uomo in cui la vita fisica e morale era sana e normale, così c'era una natura serena bisognosa di semplicità primitiva, fu naturalmente attratto verso le forme più sane e serene della natura e della vita: « La cosa che più amo è il sole; dopo il sole la primavera, poi le fonti che scaturiscono limpide dalle rocce nelle Alpi, che vanno e scorrono nelle vene della terra, come scorre il sangue nelle vene nostre ». E altrove: « *Alla scienza* — Credi, all'uomo non basta la fredda luce della scienza, egli ama i caldi raggi dell'arte — non spregiarci, non fare l'austera: o scienziati, o virili pensatori, non fuggiteci, ma avvicinateci; solamente uniti potremo partorire una civiltà nuova che chiameremo *del sole* ».

E l'inno alla natura continua in cento forme. Artisti grandi sono quelli che « non conoscono nè invidia, nè disprezzo, ma solo amore, un amore immenso per l'arte, per l'arte grande, per la natura, per la vita, per l'uomo, per gli animali, per l'acqua, pel cielo, pel piano, pei colli, pei monti, pei sassi, pei fili d'erba, pei fiori; non superficialmente, ma profondamente, intensamente e sopratutto sinceramente ».

« Pensando all'intimo sentimento delle cose, dipingo, e il mio pennello scorre lieto accarezzando i fili d'erba, i fiori, i prati, i colli, i monti, le roccie, il cielo, gli uomini e gli animali, concedendo ad ogni parte la parte migliore di me stesso: l'amore ». E a Vittore Grubicy: « Ciò che mi trascina e che affascina il mio pennello è l'immenso amore che io nutro per la natura. Io non penso mai a superare gli altri, ma a superare me stesso. Tu vedi che la espressione della mia arte esce dal cuore, non dalla mente; io provo lo stesso entusiasmo riproducendo il filo d'erba o il cielo. Quando le circostanze mi costringono ad abbandonare la natura o a cercarla in me stesso... sono tormentato da un rimorso continuo, incessante, che mi rode come cattiva azione, anche sapendo che ciò che faccio è giusto ».

Quest'uomo rude ed incolto, intuisce con la verginità dello spirito infiammato di amore le verità più ardue della metafisica e dell'estetica; come ha attuato per suo conto un panteismo poetico, così definisce esattamente i caratteri e gli scopi dell'opera d'arte: « Il bello in natura esiste perchè lo vediamo e lo sentiamo, e il modo e la misura di sentirlo sono in relazione della nostra capacità spirituale. Così l'opera d'arte essendo un'interpretazione della natura, più essa racchiude elementi spirituali e li riproduce con sentimento e nobiltà di forme, più si allontana dalla percezione volgare... L'arte che lascia indifferente lo spettatore non ha ragione d'essere. La suggestività di un'opera d'arte è in ragione della forza con cui fu *sentita* dall'artista nel concepirla, e questa è in ragione della finezza, della purezza, dirò così, dei suoi sensi ».

Ma questa missione estetica in uno spirito austero e religioso qual'è il suo si trasforma rapidamente in missione etica: l'arte diviene religione, anzi, deve sostituirla: « L'arte deve rimpiazzare il vuoto lasciato in noi dalle religioni; l'arte dell'avvenire dovrà apparire come scienza dello spirito, essendo l'opera d'arte la rivelazione di esso... L'arte è religione e guida lo spirito alle gioie contemplative del bello che è anche il buono e l'amore; così arrivo alla perfezione dei sensi e dello spirito che m'è il centro ». Ma perchè l'arte sia religione, perchè la bellezza sia « l'espressione materiata della bontà », bisogna escluderne gli errori del corpo e dello spirito. « Ciò che riproduce vizio, volgarità od anche vano piacere dovrebbe ritenersi quale arte profana. Il lavoro, l'amore, la maternità, la morte, siano in rapporto con la vita, e tutto per la consolazione ed elevazione dello spirito... Bisogna anzitutto che l'opera d'arte sia produzione di un essere puro e degno di produrre ».

E fermo in questa sua idealità religiosa da cui solo può nascere la grande arte, l'antico porcaro, l'artista autodidatta, senza coltura, senza studi, senza sussidio di amici, isolato nella sua solitudine alpestre, libera il suo spirito per tutti i campi dell'essere e scrive con quella sua ortografia zoppicante verità profonde, pensieri che ricordano per la loro bellezza di intuizione quelli di Leonardo: — « L'arte è la finestra dove lo spirito umano può comprendere la sua superiore grandezza — Ogni cosa incomincia sempre dal semplice, arriva al complesso, per ritornare al semplice. — La donna è la nostra dea, l'arte il nostro Dio. — Il solo vero utile è il superfluo. — Noi leggiamo negli esseri e nella natura solo coll'alfabeto dei nostri sensi. L'occhio è la porta dei sensi... — Non cercate un Dio fuori della vostra coscienza e dell'opera vostra, imperocchè Dio è in noi e si rivela nelle opere nostre belle, nell'opera buona, nell'opera generosa. — La sola vera vita è tutta nel sogno. Sognare un ideale da raggiungere a lenti gradi, lontano il più possibile, ma alto, alto sino all'estinzione della materia. Ecco l'estremo massimo che può produrre la gioia di sentirsi vivere. — La vera opera d'arte vive coi propri mezzi e non con quelli apprestatile dall'attualità. — Il piacere è l'infanzia del dolore ».

Poichè l'artista ha scorto una missione etica nell'arte, è tratto naturalmente a cercare una attuazione pratica. E ne scorga la sua concezione sociale che è degna di nota, perchè si avvicina a quella che ebbe per un istante un altro grande artista, il Wagner. « L'oro è la forza dell'oggi; questo è innaturale, ed è perciò che ha in sè la morte. La forza bruta non è che valore personale; la sola forza intellettuale è valore e forza sociale ». Quindi egli si accosta al socialismo e al comunismo: ma per giungere ad un individualismo e ad un'aristocrazia nuovi: « l'individualismo dovrà in tale società a poco a poco, sorgere puro ed evidente come valore naturale. Ciascuno che avrà forza d'intelletto lotterà per produrre il maggior valore sociale ». E immagina un sistema di federazioni regionali autonome in cui ogni partito politico e sociale, ogni fede religiosa abbia diritto di svolgersi. No, questa concezione sociale non era più pratica di quella del Wagner: aveva il difetto comune a tutte le concezioni sociali dei sommi artisti: di supporre che l'umanità sia tutta composta di grandi spiriti: era una concezione puramente estetica.

Ma nel proprio campo d'azione la sua lucidità era perfetta. « In arte chi vuol diventar grande deve farsi piccino, e crescer così come fanno gli alberi piantando forti radici nella terra, per innalzarsi poi verso l'azzurro. Ella trova in me una somiglianza coi primitivi, ed è giusto: io infatti non sono altro che un primitivo del mio tempo ». « Scopo finale del mio continuo studiare: impossessarmi assolutamente, francamente di tutta la natura, in tutte le gradazioni dall'alba al tramonto, dal tramonto all'alba, colla relativa struttura e forme di tutte le cose; così per gli uomini come per gli animali, onde creare poi energicamente, divinamente l'opera che sarà tutta ideale ». « Saprò dare alla Natura che dipingo quella luce che illumina e dà aria alla lontananza e rende infinito il cielo! Saprò io congiungere l'idealità della Natura coi simboli dello spirito che l'anima nostra rivela? ». Questo stato che il Nietzsche avrebbe detto dionisiaco esulta in quella meravigliosa lettera a Vittore Grubicy che Primo Levi pubblicò e che manca dolorosamente in questo volume. Stava dipingendo il grande trittico *La natura, La vita, La morte*, che doveva essere la sintesi suprema della sua opera e della sua anima. « Mi sento enormemente gagliardo. Ho quarant'anni e sarei giunto secondo i miei vecchi calcoli, te ne ricordi, alla fine del mio principio ed al principio della mia fine: io credo oramai d'aver studiato tutte le cose della terra... senza altra preoccupazione che di rendere nelle cose quella passione affascinante che mi determinava a concederle tutto il mio amore »... Ma aveva pur scritto tempo innanzi: « Penso di stringere la Natura in un pugno, e farne un poema; il sogno è bello, ma la materia uccide ». E lo ha ucciso.

Enrico Thovez

Scritti e lettere di G. Segantini. — Torino, Fratelli Bocca, 1910.

"Il Matrimonio di Casanova,,
(Due scene del terzo atto)

Per cortese consenso dei due autori possiamo pubblicare oggi due delle scene più fresche e vivaci del terzo atto della commedia che ieri sera ebbe il primo giudizio dal pubblico torinese. Come i nostri lettori possono apprendere dal rendiconto completo della commedia, Cecilia Valeselle, che Giacomo Casanova chiama la sua fidanzata, è fuggita per poche ore dal convento dove l'ha rinchiusa suo padre. L'hanno aiutata il signor di Bernis, ambasciatore di Francia, e l'amica di lui la N. D. Marina Zorzi e l'hanno accompagnata a incontrar Casanova in un orto alla Giudecca, nell'osteria Alla Bella Corlietta. La cena all'aria aperta s'è chiusa con una lite tra Cecilia gelosa e Casanova. Casanova e Bernis sono andati a passeggiare in fondo all'orto lungo la laguna. Marina ha calmato Cecilia. Cecilia adesso è sola in scena. Il sole è tramontato. Entrano in punta di piedi tre comiche, poi un vecchio comico che al principio dell'atto son venuti nell'osteria a mangiar due bignè e a bere un bicchiere di vino di Bagnoli.

Ed ecco le due scene:

SCENA V.

Cecilia, la Cavamacchie, la Spina e Rosalba

CECILIA.

(*si siede sulla panca con le spalle volte alla tavola. La Cavamacchie sporge la testa dalla porta dell'osteria, poi esce fuori seguita dalla Spina e da Rosalba*).

LA CAVAMACCHIE.

Voglio vederla in faccia costei che è con Casanova.

LA SPINA.

Chi sarà?

LA CAVAMACCHIE.

Se è con Casanova, non sarà mica una dogaressa.

(*s'accostano tutte e tre a Cecilia che alla prima parola si volta*).

Signoria, bella putta! Si può godere un poco della sua compagnia?

CECILIA.

(*con un inchino*).

...strissime! Non sono sola...

(*altro inchino, fa per andarsene*).

LA CAVAMACCHIE.

Ma non gli corra dietro! Gli uomini son come i cani: se si inseguono scappano, ma se scappiamo noi, ci corrono dietro.

ROSALBA.

Di Diana, stiamo un poco fra donne a far quattro parole. Gli uomini, li abbiamo sempre attaccati al falpalà...

(*si son sedute tutt'e quattro*).

LA CAVAMACCHIE.

Che vita! Almeno noi ce li prendiamo per necessità. Ma c'è fior d' donne che sguazzan nei comodi e son piene di bezzi come uovi, e hanno un amante per cantone...

LA SPINA.

(*prende un grappolo d'uva rimasto sulla tavola e mangia*).

E magari qualche povero nobile barnabotto o qualche putto di mezzà o qualche poeta col tabarro di San Martino...

ROSALBA.

Tutta gente che non può regalare un vestito.

LA CAVAMACCHIE.

(*si è versata da bere. Bevendo*).

Quello sì che è vizio, santo Dio!

LA SPINA.

(*a Cecilia*).

Scusi... lei è virtuosa?

CECILIA

(*arrossendo*).

Non tocca a me dirlo, illustrissima...

ROSALBA.

Dove canta?

CECILIA

Non so mica cantare.

ROSALBA.

Ah, balla?

CECILIA

Il signor padre non vuole.

LA CAVAMACCHIE.

Ho capito: virtuosa in casa sua. E se l'ha il protettore?

CECILIA

Son qui con due signori.

LA SPINA.

Lei è nata con la cuffia! Io son senza protettore da sei mesi. Dico protettori stabili chè quelli passanti e giranti calan giù a stormi, ma bastano appena per la cipria. Ho tre mesi da pagare al locandiere.

CECILIA.

Il suo signor padre non l'aiuta?

LA SPINA.

Il mio signor padre vende le mandorle abbrustolite in calle degli Stagneri. Stanno in Candia, come si dice. Se glieno dò, ne prende. Ma quanto a darmene, povero cane, non mi dà che dei garofani da cinque foglie sulle ganascie quando torna ubbriaco dalla Malvasia.

LA CAVAMACCHIE.

Non facciamo per vantarci, ma le nostre famiglie sono della più antica nobiltà. Casa Brodetti Ristretti....

ROSALBA

E casi succhiati e rosicchiati.....

CECILIA

(*con sussiego*).

La mia famiglia ha del bene....

ROSALBA

Castelli in Bossina ed Erzegovina?

LA SPINA.

Bastimenti o galere?

CECILIA.

Ha i suoi bezzi, i suoi telari....

LA CAVAMACCHIE

Così lei lavora per buon cuore.....

CECILIA.

Io non lavoro. Quel poco che faccio, lo faccio quando il signor padre lo vuole....

LA SPINA.

Il signor padre è quello dei telari?

CECILIA.

Sicuro....

LA SPINA.

Saran telari per fare le coperte da letto.....

LA CAVAMACCHIE.

...... cuscini per dormire in due....

ROSALBA.

I telai del signor padre lavorano pei negozi della signora figlia.

CECILIA.

(*alzandosi*).

Loro mi burlano, ma non me ne ho mica per male. Capisco che son dame di qualità.

LA SPINA.

E come! E lei chi è? Come si chiama?

CECILIA

Mi chiamo Cecilia.

LA CAVAMACCHIE.

E' un nome vero?

CECILIA.

Perchè vuole che ne abbia uno finto?

LA SPINA.

Si usa.

ROSALBA.

Fan tutte così.

CECILIA.

Sono ignoranti.... compatiscano.

(*guarda sempre verso il fondo*).

ROSALBA.

Sta con Casanova, imparerà presto.

LA SPINA.

Quello è un maestro

LA CAVAMACCHIE.

Con le donne sa fare.

ROSALBA.

Ma se vuol far fortuna, lo tenga dietro le quinte. Badi al solido. Si spassi con lui, ma s'attacchi agli altri.

CECILIA.

Perchè parlano così del signor Casanova?

ROSALBA.

Oh Dio, cade dalle nuvole! Non si faccia male.

CECILIA.

Che vuol dire?

ROSALBA.

(*alzzila*).

Che lei è un po' stupidella.

LA CAVAMACCHIE.

Basta veder com'è vestita.

CECILIA

(*umiliata*).

Lo so che son vestita male.....

LA CAVAMACCHIE.

Malissimo. E va a cena con due signori vestita così? Seta ha da essere, seta e oro quando s'ha un uomo a destra e uno a sinistra.

(*Son tutte in piedi*).

LA SPINA.

Ma perchè tien tutto nascosto?

(*le tocca il busto*)

Gli uomini vogliono vedere.

(*le scopre un poco il seno*).

CECILIA

Lasci stare....

LA SPINA.

E' per farla più bella. Più pelle mostrerà, più fortuna avrà.

CECILIA.

Non dica così.....

LA SPINA.

Siam fra donne e parliamo pel suo bene.

LA CAVAMACCHIE.

E' pettinata come un orfanella dei Mendicanti. Qua che le concio la testa.

(*le scioglie i capelli e glieli riannoda a suo modo*).

Nuda la fronte.....

CECILIA.

(*si diverte infantilmente*).

Mi vergogno. Che diranno?

LA CAVAMACCHIE.

Chi? Casanova? Le dirà che è bello. E qui un bel ciuffo ....

(*prende un fiore sulla tavola*).

..... e un fiore qui.....

ROSALBA.

(*mentre la Cavamacchie pettina Cecilia*).

Del rossetto.....

(*cava di tasca la scatola del rossetto e ne accende le guance a Cecilia*).

LA CAVAMACCHIE.

Ci vorrebbe un neo.

LA SPINA.

I nèi li ha Valentin,

(*correndo alla porta dell'osteria*).

Ohè, Mezzaroba, i nèi, i nèi!

CECILIA.

Anche i nèi, come una signora!... Facciano presto, però.

(*si volta indietro e guarda se viene Casanova*).

ROSALBA.

Un po' di nero sotto gli occhi...

LA SPINA.

(*le offre il suo specchietto*).

Si guardi!

CECILIA.

Oh Dio! Non sono più io!

(*prende lo specchietto, lo avvicina, lo allontana, si contempla soddisfatta*).

Non mi riconosco, sanno, illustrissime!

SCENA VI.

Mezzaroba, e detti.

MEZZAROBA.

(*venendo dall'osteria*).

Che cosa c'è? ci sono?

LA SPINA.

Qua i nèi!

MEZZAROBA.

Per la ragazza? Benone! Questo è buon econ! Le mercantesse che regolano le bilance false a una mercantessa! Mi viene in mente la storia romana: Spartaco, Muzio Scevola e Orazio Coclite.

(*apre la scatoletta dei nèi*).

Il voluttuoso? o il cozzida? o l'assassino? o il languido? o il capriccioso? Ce n'è per tutti i gusti.

LA SPINA.

Uno qui vicino alla bocca.

ROSALBA

E uno nel mezzo della guancia...

MEZZAROBA.

(*cercando di toccar la collana di Cecilia*).

Che cosa vedono le mie pupille stupefatte? Questi son rubini?

LA CAVAMACCHIE.

Me li lasci annusare. San di baro... Glie li ha regalati Casanova?

LA SPINA.

Casanova per far saltare le carte a un re.

CECILIA

Ma che dicono? Perchè scherzano così?

LA CAVAMACCHIE.

Eh via! Ci si capisce a volo, chè siamo tutte d'una confraternita: te, lui e noi. La confraternita delle Pelarine.

LA SPINA.

Casanova ne è il Gastaldo.

MEZZAROBA.

E io il bidello...

CECILIA.

Non capisco perchè parlano così. Loro non conoscono il signor Casanova.

LA SPINA.

Non lo conosco? Gli domandi se conosce i miei orecchini e quando me li darà indietro.

CECILIA

(*fremente*).

Non è vero, non è vero! Perchè vuol farmi male? Che ho fatto io a loro? Perchè mi trattano così?

LA SPINA.

Oh, e come vuol essere trattata? Scusi tanto, illustrissima! Non l'avevo riconosciuta.

(*alle compagne*).

E' la regina di Coppe. Salutiamo e c'inchiniamo a Vostra Maestà....

(*s'inchina e sputa, e se ne va ridendo*).

LA CAVAMACCHIE.

Le son serva....

(*fa come la Spina*).

ROSALBA.

Le son devota.....

(*fa come le compagne*).

MEZZAROBA.

Suo suddito umilissimo.....

(*s'avvia dietro le altre che sono uscite dal cancello*).

CECILIA.

(*con sdegno*).

Lei che è vecchio, mi dica: chi sono quelle dame?

MEZZAROBA.

Son donne: la signora Rosalba detta Canalazzo, la signora Rosa detta Spina, la signora Lauretta detta Cavamacchie. Donne, donne, genere femminino, numero plurale, anzi plurissimo. Ve n'è a bizzeffe, da calle dell'Oca alle Procuratie. Niente spavento, fanciulla mia. L'universale è diviso in due fazioni: i mangiati e i mangioni. Loro sono le mangiami, come te.

CECILIA.

Come me?

MEZZAROBA.

Come te, come te! Quando si porta il ben di Dio fuori della finestra e s'ha il lustro sul muso, ovverosia il muso lustro e il ciuffo in su alla sfrontata e i rubini al collo, s'è mangianti, mangianti!.....

CECILIA.

Io sono una putta per bene. E lo vada a dire a quelle là.

MEZZAROBA.

Non bestemmiare! Le putte per bene c'erano prima della fondazione di Venezia e le hanno inchiodate alle prime palafitte.

CECILIA.

Sono una putta per bene!

MEZZAROBA.

Non tenere tanto alla tua riputazione se frascheggi con Casanova. La riputazione, figlia mia, non ce l'ha che il doge, perchè ha la Porta do' Cai che mette in cutorbia chi la discute.

(*si mette una mano sulla bocca*).

Ma questi sono propositi da Inquisitor di Stato.

(*esce*).

Ugo Ojetti-Renato Simoni.

Tre donne asfissiate per l'incendio di un mucchio di carbone

Firenze, 25, ore 23.

In via Palazzuolo, 30, dimoravano da poco tempo le donne Teresa Berberi vedova Zazzeri, d'anni 55; la figlia di lei, Emma, d'anni 17, impiegata alla « Fondiaria » e fidanzata col vice-brigadiere Pappalardo, ed una dozzinante, certa Concezione Giraldi. Stamane il Pappalardo, che doveva partire per Chiusi, si è recato a salutare la fidanzata. Egli ha bussato replicatamente, senza ottenere nessuna risposta.

Impressionato da questo fatto, ritornava alla stazione: visto certo Giovanni De Gregoris, guardia-sala, dimorante al secondo piano della stessa casa della sua fidanzata, gli domandava se sapeva che le tre donne fossero uscite di casa. Ma il De Gregoris non sapeva nulla.

Al dopo pranzo il De Gregoris era tornato a casa per fare colazione, ma prima di salire alla sua abitazione si fermò dinanzi alla porta del quartiere abitato dalla Zazzeri, e bussò: neanche lui non ottenne risposta; e sentì acre odore nero, come di carbone bruciato, che usciva dalle fessure della porta. Allora, senza por tempo in mezzo, si recò alla sezione di Santa Maria Novella; e insieme col delegato e con un agente ritornò alla casa. Il delegato fece penetrare nell'alloggio un pompiere che trovò la Zazzeri e la figlia morte nel letto, e la Giraldi pure morta, distesa a terra, ai piedi del letto. Il pompiere aprì tosto la porta, ed il brigadiere e il delegato entrarono nell'alloggio.

Da un sommario esame si è accertato che si era accidentalmente una quantità di carbone che si trovava in cucina prossima alla camera da letto. Si suppone che il fuoco si sia sviluppato mentre le donne si trovavano coricate. Nel salottino era un braciere spento, posto sotto il tavolino. Sembra quindi che si tratti di disgrazia.

Commovente lettera di una giovanetta

A proposito della sua guarigione colle Pillole Pink

La signorina Griselli Nannina, di Lenola (Caserta) ci ha diretta la seguente commovente lettera:

« Potete aggiungere il mio nome alla lista sì grande delle giovanette guarite colle Pillole Pink. Sento un'intima voce che mi dice che se avessi conosciuto le Pillole Pink più presto, avrei sofferto meno. Se potessi disporre di molto danaro, ve lo manderei per ricompensarvi dell'avere inventato e preparato questo rimedio, che mi ha fatto ricuperare la primavera della vita allorquando io stessa e tutti coloro che mi conoscono mi consideravano perduta. Sono stata infatti molto malata. Durante due lunghi anni fui lentamente minata, divorata dall'anemia. Ho sentito una stanchezza dell'esistenza perchè il male non mi dava un minuto di riposo. La mia pallidezza faceva pena a vedersi, non avevo più forze e le mie gambe si rifiutavano di reggermi. Se avessi potuto mangiare con molto appetito, mi sarei forse sostenuta, ma l'appetito mi mancava, mangiavo senz'aver fame ed il poco nutrimento che assorbivo mi dava molta pena a digerirlo, tanto che mi pentivo di aver mangiato. L'insonnia era poi venuta a togliermi maggiormente le forze; sono stata tormentata da contrazioni di stomaco; stordimenti, vertigini e da un oscuramento della vista sì persistente che credevo di essere divenuta cieca. Insomma la mia vita era intollerabile: incapace di fare chicchessia, quasi sempre in letto, assistevo impotente al mio deperimento. Tutto ciò che mi era stato prescritto, non aveva potuto migliorare la mia salute. Ma avevo letto i certificati di guarigioni delle Pillole Pink. Avevo letto che ragazzi, donne, vecchi, erano stati guariti da queste Pillole e riposi in esse la mia ultima speranza. Mio padre mi procurò qualche scatola di Pillole Pink. Ho cominciato questa cura e subito mi sono sentita meglio. Ho continuato a prendere queste benefiche Pillole e ben presto sono guarita ».

La signorina Griselli non deve rammaricarsi di non aver potuto inviarci una grossa somma di danaro. Ella è stata guarita, ci basta, questa è la nostra ricompensa. Inoltre, ella ci ha autorizzati a pubblicare il suo attestato: questo è un atto di umanità del quale bisogna lodarla. Che il suo esempio rechi conforto alle povere donne, alle povere giovanette che soffrono, le Pillole Pink faranno il resto, recheranno cioè la guarigione tanto desiderata.

Un distinto medico addetto alla nostra Casa risponderà gratis a tutte le domande di consulto.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, via Ariosto, 6, Milano, L. 3.50, la scatola; L. 18, le sei scatole franco.

Ricordarsi che le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue, un tonico del sistema nervoso, di una rara potenza e che saranno sempre adoperate con successo contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, i dolori, i seguiti del grippe, la neurastenia.

Industria fiorente
DI GRAN REDDITO

per aumento produzione e conseguente macchinario, *CERCA BUON CAPITALISTA*, con eventuale impiego amministrativo. Massime garanzie, serietà. — Scrivere Cassetta 1215 P, *Haasenstein e Vogler, Torino.* c 2934

Cure ed Apparecchi di Ortopedia

Dottori Zumaglini e Bravetta, *Corso Siccardi, 16.* 1259

FLORIO
S. O. M.
IL MIGLIOR MARSALA
AGENZIA PEL PIEMONTE
TORINO - C.so SICCARDI N° 26

DUCROT
MOBILI
MILANO Via Tommaso Grossi, 6
ROMA Via del Tritone, 138
PALERMO Via Ruggero Settimo, 33
31304

TORINO **VILLA CRISTINA** (Lucento)
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Suore Vincenzine - Giardino
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO — TELEFONO 34-02 115

La Guerra fra il Pane e l'Amore
(Vedi ottava pagina) 2141

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Commenti romani al colloquio Giolitti-*Stampa*

Roma, 25, ore 10.

La *Vita* dedica il suo articolo di fondo a commento delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Giolitti al vostro corrispondente. L'articolo della *Vita* vorrebbe venire a questa conclusione, che dalle dichiarazioni dell'ex-presidente del Consiglio risulta che la vita politica italiana si riduce ad un alternarsi sulla scena politica di due teste di turco, cioè quella dell'on. Sonnino e quella dell'onorevole Giolitti. La *Vita*, rilevando come l'on. Giolitti abbia dichiarato di rimaner per qualche tempo lontano da Roma, cioè dalla vita politica, scrive: « In questa affermazione risiede la prova più convincente dello strano *proponimento* a cui è sottoposto tra noi il regime parlamentare. Infatti perchè l'on. Giolitti si è dimesso? Evidentemente perchè la maggioranza da lui capitanata si era sciolta, era divenuta minoranza, aveva perduto il diritto al potere. L'on. Giolitti non rappresentava più che il passato: questo secondo la teoria e la pratica dei paesi in cui le forme costituzionali sono costantemente mantenute, come lo è dimostrato, per esempio, dal presente dibattito inglese.

« Ma se l'on. Giolitti ha confermato il suo proposito di isolarsi momentaneamente dalla vita politica, ha nuovamente rivelato la perfetta conoscenza delle condizioni reali della politica italiana. Questa non si anima ormai più che di interessi; di devozione e di rancori personali. Il deputato che non ha vincolo di idee ubbidisce soltanto al suo tornaconto elettorale, il ministro cioè che favorisce la sua elezione. In questi giorni una visita a Montecitorio è singolarmente istruttiva, specie perchè il maggior numero di frequentatori è formato da ex-deputati. Ebbene essi dicono: « Bisogna tenere su il Ministero Sonnino, giacchè, secondo essi, si sono caduti e cadranno e sopra tutto per colpa dell'on. Giolitti ». E' così che funziona la politica tra noi intorno a due persone che, avendo assunto in sè tutte le alternative del Governo, debbono pure compiere le funzioni modestissime di testa di turco ».

Il primo ballo al Quirinale

Roma, 25, ore 25.

Animatissimo è riuscito il primo ballo a Corte. Numerosissimi ed eleganti erano le dame. Alle ore 22 [illegible] già gremiti; sono presenti quasi tutte le signore degli ambasciatori e dei ministri esteri, tutta l'alta aristocrazia romana e la migliore società straniera che trascorre l'inverno a Roma. Fra le altre ricordiamo moltissime signore di uomini politici, di deputati e di ministri: la signora Schanzer, la signora Riccio, la signora Chimienti, la contessa Bazoni, la contessa San Martino, la contessa Giovanelli, ecc.

Alle ore 22 e un quarto, poco dopo l'ingresso della Legazione cinese, che aveva inalberato dei costumi nazionali, il calore dei saloni era tale che un vetro delle alte finestre è scoppiato con uno scricchiolio secco, ma nessuno si è allarmato per questo piccolo incidente che ha servito a dare un po' di ventilazione all'ambiente.

Verso le ore 22 e mezza entrano, l'una dopo l'altra, le tre ambasciatrici di Austria, Francia e Stati Uniti. Intanto nel vano della finestra posta a sinistra della poltrona presidenziale posto i ministri ed i sottosegretari di Stato intorno all'on. Sonnino. Vi erano gli onorevoli Guicciardini, Sclavio, Daneo, Salandra, Arlotta, Rubini, Di Sant'Onofrio ed i sottosegretari di Stato marchese Riccio, Chimienti, Prudente, Cesare-Fassoli, Olivari e Celesia.

Alle ore 22 e tre quarti, mentre l'orchestra intona la Marcia Reale, entra nel salone il Re, in grande uniforme di generale, al braccio della Regina, seguita dalla principessa Elena di Serbia, al braccio del marchese Carlo Calabrini, in uniforme di ufficiale di cavalleria, e dalle dame di Corte. La Regina indossa una magnifica *toilette* di raso bianco con ricami; ha un ricco diadema, un *collier* di perle, una collana di grossi smeraldi e una lunga *rivière* di brillanti.

La Regina si è subito seduta, con a fianco la principessa Elena, mentre il Re rimaneva in mezzo al gruppo dei ministri, conversando con l'on. Sonnino.

Le danze sono state aperte dalla principessa Elena, che ha ballato il primo valzer col marchese Calabrini, mentre la Regina conversava con la contessa Taverna. Poi, quando le quadriglie si venivano formando, la Regina fece invitare successivamente dal conte Gianotti le tre ambasciatrici e si intrattenne conversando affabilmente con loro. La Regina quindi si è alzata, si è brevemente intrattenuta con le signore dei ministri e poi ha fatto il giro della sala; quindi, al braccio del Re, ha percorso le altre sale, soffermandosi a conversare con qualche signora e con diversi uomini politici.

Tra gli uomini abbiamo notato l'ex-ministro Schanzer, il generale Pollio, gli onorevoli Rava, Malcangi, Leone Caetani, Finocchiaro, Pozzolini, De Nava, Brunialti, Credaro, Rota, Fusinato; i senatori Maserati, Valenzano, Todaro e il conte di San Martino, il sindaco di Roma, Nathan, ecc.

Al tocco, dopo aperti i *buffets*, i Sovrani si sono ritirati, mentre le danze continuavano animatissime.

Per mettere rimedio al disservizio telefonico

Roma, 25, ore 22.

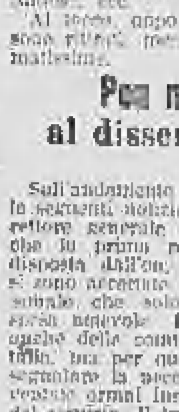
Sull'andamento dell'azienda telefonica si hanno le seguenti notizie. Mentre il comm. Salerno, direttore generale dei telefoni, non ha compiuto che la prima parte dell'inchiesta sui telefoni disposta dall'on. Di Sant'Onofrio, è certo che si sono accertate deficienze di materiale e di personale, che solo potrebbero evitarsi con una spesa notevole. Il comm. Salerno si occuperà anche delle comunicazioni fra Roma e l'Alta Italia, ma per queste da tempo egli era stato a segnalare la necessità di aumentare le linee divenute ormai insufficienti alle cresciute esigenze del servizio. Il traffico è così accresciuto che tecnici previsioni fanno affermare che le spese per l'aumento dell'impianto sarebbe subito compensato. L'attenzione del ministro è stata ripetutamente richiamata sulle cattive condizioni del filo diretto Roma-Milano, la cui manutenzione è affidata all'amministrazione dei telefoni. L'on. Di Sant'Onofrio confida che i risultati dell'inchiesta persuaderanno il ministro del tesoro a dare i fondi necessari.

La rivoluzione uruguayana è fallita

Montevideo, 25, ore 15.

Il movimento rivoluzionario è fallito completamente. I gruppi cominciano a disperdersi.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler



Il tempo dei balli in maschera

nel quale noi ora viviamo, [illegible] sà a molte signore dei grandi fastidi per la difficoltà di mettere assieme un costume di gusto e veramente originale.

Deve quindi essere accolta con molto piacere da tutte le nostre gentili lettrici la notizia che la fabbrica della ormai universalmente conosciuta acqua dentifricia « ODOL » si offre, dietro richiesta, di fornire le necessarie istruzioni, onde confezionarsi con costume originale a mezzo dei manifesti e degli oggetti di reclame « ODOL ».

I consumatori dell'ODOL ricevono dalla fabbrica il materiale per preparare tali costumi senza alcuna spesa.

Vale in ogni modo la pena di chiedere informazioni alla Casa ODOL in quanto che alle signore, che ne faranno domanda, verranno spediti schizzi di costumi adatti. Un disegno rimpicciolito di uno di tali costumi lo vede qui disegnato.

Ogni richiesta darà senz'altro un'importo, il di cui valore consiste principalmente in ciò che un costume ODOL non è banale e la persona che lo porta viene per ciò ad essere distinta e rimarcata fra la massa delle altre mascherate.

Per fare richiesta di tale materiale è necessario accludere una delle [illegible] che si trovano unite ad ogni bottiglia di ODOL. — Pregasi indirizzare le richieste a Innocente Manzoli — Milano.

Le modificazioni alla legge sulla risicoltura

secondo le proposte dell'on. Abbiate

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, ore 21.

Fino dal marzo del corrente anno, dall'epoca cioè in cui avvertirono aspramente le lotte degli elettori per le Commissioni di conciliazione, volute dalla legge 16 giugno 1907 sulla risicoltura, apparve manifesto come non fosse possibile continuare la applicazione delle norme stabilite dal regolamento.

Date le cause che avevano condotto a questo insuccesso, venne nominata un'apposita Commissione, su relazione dell'on. Mario Abbiate, si è proposta la seguente modificazione all'art. 21 della legge suddetta: « In ogni Comune del territorio coltivato a riso, salvo il disposto dell'ultimo capoverso del presente articolo, agli effetti dell'applicazione dei regolamenti agricoli, alle date, nei modi e nei termini fissati dal regolamento per l'esecuzione della presente legge, è eletta una Commissione di conciliazione. Tale Commissione è composta di nove membri, quattro dei quali (due effettivi e due supplenti) delegati dai conduttori iscritti del Comune, altri quattro (due effettivi e due supplenti) delegati dai lavoratori di risaia locali, ed il nono, che ha l'ufficio di convocare e presiedere la Commissione, eletto d'accordo dai delegati delle parti, o, in caso di dissenso, dal presidente del Tribunale del circondario, al quale spetta pure la nomina dei commissari nel caso di mancata elezione per non intervento degli elettori a due successive adunanze regolarmente convocate.

« Nei Comuni in cui, per la lavorazione della mondatura e della raccolta e trebbiatura del riso, si verifica un'immigrazione di lavoratori, questi, all'inizio dell'una e dell'altra lavorazione, eleggono quattro delegati (due effettivi e due supplenti) appartenenti alla propria categoria, i quali fanno parte della Commissione per la durata del periodo di lavorazione in cui sono stati eletti. Se i lavoratori immigrati non addivengono all'elezione dei propri delegati, si considerano confermati a loro commissari i delegati in carica dei lavoratori locali.

« La nomina dei commissari, in sostituzione di quelli eletti dalle parti che non accettino l'ufficio, o vi rinunzino, e non siano tosto surrogati dalla parte che li ha eletti, spetta al presidente del Tribunale del circondario.

« La Commissione funziona con cinque membri, e cioè coll'intervento del presidente e di due delegati dei conduttori di fondi, e di due delegati dei lavoratori locali, ovvero dei lavoratori immigrati, secondo che la controversia la cui decisione del presidente riguardi gli appartenenti all'una o all'altra categoria di lavoratori. Quando la controversia, a giudizio del presidente, riguardi l'una e l'altra categoria di lavoratori, alla Commissione funzionante partecipano un delegato dei lavoratori locali ed un delegato di lavoratori immigrati.

« I delegati supplenti sostituiscono i delegati effettivi assenti per qualsiasi motivo.

« In caso di provata opportunità, la circoscrizione delle Commissioni di conciliazione potrà nei modi e termini fissati dal regolamento, per decreto del ministro di agricoltura, su istanza dei Comuni interessati, estendersi sino a tutti i Comuni compresi in un Mandamento ».

Una Commissione di direttori didattici dall'on. Daneo

Roma, 25, ore 20.

Stamane una rappresentanza dell'Associazione nazionale dei direttori didattici, composta del presidente, prof. Alfredo Baccelli, e dei direttori Solca, Maravalle e Selmi, si è recata dal ministro dell'istruzione per comunicargli i voti espressi dall'Associazione nell'ultimo e nei precedenti Congressi. La Commissione ha vivamente raccomandato al ministro la presentazione del disegno di legge sulle direzioni consorziali obbligatorie, l'esatta e completa esecuzione della legge del 1906 e di quella del Mezzogiorno; ha fatto diversa questione degli stipendi e quella sulle norme per i concorsi ai posti di maestri e di direttori. L'on. Alfredo Baccelli ha ricordato al ministro la benemerenza della classe e l'urgenza di soddisfarne i desideri. Il ministro ha espresso essere suo fermo proposito di provvedere alla condizione dei direttori didattici appena i suoi studi saranno compiuti, e spera che ciò avvenga presto. Egli dimostrerà poi intanto il suo interessamento per la benemerita classe dei direttori.

Menelik sta meglio

Telegrafano da Adis Abeba al *Secolo*:

« Nessuno oggi era più felice del medico abissino che cura il Negus.

« Quello che il medico aveva negato nel giorno della grande solennità popolare, è possibile oggi.

« Menelik è apparso per pochi momenti alla finestra del « ghebi ». Vi fu trasportato sopra un gran seggiolone, tutto coperto da una pelle di tigre. Lo spettacolo era imponente e pietoso. I soldati di guardia andarono sotto la finestra a vedere il Negus, pallido, dimagrito, che guardava intorno curiosamente.

« Appena si sparse la voce che il Negus era alla finestra, tutta Adis Abeba si commosse, e la folla corse alle colline dove sorge la residenza imperiale. Ma quando la folla giunse sotto la finestra, la finestra era chiusa; il Negus era stato nuovamente trasportato nella sua camera.

« Il medico curante, che anche oggi è uscito dal « ghebi » e si è mostrato nella città, è stato vivamente felicitato. Egli ha detto, a quanti lo hanno interrogato, che il miglioramento di Menelik continua e che lo stesso imperatore aveva espresso il desiderio di mettersi alla finestra.

« Il Negus vorrebbe ora occuparsi anche degli affari dell'Impero. Il medico deve lottare spesso con lui per obbligarlo a non affaticare il cervello e per indurlo a non ricevere visite ufficiali.

« Se il miglioramento delle condizioni del Negus continuerà, il medico crede che fra non molto Menelik potrà anche riprendere la direzione suprema degli affari politici.

« Le notizie generali dell'Etiopia sono anch'esse migliorate di molto in questi giorni. Si assicura ormai, non temendosi più vicina la morte del Negus ed essendo state autorevolmente smentite le voci allarmanti corse nel Tigrè e nell'Harrar, siano sbolliti gli ardori nelle provincie.

« Sembra che per ora sia scomparso ogni prossimo pericolo di disordini ».

Bollettino della Marina

Roma, 25, ore 20.

L'odierno *Foglio d'ordine della regia marina*, contiene le seguenti disposizioni:

Colla data del 23 corrente, il capitano medico Adami è sbarcato a Genova dal piroscafo germanico *Hamburg* — Il capitano medico Valle, imbarcò a Napoli il 27 corrente sul piroscafo inglese *Celtic*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Tiberio, imbarcò a Genova, il 27, sul piroscafo [illegible] *Indiana*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione.

Colla data del 23 corrente il tenente medico Trocello è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Principe di Udine* — Il tenente medico Vittore imbarcò a Napoli il 26 corrente sul piroscafo nazionale *Calabria*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Annibale imbarcò a Genova il 27 corrente sul piroscafo francese *Italie*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione.

Vengono stabiliti i seguenti movimenti: Il tenente di vascello Biego, dalla Direzione di artiglieria di Venezia, è destinato alla Direzione di artiglieria a Spezia — Il tenente di vascello Provana, del *Sabbione*, da disponibile, destinato alla *Regina Elena* — Il sottotenente di vascello Trionfi, dal *Montebello*, è destinato alla regia nave *Tripoli*.

Colla data del 20 corrente il capitano medico Sconia è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo francese *France*. Con la data del 1.o febbraio passa in armamento ridotto la regia nave *Tripoli*.

Il rimorchiatore N. 30 è partito da Genova ed è giunto a Spezia il 23.

La regia nave *Puglia* è partita da Colombo per Mahey il 24 — *L'Iride* è partita da Suda ed è giunta a Sira il 24 — La *Volta* è partita da Venezia il 24 — *Verde* è partita da Napoli ed è giunta a Gaeta il 24.

Le cortesie dell'Austria

Trieste, 25, ore 16.

L'Autorità proibì la costituzione di una Società di studenti secondari che aveva per iscopo di venire in aiuto agli studenti poveri e di tenere conferenze e corsi di lingua italiana. Il decreto si basa sopra una disposizione dell'ordinanza del 1873.

L'Inghilterra fa una dimostrazione navale contro la Turchia nel Golfo Persico

Londra, 25, ore 10.

Lo *Standard* pubblica il dispaccio seguente da Bombay: « *Delle navi da guerra inglesi sono riunite nel Golfo Persico a causa dell'agitazione anglofoba che si è prodotta recentemente a Bassorah. Quest'incidente desta una certa emozione nei circoli diplomatici. Sembra che le truppe ottomane abbiano puranche cominciato delle manifestazioni politiche anglofobe. Le Autorità ottomane ripresero il movimento. Appena la notizia di quest'agitazione giunse a Costantinopoli, il ministro della guerra ha telegrafato alle Autorità di reprimere i disordini, ma il Governo britannico, considerando l'affare come serio, ha ordinato alle navi da guerra di concentrarsi il più rapidamente possibile nel Golfo Persico per salvaguardare gli interessi dei connazionali. La Porta protesta, dichiarando che una manifestazione navale provocherebbe un'esplosione di agitazioni* ».

Il Governo inglese può fare a meno del voto degli Irlandesi?

Londra, 25, ore 10.

Ecco gli ultimi risultati delle elezioni di ieri: Eletti unionisti 221; nazionalisti 66, laburisti 34, liberali 201. Gli unionisti guadagnano 101 seggi, i liberali 18, i laburisti 1.

Nelle elezioni di Londra i liberali hanno conservato 15 delle loro antiche circoscrizioni, ma la maggioranza è stata in generale inferiore a quella delle elezioni precedenti. 521 deputati sono stati eletti finora. Ne rimangono da eleggere 149 e gli unionisti contano di portar via qualche seggio ai liberali.

La giornata fu ottima pei liberali, che vinsero due seggi e ne persero uno solo, e potranno quindi fare a meno dell'appoggio degli Irlandesi, limitandosi a quello degli operai. Si domanda ora: Asquith richiederà al Sovrano la nomina di quattrocento nuovi lords, affinchè la riforma della Camera alta possa essere votata da questa? Edoardo acconsentirà? Il partito irlandese esigerà nuove promesse prima, ovvero dopo la votazione del bilancio? Si crede generalmente che la maggioranza liberale è insufficiente ad autorizzare un cambiamento della costituzione.

Una grande vittoria parlamentare dei giovani turchi

Costantinopoli, 25, ore 7,35.

Dopo la lettura del programma il Gran Visir commentò alcuni punti principali del programma e mostrò la necessità di riforme nel Yemen. Rilevò, circa la questione di Creta, che la Turchia segue una politica giusta. Essa accorderà a Creta una più larga autonomia, ma tutelerà i diritti della Turchia e non permetterà ad altri Stati di immischiarvisi. « I nostri amici — egli disse — comprendono i nostri desideri, che non sono tali da produrre troppe molestie. Il Governo agirà con prudenza, anche nella questione cretese » *(applausi)*.

Segue una discussione parzialmente tempestosa. I liberali e i moderati qualificano il programma come una serie di vuote promesse e domandano spiegazioni sulla caduta di Hilmi. Il Gran Visir risponde all'oratore dell'Opposizione, rilevando il carattere costituzionale della crisi. Si approva con voti 187 contro 34 un voto di fiducia: il che è una grande vittoria dei Giovani Turchi.

Gravi conflitti nello sciopero dei minatori inglesi

Londra, 25, ore 16.

La situazione del Nord dell'Inghilterra, ove dal 31 dicembre scorso perdura uno sciopero di minatori, in seguito all'applicazione della nuova legge sulle otto ore di lavoro, va gradatamente oscurandosi. I minatori diventano impazienti; ed in più di una circostanza si sono mostrati malcontenti dei loro *leaders*, che li eccitano ad accettare un concordato firmato d'accordo coi proprietari delle miniere. Alcuni giorni or sono i minatori diedero segni non dubbi di impazienza assaltando a sassate gli edifici delle Compagnie minerarie e costringendo i minatori che ancora lavorano a lasciare le loro occupazioni. In questi ultimi due o tre giorni la situazione si è maggiormente aggravata per il fatto che numerose forze di polizia sono state inviate nelle località dove si sono verificati i tumulti. Sono avvenuti parecchi conflitti, nel corso dei quali i minatori hanno preso a sassate i *policemen*, e questi, in conformità agli ordini ricevuti, hanno caricato i dimostranti, facendo uso del bastone piombato di cui vanno in queste circostanze armati.

Si deplorano molti feriti sia da una parte che dall'altra.

Come si colonizza l'Argentina

Un "pueblo,, Regina Elena

Buenos Aires, 25, ore 17.

Ogni domenica, in ogni parte della provincia di Buenos Aires, si vendono all'incanto grosse estensioni di terreno, suddivise in lotti, che ordinariamente hanno una superficie di circa dieci metri di larghezza per 40 o 50 di lunghezza. Gli speculatori fanno ottimi affari, giacchè i piccoli commercianti, i contadini ed i braccianti, impiegano in tali compre tutti i risparmi dell'anno, pagando in contanti e per rate mensili se il peculio non basta. I prezzi quindi sono saliti a cifre non raggiunte mai in passato per l'acquisto delle terre. E sorgono in ogni punto nuovi villaggi, poichè ogni possessore di un lotto subito edifica per sfuggire alla città, ove i fitti delle case sono addirittura enormi. Uno dei nuovi villaggi — detti *pueblos* — porterà il nome della regina Elena e nelle piazze e nelle vie si leggeranno tutti i più grandi nomi del martirologio e della redenzione italiana. Intanto mentre la speculazione privata empie i giornali di avvisi di remates, il ministro dell'agricoltura ha stabilito i prezzi per la vendita all'asta pubblica delle terre fiscali comprese nella zona d'influenza della ferrovia in costruzione che unirà Sant'Antonio al lago di Nahuel Huapi. La base è fissata dalle nazioni che verranno costruite.

Rissa fra operai tedeschi e italiani

Lugano, 25, ore 9.

Ieri notte nel paese di Comprovasco, poco dopo la mezzanotte, è scoppiata una grave rissa sulla pubblica strada fra operai addetti all'impianto elettrico della valle di Blenio. La rissa avvenne fra operai tedeschi confederati con operai italiani e ticinesi. Questi ultimi fecero uso del coltello e ferirono gravemente due operai tedeschi. Uno di questi si ebbe cinque ferite e l'altro tre. I feritori sono stati arrestati. Essi sono Canova Achille di Bernardo, di Biella; Iemolini Giuseppe di Antonio, di Brianzo; Germogliani Pietro di Candido, di Menaggio. Finora non si conoscono ancora le cause che hanno fatto scoppiare la sanguinosa rissa. Si dice che tutti questi operai fossero ubriachi. L'uno dei feriti è moribondo; l'altro è in gravissimo stato anche lui.

La notizia produsse in tutta la valle profonda impressione. Sarà subito iniziata un'inchiesta giudiziaria.

Un anarchico bengalese uccide un agente inglese in tribunale

Calcutta, 25, ore 7.

Durante la discussione del processo contro i cospiratori di Alipore al Tribunale Superiore, un giovane bengalese uccise a rivoltellate un agente di polizia che aveva una parte importante nell'inchiesta sulla cospirazione di Midnapore.

L'assassino fuggì nella strada, inseguito da agenti a cavallo, contro cui lanciò una bomba, che non esplose.

Il giovane ha 18 anni. Non vuole dire come si chiama. Dice semplicemente: « Fate di me quello che vorrete ». L'agente ucciso era utilissimo al Governo. Era la terza volta che si attentava alla sua vita.

SPORT

SKY.

Le gare militari internazionali di skys sui Pirenei

Altre vittorie italiane

Ci telegrafano da Eaux Bonnes, 25, ore 7:

Ieri si ripresero le gare pel concorso internazionale militare di sky.

Alla gran corsa di fondo, consistente in una ricognizione su percorso di Km. 24, si presentarono venti *équipes*. Giunsero:

1.a la squadra italiana del 3.o reggimento alpini, guidata dal tenente Bollea;

2.a la squadra italiana del 3.o reggimento alpini, guidata dal tenente Tenivelli;

3.a la squadra francese del 11.o reggimento Chasseurs des Alpes;

4.a la squadra mista del tenente italiano Lombardo;

5.a la squadra del 4.o reggimento alpini, guidata dal tenente Stampa.

Seguirono altre quindici *équipes* francesi.

Nel concorso di stile e di arresto venne classificato 1.o il tenente Serra, del 3.o reggimento alpini, di sede nella vostra città.

Grandi Gare internazionali di sky a Bardonecchia

L'attesa e desiderata neve è scesa copiosa sul teatro classico di Bardonecchia proprio quando più si cominciava a disperare della sua venuta. Telegrammi giunti ieri da quella volta hanno recato il lieto annunzio a questo Comitato, che riunitosi ieri sera d'urgenza ha confermato il programma precedentemente delle grandiose gare che si terranno in Bardonecchia nei prossimi giorni 5, 6 e 7 febbraio. Così potranno rinnovarsi in quella splendida conca alpina invernale le interessantissime corse e i vertiginosi e impressionanti salti di oltre 40 metri d'altezza degli sky, che lo scorso anno così profonda impressione lasciarono in quanti ebbero la fortuna di assistervi. Nessun appassionato dello *sport*, vorrà in quest'anno mancare al grande convegno di Bardonecchia a cui interverranno i più noti campioni skiatori di ogni parte d'Europa: ove di nuovo correrà la famosa coppa « Roullant » fra i reggimenti alpini, che ancor ieri nei Pirenei riportarono celebrati trionfi, ove assai presenzieranno gli ufficiali e le truppe alpine francesi di frontiera ed in pari tempo nulla mancherà agli intervenuti per passare ore indimenticabili. Si è anzi provveduto a speciali tribune; per le signore si penserà ad una *patinoire*, a corse in slitta e ad altre attrattive.

Come nello scorso anno le gare dureranno tre giorni e cioè, sabato, 5, domenica, 6, e lunedì, 7 febbraio: nel secondo di detti giorni, quello destinato ai voli e salti, un treno speciale condurrà i partecipanti a Bardonecchia nel mattino riportandoli a Torino la sera. Il Comitato provvederà, come l'anno scorso, al servizio di *restaurant*.

Però per fruire di tutti questi vantaggi, e per aver garantite camere riscaldate per quanti vorranno pernottare a Bardonecchia è necessario inscriversi sollecitamente presso la sede dello Sky-Club (via Monte di Pietà, 28), ed in ogni caso non più tardi del 31 gennaio, giorno col quale le iscrizioni saranno irrevocabilmente chiuse.

Ivi si avranno pure tutti gli altri schiarimenti che potranno occorrere.

SCHERMA.

Athos di S. Malato contro Bertinetti, Olivier, Mangiarotti.

Napoli, 25, ore 20.

Il giorno 10 febbraio si terrà a Napoli una grande accademia di scherma, alla quale hanno promesso di partecipare i migliori schermitori d'Italia. In occasione di questa festa d'armi Athos di San Malato, il celebre maestro, che ha fatto tanto parlare di sè per i suoi duelli contro Pini e Greco, si misurerà in tre assalti alla spada da terreno contro tre fra i più forti dilettanti del genere che vanti l'Italia, i signori Bertinetti, Olivier e Mangiarotti.

I casi di carbonchio nel Biellese

Carni infette di cavalli morti

Biella, 25, ore 23.

Eccovi altri particolari sul gravissimo caso di carbonchio avvenuto nel Biellese. L'individuo degente all'ospedale, tale Serafino Bizzoglio, il quale era occupato quale mezzadro presso il signor Rota Zumaglini di Biella, è in istato sempre allarmante, tale da destare inquietudini.

Il caso attuale è purtroppo la ripetizione di deplorevoli casi verificatisi in questi ultimi tempi nei paesi del basso Biellese, segnatamente a Benna ed a Candelo. In questi paesi poco tempo fa avvenne un fatto gravissimo, in cui fu implicato un macellaio, che aveva venduto carne avariata. A Benna, durante le ultime manovre pei tiri d'artiglieria, un cavallo di truppa, morto di colica, fu dissotterrato da alcuni contadini colle carni di esso si fecero dei salami. Fu buona fortuna che la losca operazione venisse a conoscenza dell'Autorità militare, che provvedè immediatamente provvedimenti: tutto il prodotto venne distrutto a tempo, con energiche misure profilattiche.

Attorno al nuovo caso ecco quanto si è potuto constatare. Quindici giorni fa a Benna moriva un cavallo di proprietà del signor Rota Italo, per cause non ancora ben note. Pare che un veterinario del paese, il dott. Fallo Celestino, non abbia riscontrato alcuna anormalità nella morte del quadrupede, autorizzandone la vendita; perciò molte persone mangiarono della carne del cavallo morto, e fra gli altri il povero Bizzoglio. Poco dopo accusò gravi dolori. Visitato dal dott. Oliina di Candelo, questi constatò i primi sintomi del carbonchio. Il malato fu immediatamente portato a questo ospedale, ove i sanitari confermarono la terribile diagnosi. Intanto in paese si verificarono altri fatti, che richiamarono l'attenzione delle Autorità e dei carabinieri, i quali procedettero al sequestro di 120 chilogrammi di salami, che furono portati al palazzo di giustizia, in attesa di analisi. Nella località ove si sviluppò il terribile male morirono, in modo da non lasciare alcun dubbio sulle cause, cani, gatti ed altri animali da cortile, che pure avevano mangiato carne di cavallo morto cruda, mentre le persone l'avevano mangiata cotta.

L'Arma dei carabinieri ha denunciato pertanto il veterinario di Benna, pei fatti enunciati, all'Autorità giudiziaria, la quale ha incaricato il pretore di Biella, avv. Brizzolari, di esperire le prime indagini. Stamane il pretore col cancelliere Sola si è recato all'ospedale per interrogare, per quanto era possibile, il morente. Domani il pretore si recherà sul posto per proseguire l'istruttoria.

Un farmacista che ferisce mortalmente un macchinista teatrale

Milano, 25, ore 16.

Stanotte nell'appartamento dell'affittacamere signora Desangrini, in via Santa Radegonda, è avvenuto un grave fatto di sangue. Verso le 3 il macchinista teatrale Paolo Viglietti, d'anni 25, da Firenze, rincasava insieme a due amici. Pare che i tre fossero molto allegri e facessero un po' di baccano, ciò che provocò le proteste di certo Giovanni Sebastio, chimico farmacista, d'anni 30, da Taranto. Il Viglietti pare abbia risposto arrogantemente. Il Sebastio allora colpì il Viglietti alle spalle con una bastonata. Questi reagì ed a lui si unirono i suoi due compagni. Il Sebastio allora si rifugiava nella sua camera e dato di piglio alle forbici ne vibrava dei colpi alla cieca contro gli avversari. Per l'intervento di alcune persone chiamate dal rumore della rissa i contendenti furono separati e ciascuno si ritirò nella propria camera. Dopo le 8 il Viglietti si svegliava accusando un acuto dolore al fianco. I suoi due compagni si avvidero che aveva una piccola, ma profonda ferita all'inguine e lo trasportarono all'ospedale, ove fu giudicato in gravi condizioni ed operato di laparatomia. I medici hanno ben poche speranze di salvarlo. Il feritore fu arrestato. Egli ha dichiarato piangendo di avere agito per legittima difesa.

La filovia Alba-Barolo

Savigliano, 25, ore 16.

Mercè la solerzia del Comitato promotore, di cui fanno parte il conte Gustone di Mirafiore, il cav. Enrico Arnulo e il cav. Angelo Como-Dagna, l'impianto delle filovie nell'Albese è assicurato, poichè la Società che all'uopo si costituirà è giunta ora ad ottenere le sottoscrizioni di azioni pari a 300 mila lire pel primo impianto. E poichè la regione più fertile, di cui più urgente è il bisogno, è il Comune di Barolo, così il primo impianto che si farà tra breve sarà Alba-Barolo.

REATI E PENE

La tragica fine di un amore

(Corte d'Assise di Torino — 25 gennaio).

Il processo di Cagna Giuseppe chiude la prima quindicina alla nostra Corte d'Assise. Riassumiamo brevemente il fatto che ne diede origine: fatto d'amore, peccato giovanile.

Stefano Bruno, diciottenne, di Pinerolo ed ivi dimorante, ebbe ad incontrarsi e ad amoreggiare con tal Caterina Cagna, ragazza pure essa della stessa età, biondina, belloccia, operaia alla fabbrica di tele. Quest'amore non durò gran tempo. La fanciulla ebbe un bambino, che essa disse frutto di quella relazione. Lo contestò il giovinotto. Dopo d'allora ei divisero, di buon accordo e senza contrasti, nè minaccie di rappresaglie.

Trascorsero così quattro anni e più. Forse in fondo al cuore dei due amanti vi era ancora qualche dolce ricordo dei giorni lontani; forse vi era qualche segreto rimorso coperto o soffocato dall'onda di nuovi [illegible]; questo è certo però che un giorno il Bruno, passeggiando in piazza d'Armi con un'altra ragazza, dovette contendere con la Caterina Cagna ed una sua amica, fino a scendere alla violenza; e più tardi, la notte fatale del mortal ferimento, Stefano Bruno, passando accanto all'antica amica, nella solitaria via della sua abitazione, punto forse dalla gelosia di vederla con altri, intonò una canzone, che quella ragazza, il fratello e gli altri di sua compagnia interpretarono come un dileggio. E fu quella canzone la scintilla per cui divampò la sanguinosa contesa.

Le sorelle Cagna, il fratello Giuseppe, un altro individuo, la madre Cagna, una donna soprannominata *Menelik*, la notte del 12 luglio u. s. si riducevano a casa loro dopo di avere sorseggiato di caffè in caffè. Giunti quasi vicino alla loro porta, in via Principi d'Acaja, passò loro accanto il Bruno, cantando. Poichè, oltrepassati questi vide il Cagna ed il suo compagno a parlargli piano, ritornò sui suoi passi a chiederne spiegazione. E fu male accolto, ed allora il giovane Bruno, piccolo e mingherlino, prese un contegno aggressivo. Si intromise la madre del Cagna, scongiurando la pace, e il Bruno stese la mano e disse *ciao*, ma non fu contraccambiato, ed allora, invece dell'amichevole stretta, stese un pugno al viso del Cagna. Di qui la fiera lotta. Cadde il Cagna? Dovette difendersi, steso a terra nelle strette del Bruno? Per questo ferì mortalmente di coltello? Il povero Bruno, prima di morire (la morte avvenne otto giorni dal fatto) contestò le dichiarazioni del Cagna e la versione da lui data del fatto, proclamandosi vittima della sua violenza momentanea, impulsiva e senza nessuna ragione di rivendicazione d'onore da parte di chi aveva sempre taciuto ed aveva tranquillamente assistito allo scioglimento del breve amore della sorella.

Ribadì il Cagna le affermazioni del suo avversario; ciononostante egli venne rinviato al giudizio della Corte d'Assise per essere giudicato di omicidio preterintenzionale, dopo una lunga e laboriosa istruttoria.

L'imputato è una figura insignificante di giovanotto alto e magro, ha 25 anni, ma ne dimostra molti di più...; il suo corpo è rigido e diritto come un palo, dalla testa piccola piovono abbondantemente i capelli scuri e lucidi giù per le orecchie, sulla faccia senza espressione, che un tic nervoso di tratto in tratto fa contrarre in una smorfia penosa. Giuseppe Cagna non è per nulla preoccupato di ciò che succede attorno a lui. Assiste con molta indifferenza alle pratiche di rito, e con altrettanta calma si alza quando il presidente si dispone ad interrogarlo.

— Raccontate dunque come andò... — gli dice il presidente, col suo solito fare bonario.

Imputato: — Era la sera dell'11 luglio dell'anno scorso. Il mio amico Galletto Tommaso mi era venuto a prendere verso le cinque a casa mia. Girammo di qua e di là per le osterie sino alle 7, ora in cui entrambi andammo a cena, io però cenai di mala voglia. Verso le 8 proposi a mia madre e alle mie sorelle di uscire con me. Sulla porta incontrammo certo Costantino Pasquale, che, al nostro invito, si unì con piacere a noi. Andammo alla *Trattoria delle Vigne*, dove rimanemmo fino alle 11, indi tranquillamente ci incamminammo verso casa, passando da piazza San Donato.

« Anche qui facemmo una piccola fermatina al *Caffè Solferino*, ove io offersi un rinfresco a tutti, ma la mezzanotte era vicina e mia madre ci sollecitava di tornare a dormire. Infilammo così via Principi d'Acaja, ma appena fatti pochi passi dalla parte opposta un individuo ci seguiva cantando una canzone di cui il ritornello diceva: « Te lo do io... giraz di notte ». Era il Bruno Stefano, l'antico amante della Caterina mia sorella...

« Nessuno parlò ed intanto lui ci oltrepassava di qualche passo, voltandosi continuando sempre il ritornello della bicicletta ». Noi intanto si era arrivati davanti al nostro portone che è segnato col N. 2; mia sorella Caterina aprì ed io, per ultimo, diedi la buona notte al Costantino. Anche il Bruno si era fermato, ed in brevissimo tempo, tornando sui suoi passi, mi venne incontro, e senza proferir parola mi diede un pugno sulla guancia sinistra, ma così forte da farmi quasi stramazzare a terra. Io rimasi per un momento intontito e quando mi riebbi e volli reagire, trovai fra me e lui le mie donne che piangendo ci supplicavano di finirla e di fare la pace; la pace anzi fu fatta, ma, poi... non so perchè... egli mi afferrò per la vita, mi trascinò in là di pochi passi, mi gettò a terra percuotendomi forte col pugno e minacciando di morte gli accorsi.

« Io allora non potendo liberarmi dal Bruno ed intimorito dalle percosse ricevute e dalle sue gravi minaccie verso la mia famiglia, fui costretto a difendermi e a fare uso del coltello. Alzai il braccio ed a lui che mi stava sopra vibrai un colpo nella schiena, poscia fuggii ».

Presidente. — Avete detto che il coltello era piccolo; ma come spiegate voi la ferita profonda più di 10 centimetri?

L'imputato non risponde; si guarda attorno quasi meravigliato di questa domanda ed una nuova contrazione della faccia lo fa rassomigliare ad un fanciullone imbronciato.

Presidente. — Come va... raccontaste... che fra voi ed il Bruno non c'era tanto accordo?

Imputato. — Mia sorella parlava a quel giovane... Anzi le cose andarono molto più in là... la feci madre... e l'abbandonò subito dopo col suo bambino che non poteva allattare!

Presidente. — Quanti anni aveva tua sorella allora?

Imputato. — Diciotto.

Presidente. — E dopo d'allora non vi furono mai questioni?

Imputato. — Sì una volta... due o tre anni fa... le mie sorelle trovandosi assieme ad un certo Pineri incontrarono il Bruno in compagnia di una ragazza, e ne accadde una questione che finì con querele in Pretura, le quali però non ebbero seguito essendosi tutto accomodato all'amichevole. Fu la Pineri che querelò il Bruno perchè volendo difendere mia sorella si prese qualche schiaffo.

Presidente. — Perchè il Bruno non volle sposare tua sorella?

Imputato. — Ma...!!

P. M. — Non avete mai insistito voi che la sposasse?

Imputato. — Io credevo che l'avrebbe sposata un giorno... ma non volli mai trattare con lui perchè sapevo che era capace di farmi delle figure!

Presidente. — E quando hai visto che non si decideva non hai fatte nuove pratiche?

Imputato. — Io non volevo andare a chiedergli delle spiegazioni!...

Presidente. — Ma qualunque fratello ha il dovere di farlo!... Allora anche la tua collera sarebbe stata giustificata... allora tutti avrebbero avuto una parola buona per te! Avevi paura!... Ma l'hai trovato il coraggio di ferirlo quella sera e non ti sei intimorito davanti a lui!

L'imputato ascolta la paternale del presidente sempre ritto ed immobile... Quindi si dà lettura degli atti di causa... Egli siede composto... ma non ha l'aria di ascoltare tutta quella roba... i suoi occhi sono fissi lassù in alto ove un bel raggio di sole fa sollevato infiniti pulviscoli d'oro...

Seduta pomeridiana.

I testi.

Depetris Maddalena è la madre del Bruno. La povera donnetta, piccola tutta vestita di nero, parla che appena la si sente.

« Mi raccontò tutto prima di morire... Stava tornando a casa, quella notte, cantando una canzone ove si parla di « bicicletta ». Trovò il Cagna davanti al suo portone con la famiglia; appena questi lo vide, gli corse incontro, chiedendogli soddisfazione delle brutte frasi pronunciate nella canzone, e poi lo assalì, mentre il povero figlio mio cercava di difendersi graffiandolo, e credo anche morsicandolo nelle mani. Poi si trovò con la faccia tutta insanguinata, e mentre cercava fuggire, il Cagna aveva brandito il coltello, col quale lo aveva ferito già durante la colluttazione, colpendolo alla schiena ».

Presidente. — Sa della relazione avvenuta fra suo figlio e la sorella del Cagna?

Teste. — Sì lo sapevo... ma mio figlio aveva allora 18 anni, ed assolutamente non voleva.

P. M. — I parenti del Cagna sono mai venuti da lei per interessarsi affinchè la sposasse?

Teste. — Mai, proprio mai...

Avv. Maccari. — Conferma la teste di non aver saputo che suo figlio aveva una madre al Cagna?

Teste. — Se lo avessi saputo, avrei pregato mio figlio di fare il suo dovere.

Il presidente dà lettura della deposizione fatta dalla teste in istruttoria da questa pare che il figlio avrebbe invece un giorno confessato alla madre i suoi rapporti intimi con la Caterina.

P. M. — Vostro figlio è [illegible] stato ammalato?

Teste. — Mai; lo può dire il medico di famiglia.

P. M. — La canzone che in quella sera cantava il Bruno è nota a Pinerolo?

Teste. — Lo cantano tutti...

Costantino Pasquale è un amico del Cagna. Racconta, il giovanotto, ciò che fecero durante la giornata. Descrive la scena avvenuta in via Principi d'Acaja, coi particolari già sentiti dall'imputato. Non è d'accordo con lui però in un particolare di una certa importanza.

Presidente. — E' vero che il Bruno ha rifiutato di dar la mano al Cagna?

Teste. — Veramente... la stenderanno tutti e due...

Presidente. — Insomma, dite la verità... Dopo il primo batibecco davanti alla porta N. 2 di via Principi d'Acaja, il Bruno stese la mano al Cagna?

Teste. — Sissignore.

P. M. — A verbale!... E poi che cosa disse?

Teste. — « Ma che ciao!... Aggiusteremo i conti domani! ».

P. M. — A verbale anche questo!

Teste. — Mi permetta una parola, signor presidente... Il Bruno all'ospedale ha detto che pentiva al Cagna perchè anche lui quella sera aveva intenzione di litigare!

Presidente. — Ma perchè non avete mai parlato di ciò?

Teste. — Nessuno me l'ha chiesto!

Bruno Natalino. — Io tornavo a casa, quella sera, passando per via Principi d'Acaja, vidi una confusione, udii un vociare confuso... accorsi e trovai mio fratello ferito... Lo soccorsi, gli lavai la ferita e lo portai via, aiutato dagli altri compagni.

Presidente. — E' vero che gli ha detto di essere contento?

Teste. — Io credevo che fosse cosa da poco; e per questo dissi che ero contento, perchè così avrebbe imparato ad andare solo!

Moriena Francesco. — Non so niente e non ho visto niente!

Sono appena le 17.30; ma un giurato, che deve trovarsi per un affare urgente fuori di città, prega il presidente di togliere l'udienza.

Di fuori c'è poco pubblico ad attendere. La gente ha bisogno di veder piangere... e Cagna Giuseppe non ha pianto mai!...

Presidente: barone Daviso; P. M.: Colombo; Difesa: avv. Maccari e Bruinasco; P. C.: avvocati Damiani e Bonello; cancelliere: Bazzi.

Un grave infortunio sul lavoro

(Tribunale Penale di Torino — 25 gennaio).

Il 7 aprile u. s. un operaio, tal Ruffino Enrico, per ragioni del suo mestiere, si era arrampicato sopra i ponti inservienti ad una casa in costruzione, di proprietà del signor Capo Raffaele, in via Gibrario, quando ad un tratto, essendogli mancata sotto i piedi una tavola, precipitava dall'altezza di sei metri al suolo, ove fu raccolto in gravissime condizioni.

Le indagini, iniziate subito dopo il disgraziato incidente, poterono assodare che il ponte era deficiente di pali e travi, quelli esistenti non inchiodati o legati e resi solidali con le traverse, che si era trascurato di mettere i ponti ed i parapetti prescritti, onde, per le palesi inosservanze delle disposizioni regolamentari, venivano rinviati a giudizio il proprietario della casa, signor Capo, ed i muratori Laboranti Michele e Margarito Gaspare, i quali ultimi, avendo assunto l'impresa della costruzione della casa in questione, erano pure stati quelli che avevano innalzato il ponte: e seri comparivano avanti il Tribunale. Ma all'udienza risultò che i muratori-impresari da tempo si erano disinteressati dei lavori che si eseguivano per conto del Capo, il quale aveva assunto lui direttamente l'impresa, senza avere le qualità tecniche e la pratica necessaria, ed a quest'ultimo solamente doveva attribuirsi la colpa della disgrazia toccata al povero Ruffino, cui la caduta costò tre mesi di malattia e incapacità permanente totale ad attendere alle occupazioni.

In base a queste risultanze, il Tribunale assolse, per non aver commesso il fatto loro imputato, il Laboranti ed il Margarito, e condannò il signor Capo Raffaele a L. 600 di multa, danni e spese.

Presidente: Gallenga; P. M.: Garrone; P. C.: avv. Laranzoni; Difesa: avv. Zacco e Cavaglià; cancelliere: Lusito.

Un processo per truffa a Società d'Assicurazioni

L'assolutoria

Ci telefonano da Firenze, 25, ore 24:

Stamane, presso il nostro Tribunale, è terminato il processo, durato vari giorni, contro l'avvocato Montemagni di Pistoia, contro il dottor Fedele di Carmignano e contro tutti gli altri imputati della truffa di oltre 300 mila lire in danno di una Società straniera assicuratrice sulla vita. Essi erano chiamati a rispondere del reato di cui all'art. 413 del Codice penale. Vi furono importanti perizie pro e contro la tesi dell'Accusa. Il Pubblico Ministero, che aveva pronunciato una severissima requisitoria contro tutti gli accusati, ha replicato dopo le arringhe dei difensori. Il Tribunale ha mandato assolti tutti gli imputati ritenendo che i fatti, per cui essi erano stati chiamati a rispondere, non costituiscono reato. Si crede che il Pubblico Ministero appellerà da tale sentenza.

Ad Alessandria continua lo sciopero degli avvocati

Ci telefonano da Alessandria, 25, ore 21:

Perdura lo sciopero degli avvocati e procuratori. Dopo gli ordini del giorno di protesta votati dai Collegi degli avvocati e procuratori per il disservizio nelle Cancellerie, il presidente del Tribunale civile e penale, avv. Balbis, ha avvertito, a scanso di equivoci, i signori avvocati e procuratori e le Parti interessate che, qualora le cause civili che già ebbero un rinvio d'ufficio non venissero spedite all'udienza del 28 corrente, verranno senz'altro cancellate dal ruolo; come pure ha avvertito che le cause penali già fissate per l'udienza del 26 gennaio e così pure quelle già fissate per le altre udienze successive come da ruolo, in mancanza dei difensori di fiducia verranno discusse col patrocinio dell'avvocato dei poveri all'uopo delegato. I due Collegi degli avvocati e dei procuratori si riuniranno nuovamente domani. Il presidente del Tribunale ha così comunicato a qualche avvocato un telegramma del Ministero col quale si assicura che si sta provvedendo, ma che non si faranno noti i provvedimenti presi fino a che gli avvocati ed i procuratori non interverranno alle udienze.

Il quotidiano incidente nella Marina francese

Parigi, 25, ore 16.

L'incrociatore corazzato *Ernest Renan* si è arenato ieri nella baia di Biserta. La sua situazione però non è pericolosa.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Sirolina „Roche"
Catarri
Tossi ostinate
Influenza
Scrofolosi
Flac. orig. L. 4.—

ARTI E SCIENZE

"Il matrimonio di Casanova,,

Quattro atti di Ugo Ojetti e Renato Simoni

(Teatro Carignano — 25 gennaio 1910)

Il nobiluomo Almorò Bragadin, senatore veneziano, è seduto nell'ampio seggiolone della sua camera da letto. Dopo quel certo attacco di apoplessia, dal quale fu salvato per magica opera di Giacomo Casanova, il vecchietto non s'è ancora interamente rimesso.

Ora, come diciamo, se ne sta in camera, riguardato, col suo berretto aguzzo di seta in testa. E gli sono vicini i due vecchi e fidi amici, nobiluomini e senatori pur essi, Alviso Barbaro e Piero Dandolo. Debbono parlare di cose serie, certo di quella misteriosa scienza occulta, nella quale credono il Casanova maestro, perchè l'entrata di donna Lucrezia sembra seccare il vecchio Bragadin. Che viene a fare, che vuole questa vecchia noiosa, che a cinquant'anni s'imbelletta e si agghinda come una giovinetta? Amori e gelosie senili. Donna Lucrezia sente che è finito il suo fascino sul vecchio amante, dacchè è presso di lui, ed è tenuto come un suo figlio, Casanova, il furbo avventuriere, che lo spennacchia con i suoi raggiri scaltriti. Donna Lucrezia vuole che il Bragadin mantenga la sua promessa e la sposi.

«Non posso mantenere, — esclama il vecchio, — non posso». E la donna si inviperisce. Dunque, è vero. Tutto pel Casanova, per quello sceputunato, per quel pezzo da galera, che s'è fatto cacciare da ogni luogo, che ora si mette ad architettar cabale e magie... Ed ecco arrivare fresco fresco, sorridente, scherzoso, col suo aspetto di don Giovanni conquistatore, col suo spirito motteggiatore e spavaldo, Giacomo Casanova, e poco dopo altri due amici: la nobildonna Checca Semitècolo e il cavaliere Pavan. La camera di Almorò Bragadin è ormai piena; ma Giacomo Casanova sa sbarazzarsi presto degli importuni: insolentisce, con la sua ironica galanteria, donna Lucrezia; insolentisce, con le sue audaci proposte erotiche, susurrate a mezza voce, donna Checca, e le costringe ad uscire.

Finalmente! eccoli li i tre vecchi amici: Bragadin, Dandolo, Barbaro; soli, col Casanova. I tre poveri calandrini minchioni, soli con la giovane, astuta volpe. Casanova ha fatto dei miracoli di ogni sorta, ha guarito il Bragadin, li ha aiutati con i suoi consigli, con le profezie della tavola cabalistica, ma ha promesso anche di fabbricare l'oro. Ed essi vogliono l'oro. Dunque, fuori l'oro, fuori il segreto.

Adagio, esclama Casanova. L'operazione non è facile, e non è breve: è operazione di alta magia, ed è pericolosa per lui. Bisogna fare anche i patti, prima. Bragadin deve ottenergli in moglie la figlia del signor Valesella. Casanova innamorato? Casanova, che vuol pigliar moglie sul serio, e innanzi al prete? Sicuro. E' un capriccio, è un'ossessione, ma è così. Egli vuole la sua Cecilia Valesella. La vuole contro la volontà del padre, e Bragadin deve persuadere questo vecchio e testardo mercante a dargliela, e gli amici di Bragadin devono fargli la controdote. Così. Va bene? Altrimenti niente magia, niente cabale, niente oro.

Il signor Valesella deve venire per appunto, con la figlia, a casa di Bragadin, fra poco; e Bragadin deve convincerlo. Che può negare il nobiluomo Almorò a quelle viscere sue, a quella perla di Giacomo Casanova? Convincerà il Valesella e Cecilia sarà sua sposa.

Allorchè il Valesella arriva, Giacomo Casanova lo chiude in studio col Bragadin, a discorrere e a trattare la questione, e rimane solo in camera con Cecilia. Animo, su, don Giovanni, Mefistofele! Giacomo Casanova non ha bisogno di questi patroni: è l'uno e l'altro nel tempo stesso. Cecilia è ingenua, ma sotto l'ingenuità, o nell'ingenuità stessa c'è, in ogni donna, la civetteria: il Casanova è con la fanciulla ora timido innamorato, ora seduttore ardente e sfrontato. Egli la chiama con i più dolci nomi, le promette i più ricchi doni. Cecilia, che è pur già presa di quel cavaliere ardito e spagnoleggiante, ride e piange, piange e ride beata, e finisce per giurare a Casanova di fuggire con lui se il padre non acconsentirà alle nozze.

Ma Messer Isepo Valesella non ha alcuna intenzione di acconsentirvi, perchè strepita e litiga nell'interno con Bragadin, strepita e si infuria maggiormente quando, uscendo dalla stanza, trova la figliuola col Casanova. «Ah! bel mestiere fanno le tre eccellenze serenissime, Dandolo, Barbaro e Bragadin: tenere in parole il padre e lasciare intanto la figliuola con quel poco di lenone!». Casanova guarda e sorride con la consueta disinvoltura: i tre vecchi, accesi di ira, mostrano la porta a sior Isepo, che si trascina via la figlia, scalmanato, gridando che la rinchiuderà in un convento. E in tutto questo putiferio il povero Bragadin ha un accesso di bile, che lo soffoca. Conviene metterlo a letto. I suoi due nobili amici si congedano da lui, mentre Casanova si dà attorno a calmare il suo protettore, lo aiuta a svestirsi, a coricarsi. Il nobiluomo, mezzo morto, lascia fare al suo bravo, al suo ottimo Casanova, che è disposto anche a passare la notte vicino a lui...

— Buona notte, — mormora Almorò, riconfortato.

— Buona notte.

Nella camera non rimangono che il Casanova e don Bolin, un pretocolo parassita, che è giunto in ultimo. Bisogna pur fare qualcosa per passare il tempo. Una partitina a carte? Perchè no? Fuori dunque le carte. Che cosa si giuoca?... Un faraoncino e un bezzo alla volta.

***

Con questo primo atto si apre la commedia. Il quadro è vivace, colorito, pieno di brio e di spirito comico. Siamo introdotti nell'azione e nella commedia, davanti ai caratteri e ai personaggi, con sicurezza di mano, con rapidità, con eleganza. Vi sentiamo diffusa una grazia goldoniana, lavorata dall'agilità di mani moderne, soffiata da uno spirito di comicità e di arguzia birichina. Lo sfondo è felicemente accennato, l'azione è piena di vita, di moto, di trasparenza, di atteggiamenti improvvisi ed efficaci. Giacomo Casanova entra da eroe — qual veramente vuol essere — nella commedia. Incomincia a dominarla, a guidarla, ad occuparla: ed incomincia anche a dominare e ad occupare il nostro interesse. Una prima virtù, adunque. Andiamo avanti.

E camminiamo, ora che il primo passo è fatto e la via è dischiusa, anche più frettolosi.

La commedia è intitolata: *Il matrimonio di Casanova*, ed è l'episodio amoroso dell'avventuriero, quello, che naturalmente ha occupato l'intenzione dei due autori: Cecilia Valesella è stata posta in un convento, e noi siamo, nel secondo atto, nel monastero delle Orsoline, a Murano. Giacomo Casanova è più che mai infervorato nel suo capriccio: egli non è uomo che si adatti a rinunziarvi, a cedere; le resistenze e gli ostacoli accendono vieppiù la sua passione. In fondo, egli ama la sua Cecilia; è sincero, forse, quando pensa a sposarla regolarmente, come quando pensa a farne semplicemente il passeggiero godimento dei suoi sensi, la momentanea soddisfazione del suo istinto di conquistatore.

L'ottimo Cavaliere di Brosses che scrisse nelle sue lettere famigliari tante cose curiose e interessanti e tante notizie sull'Italia del Settecento, ne scrisse anche sul Convento del tempo, diventati luoghi di corruzione e di convegni amorosi, dove gli abati, i Cardinali trovavano i loro passatempi mondani. Non ci narra egli forse — e non è una sua invenzione — della viva contesa suscitata tra i vari conventi di Venezia per sapere a chi doveva toccar l'onore di offrire un'... amica al nuovo cardinale nunzio che stava per arrivare di Francia? Ma non divaghiamo: questo unicamente per dire che il secondo atto ha dato occasione all'Ojetti e al Simoni, con il quadro di vita e di ambiente del convento delle Orsoline, di aggiungere un altro brano descrittivo e illustrativo al disegno di quella vita veneziana settecentesca di cui vollero raccogliere attorno alla figura del loro avventuriere alcune delle espressioni più caratteristiche.

Giacomo Casanova vuol vedere ad ogni costo Cecilia e parlarle. Già molti espedienti per entrare nel Convento delle Orsoline e avvicinare la sua giovane educanda sono falliti. Ma egli ne tenta l'estremo, una specie di ricatto. Egli conosce perchè il Cardinal di Bernis, l'ambasciatore di Francia alla repubblica, vada così spesso al Convento di Murano. La nobil donna Marina Zorzi che vi è rifugiata e vi ha assunto gli obblighi di clausura è l'amante del roseo abate francese e le scappate notturne dei due, fuori convento non sono ignote al Casanova, che è giunto a possedere anche dei bigliettini alquanto compromettenti. Ed ora o il Cardinal di Bernis lo aiuta o i documenti sono pronti a passare nell'Archivio del Consiglio dei Dieci, e le letterine saranno uno scandalo per l'ambasciatore del re Cristianissimo e per la sua nobile amica. Il Cardinal Bernis al quale il Casanova è riuscito di parlare in convento, con una trovata pazzesca, deve fare buon viso a cattivo gioco e promette ciò che egli vuole. Quando la nobil donna Zorzi uscirà di notte dal Convento per recarsi da lui, si farà accompagnare dalla giovane educanda: luogo di convegno: l'osteria solitaria alla Giudecca. Quel diavolo di Casanova ottiene ogni cosa: la sua audacia è pari alla furberia. E se Cecilia avvertita da donna Marina, in principio non vuol accompagnarla fuori convento, per trovarsi col fidanzato, il Casanova non si perde d'animo e nel convento stesso, dopo il ricevimento per la piccola Teresa Vallaresso, che deve pronunciare i suoi voti, tra gli invitati che vi sono convenuti, egli si sostituisce ad un tratto al burattinaio che con la sua piccola baracca deve divertire, nella sala, le educande, e improvvisa una piccola scena d'amore tra le teste di legno che fa muovere con le sue mani esperte, scena piena di allusioni a Cecilia, che sente nella voce dell'improvvisato burattinaio tutto il fascino di dominio che è nella volontà, nella passione del Casanova. Così Cecilia non sa più ribellarsi, e andrà leggia alla Giudecca, ad attenderlo, insieme al Bernis e alla sua amica.

***

Il terzo atto è la dedizione completa della fanciulla. Eccoci alla Giudecca, in sul finir del giorno, nell'osteria di *Tita Nane Al.. della Corpetta*. Qui il Cardinal Bernis conduce la sua bella amica nel Convento di Murano, qui la giovane educanda incontra il suo focoso e bizzarro fidanzato. La cena è pronta e le due coppie si mettono a tavola. Il Casanova ha un brio indiavolato: è ora tenero e ardente, ora violento e imperioso. Il suo istinto di gaudente e sensuale si smaschera e si copre, prorompe e si trattiene. Padrone di sè, elegante, disinvolto, egli si difende e accarezza con i suoi motti: audace e umile, sfrontato e protervo, tien d'occhio il Bernis a cui la piccola Cecilia ha pur fatto colpo, mentre susurra frasi galanti ed accese a Marina. A tavola, nei viottoli, verso la laguna, fra il fogliame oscuro delle piante si svolge la scena fra le due coppie: appena un istante interrotta dall'arrivo di tre povere comiche, frequentatrici della locanda e di un comicarolo, che fanno a Cecilia sbalordita, ormai, inebriata dal vino, dalla avventura, dalla passione del Casanova, una piccola lezione di propedeutica amatoria. E infine, mentre Bernis e Marina si perdono poco lontano fra il fogliame delle piante, Cecilia, dopo aver pianto e sorriso, di gioia, di paura, di voluttà, di desiderio, stretta al Casanova, avvolta nel suo rosso mantello, si abbandona ai suoi baci di conquista.

Così Cecilia è diventata l'amante dell'Avventuriero. Dal Convento, con la promessa di non pensare più al suo fidanzato ella è ritornata a casa sua, donde la notte, di soppiatto, rivestita di seta, profumata e imbellettata come una cortigiana, esce per recarsi presso l'amante. Di matrimonio non si parla più. Il Casanova le ha infiltrato con la sua passione spregiudicata e sfrontata, l'amore del lusso, dei divertimenti, dell'allegra vita veneziana che si sfoga nei casini, nei ridotti, nelle equivoche case di giuoco. Di matrimonio non si parla più. Ella segue il suo amante con la passione della civetteria. Non osa più neanche guardare in sè stessa per paura di sentir rimorso della vita presente, desiderio della vita passata, dolore del padre che inganna, vergogna della colpa che commette. E cominciano pure pel Casanova i momenti critici: i denari scarseggiano, il Governo veneto e la Inquisizione tengono su di lei gli occhi sospettosi. Alcune imprudenti parole del Dandolo, la vendetta delle donne tradite, offese dalla spavalderia dell'avventuriere, scoprono al Tribunale le sue occulte macchinazioni magiche, i suoi sortilegi alchimistici, le sue cabale per trovar l'oro. Egli è ormai alla vigilia di essere arrestato. Il nobiluomo Bragadin, che ne ha avuto sentore, lo cerca, per avvisarlo del pericolo che lo sovrasta, perfino nei ridotti di giuoco. Ed eccolo al quarto atto chieder di lui al Casino dietro le Mercerie. Casanova giunge poco dopo, ed è con lui, mascherata, Cecilia: Casanova ilare, padrone di sè stesso, noncurante la burrasca di cui sente lontano il muggito, sente che la donna a poco a poco gli sfugge. Il Cardinale di Bernis ha posto gli occhi su di lei, l'assedia con le sue proposte: non vede l'ora di piantare la nobildonna Marina nelle braccia di Casanova, e di godersi lui, invece, la sua Cecilia. E Cecilia ascolta l'uno e l'altro: la gelosia e la violenza del primo amante, le dolci paroline del secondo: ella sa il fatto suo, sa ormai quello che vogliono gli uomini, dacchè il Casanova le ha comunicato il sottile veleno della cortigiana. Invano il Bragadin tenta persuaderla ad abbandonare il Casanova. Egli non la sposerà: altre gatte ora ha da pelare, è minacciato di prigione. Bisogna pensare a salvarlo. Ma come? Gli uomini mandati per arrestarlo stanno intorno alla casa; ne custodiscono gli ingressi e le uscite: Casanova è in gabbia: in gabbia come un merlo imbecille. Sentirsi preso nella rete è ciò che lo tormenta e lo irrita, ma lo irrita e lo tormenta di più l'atteggiamento di Cecilia, che ora gli rinfaccia la sua condotta e gli butta in viso la sua vergogna. La donna che è giunta per lui, per lui solo al sacrificio della onestà delle virtù, della modestia, gli si ribella. Fuggire con lui? No. E dove? e senza denari? no. Cento volte no. Ella lo abbandonerà, seguirà la sua sorte, discenderà per la sua strada. Ma Casanova non è l'uomo che si lascia abbandonare dalle donne. E lui che la lascia dopo averle godute. E scaccia Cecilia. Dopo, egli può tranquillamente avviarsi a mettersi nelle mani dei bargelli che attendono la preda. Casanova in prigione! Chè! Vi rimarrà per poco in trappola. Vedranno.

Sorridente, spavaldo, attraversando i crocchi delle giocatrici, accarezzando l'una, abbracciando l'altra, egli s'avvia ad uscire. E così egli esce dalla azione dei quattro atti, come vi è entrato: con l'eleganto disinvoltura di chi recita la commedia della vita.

***

Opera bella e squisita d'arte, questi quattro atti, ma non sempre felice e quadrata opera di teatro. Se la consideriamo nei suoi contorni, nei suoi particolari, essa ci rivela tutta la nobiltà di studio, lo scrupolo della riproduzione storica, la genialità e la finezza, che i due autori hanno recato nella ricostruzione di quella venezianità e di quel senso di settecentesco, che sono certo la parte più bella, lucida e riuscita di tutta la commedia. Ugo Ojetti e Renato Simoni hanno diffuso per le membra di questa creatura, uscita dalle comuni fatiche della loro mente, uno spirito di arte, un atteggiamento di garbo e di grazia, che qualunque sia l'esito e il risultato scenico, non può perdere la sua virtù di bellezza e di dignità. Certamente, essa non appartiene al teatro di grande e larga impressione, sia per la struttura sua scenica, sia per la natura e l'efficacia della materia onde è composta, sia pel genere dei particolari, che nella visione completa del quadro scenico, agli occhi del pubblico perdono parecchio di quella importanza, di quella evidenza, e di quella geniale significazione storica e pittorica, che invece risultano, se si osservano e si gustano da vicino, nell'opera letteraria. E nel loro atteggiamento verbale, questi quattro atti posseggono ancora uno dei più bei dialoghi, che siano apparsi in questi ultimi tempi sulla scena: un dialogo lucido, rapido, pieno di movimento e di colore, pieghevole e illustrativo, ma la commedia non potè, tuttavia, ieri sera, contare un successo. Cominciata bene, con un alto accolto con vivo e largo favore, non lo conservò ancora — se ben diminuito, — al secondo atto: ma lo perdette al terzo ed al quarto. Il valore di un'opera non è determinato, sempre, nè dagli applausi, nè dai fischi di un pubblico. E già ho notato che commedia di questo genere, congegnata di finezze, ordinate senza cura o preoccupazioni di facili effetti, disegnate con piccole sfumature di colore, di pensiero, di atteggiamenti, non possono certamente dirigersi con largo e profonda commozione, comica e drammatica, su una folla di pubblico, che ascolta forse a disagio, e forse vuol chiedere al teatro, non le piccole, deliziose impressioni di un particolare, ma il risultato di un largo e sonoro effetto. Ma penso, tuttavia, che, nonostante i suoi difetti scenici, organici, il *Matrimonio di Casanova* possa e debba attendersi un esito migliore, e spiegare anche quelle belle qualità d'arte, che, se non hanno sempre l'apporto delle più essenziali doti di teatro, meritano pure il pregio di ogni spirito fine ed ogni mente colta.

Ma Ugo Ojetti e Renato Simoni hanno pur commesso alcuni errori, dei quali i quattro atti mal si possono difendere. Essi non si sono accorti, probabilmente, che il piccolo episodio amoroso di Giacomo Casanova e di Cecilia, nel quale occupano ben tre e mezzo dei loro quattro atti, non possono dare, con sufficiente larghezza e penetrazione, la varia e multiforme figura dell'avventuriere, e non possono neanche interessare largamente e durevolmente.

Noi non abbiamo il diritto di pretendere un Casanova completo, dalla nascita alla morte, dal primo all'ultimo dei suoi sentimenti e dei suoi aspetti; ma non possiamo accontentarci soltanto di un Casanova, che si impiglia in un episodio di amore comunissimo e non ci si rivela dinanzi di altre sue pur importanti e caratteristiche qualità morali e storiche. Non basta il contorno storico e di ambiente, che è la parte più riuscita dei quattro atti, a creare dinanzi agli occhi nostri la figura dell'avventuriere, a farci immaginare sul suo volto e nella sua anima anche i tratti, che non sono visibili nell'azione della commedia. Occorre che sia il Casanova, che irradi sul contorno e sullo sfondo la luce della sua bizzarra e complicata persona.

Il *Casanova*, di Ojetti e Simoni, quindi, dopo il primo atto, — nel quale mostra di volersi affermare veramente, con varia e complessa energia, — non continua la sua autoscultura, non arricchisce la sua figura morale di nuovi tratti: si ripete, invece, e non ravviva più il nostro interesse. L'eroe diventa un attore comune di un intrigo amoroso, che si può chiamare anche diversamente, — senza sciupio dell'azione.

E allora, ecco il senso di peso, che ieri sera si impadronì del pubblico: ecco la prolissità di certe scene e di certi episodi, che non appaiono più nè utili, nè necessari, teatralmente — (il teatro ha le sue necessità e le sue logiche tutte speciali): — ecco come atti, che hanno indubbiamente, come il terzo, incastonati dei piccoli gioielli di particolari, di sfumature, di atteggiamenti, ed episodi scenici, appaiono quasi superflui.

Certo, la prolissità è anche talora non di intreccio soltanto, ma verbale, e questo si potrà facilmente attenuare, ma è pur vero ancora che ieri sera l'interpretazione — per quanta volontà, studio, amore e preoccupazione vi abbiano recato gli artisti — non ha concorso a diminuire questi difetti e questi errori. Non Armando Falconi, che non riuscì a dare alla figura del Casanova quella disinvoltura, quelle sottigliezze, quella complessa e intima significazione che pur l'opera dei due autori ha raccolto intorno al loro eroe. L'interprete non gli ha prestato nè il fascino acuto e profondo dongiovannesco, nè l'ironia lucida e tagliente, nè quella costante ed evidente presenza di spirito che è segno in lui dell'anima vigile e multiforme.

Nè Tina di Lorenzo stessa (Cecilia), nè il Grassi (Bragadin), nè la Pinelli (Donna Lucrezia), eccettuo il solo Carini (Bernis, eccellente), diedero luce e risalto alle loro parti. E tutta la recitazione si disegnò lenta, a pause lunghe, inopportune spesso, mentre il dialogo stesso, la stessa natura della commedia esigeva un'esecuzione rapida, vivace, incalzante.

***

Il Matrimonio di Casanova ebbe ieri sera una sala affollatissima. Dopo quattro o cinque applausi per ciascuno dei due primi atti, il pubblico cominciò a mostrarsi stanco e deluso nella sua attesa, e la commedia dopo qualche contrasto al terzo, si conchiuse tra un'impressione crescente di peso al quarto, nel silenzio.

Non credo che questo giudizio sia irrevocabile e immutabile. L'opera dei due valorosi autori ha segni organici di errori non rimediabili nella pochezza della materia trattata, ma ha pur la ricchezza di parecchie doti così belle e sincere, da sperare con il concorso di più profonda e significativa esecuzione una sorte migliore.

Caramba nel disegno e nell'allestimento dei costumi settecenteschi, nella cura armoniosa dell'ambiente scenico apparve anche ieri sera un collaboratore prezioso.

Domenico Lanza.

Teatro Regio.

Ricordiamo che questa sera, mercoledì, ha luogo la rappresentazione di *Tristano e Isotta* in serata popolare. Da questa mattina, alle 10, nella Segreteria del teatro comincia la vendita dei posti numerati di 2.a e 3.a galleria.

Domani sera *Edipo*, in serata normale di abbonamento.

CRONACA CITTADINA

La cometa

In piazza d'armi si fischia all'Osservatorio si applaude

Il cielo sereno invitò, ieri, molta gente ad occuparsi della cometa.

Tutti coloro, che non sanno come far passare il tempo, — e non soltanto questi, — si affrettarono a prendere i primi posti in Piazza d'Armi, per assistere al raro spettacolo.

Così sin dalle 17,30, l'ora in cui l'orizzonte si tinge dei primi colori del crepuscolo, i viali, che circondano la Piazza d'Armi, erano gremiti di folla, di una folla scelta ed elegante, con prevalenza d'elemento femminile, che ricordava un poco quella del ritorno dalle corse, con molta animazione di meno e con molte pellicole di più.

Anche il piazzale era affollato: c'erano i monelli, che facevano gazzarra, i venditori di castagne e di castagnacci, che gridavano la loro merce, qualche coppia sentimentale, che cercava un angolo appartato, gruppi di soldati, che adocchiavano timidamente il cielo, crocchi di servette, che sbirciavano arditamente i soldati.

L'ambiente terreno era carico di curiosità: quello celeste di elettricità. Infatti, una lista di nubi inquadrava il sereno, minacciosamente, suscitando le antipatie e le disapprovazioni del pubblico.

Passò mezz'ora: o di comete... nemmeno l'ombra della coda. Ciò irritò gli spettatori. Diamine! si può permettere a un areoplano di non volare per un guasto all'apparecchio. Ma una cometa non ha scuse, e deve fare il suo dovere; tanto più quando i giornali l'hanno annunciata e il pubblico si è incomodato per andarla a vedere. Così avvenne che dalla platea di Piazza d'Armi, ieri sera, cominciò a partire il fischio di un monello, che suscitò, in breve, una vera gazzarra di sibili.

Si fischiava il cielo, che invano si affannava a rappresentare, nel miglior modo possibile, il superbo spettacolo del tramonto.

Qualcuno, tranquillamente, attendeva. Altri dicevano, ad alta voce, le loro impressioni.

Udimmo un buon papà dire ai suoi figliuoli, impazienti:

— Andiamo via! Non vedete quelle nubi turchine? E' la cometa, che ci ha dato il *bleu*...

Ma ecco, quasi a smentire quel padre freddurista, apparire la cometa. Finalmente!

Allora i fischi cessarono, perchè tutte le bocche si apersero, quasi per aiutare gli occhi a meglio guardare.

Un po' velata dapprima, come corresse a qualche appuntamento segreto con un pianeta, poi sempre più limpida, quanto più crescevano le tenebre, la cometa apparve nella sua bellezza sfolgorante, sotto forma di un gran punto esclamativo, tracciato sull'orizzonte da una penna gigantesca, con inchiostro dorato.

E' disposta verticalmente, con l'estremità posteriore rivolta verso Venere, e quella anteriore verso la linea dell'orizzonte. Centinaia di cannocchiali la fissano; un gruppo di bambine graziose nell'uniforme candida di un collegio, sventolano i fazzoletti, salutando la bella fuggitiva.

Sentiamo un vecchio cerinaio dalla barba bianca mormorare:

— Vorrei essere al suo posto. Non corre pericolo d'essere arrestata per vagabondaggio...

Raccogliamo qua e là altre frasi caratteristiche:

— Pare che diventi sempre più rossa — susurra una voce femminile.

— Sfido io! — soggiunge una voce maschile. — Come farebbe a non arrossire con tanti sguardi che la fissano?

Del resto, a parte queste variazioni scherzose, la cometa desta in tutti una vaga impressione di nostalgia, lascia in ogni animo il desiderio di correre verso l'alto nell'impeto irresistibile di un volo.

Verso le 19, i richiami dell'appetito si fanno sentire ed i curiosi, lasciata la cometa ai suoi imperscrutabili destini, le voltano le spalle per rincasare.

In alto, sopra alle colline buie, ride la faccia bonacciona della luna piena.

Anche a Palazzo Madama al passaggio della cometa assistettero molte persone. Sulla terrazza dell'Osservatorio, parecchi invitati, fra cui alcune gentili signore, applaudirono a lungo, brindando colle coppe dello champagne alla salute della misteriosa cometa.

La distanza della nuova cometa.

Dal direttore del R. Osservatorio di Palazzo Madama, prof. Boccardi, riceviamo:

«Completando i calcoli fatti ieri rapidamente, vedo che la cometa si troverà il 27 corrente, alle ore 21 (tempo medio Europa centrale), ad una distanza di 163 milioni e mezzo di chilometri dalla Terra ed a 50 milioni e 6 decimi dal Sole.

«Essa va allontanandosi dalla Terra, tanto che il 1º febbraio, alla stessa ora, si troverà a 176 milioni di chilometri da noi. Allora la sua ascensione retta sarà di ore 21 e minuti 59, la sua declinazione di gradi 11 e minuti 36.

«Tutti questi calcoli sono precisi sopra la prima orbita grossolanamente approssimata».

L'entusiastica adesione delle Autorità milanesi al Veglione «Romanticismo»

Milano, 25, ore 21.

Quest'oggi il sindaco Bassano Gabba, ed il presidente della Camera di commercio di Milano e dell'Unione delle Camere di commercio d'Italia, comm. ing. Salmoiraghi, ricevettero la rappresentanza dell'Associazione della Stampa Subalpina, e accolsero con vivo compiacimento l'invito di partecipare al gran veglione «Romanticismo», che l'Associazione dà la sera del 4 febbraio al teatro Regio, ed hanno assicurato, con cortesi parole di ringraziamento, il loro personale intervento alla grande ed elegantissima festa, che, con il gran veglione della Scala di Milano (11 febbraio), indetto dall'Associazione Lombarda dei giornalisti, crede essere una nobile affermazione dell'arte, dell'industria e della moda italiana. La Stampa Lombarda festeggiava i rappresentanti dell'Associazione della Stampa Subalpina (avv. Cini Rosano e Burzegel) offrendo loro ed all'onorevole Baralini un banchetto all'Eden, ed una bicchierata al Sindacato dei corrispondenti. Vi fu uno scambio di cordialissimi brindisi, coll'augurio di una trionfale riuscita ai due grandi veglioni ed a nuove affermazioni di cordiale fraternità tra la stampa lombarda e la stampa subalpina.

La Sotto-Commissione d'inchiesta per l'esercito a Torino.

La Sotto-Commissione d'inchiesta sull'amministrazione della guerra, composta dell'on. senatore Vigoni, presidente e degli onorevoli deputati avv. Ettore Sacchi, prof. Carlo Ferraris, generale Pennacchetti, che ha per compito lo studio dell'organizzazione degli stabilimenti di artiglieria, ha iniziato sin da ieri i suoi lavori in Torino colla visita dell'Officina di costruzione e della Sezione staccata di San Paolo.

Oggi la stessa Sotto-Commissione visiterà l'Arsenale e procederà agli interrogatori del personale tecnico ed operaio dipendente dei suddetti stabilimenti.

La conferenza di Ferdinando Martini

L'on. Ferdinando Martini è fra noi per tenere stasera, mercoledì, alle ore 21, al teatro Vittorio Emanuele, l'annunciata conferenza su *Donne e salotti*.

La vasta sala del teatro di via Rossini ospiterà una folla di eleganti signore e signorine.

Il mistificatore di Bisceglie sarà tradotto a Torino

E' pervenuto un telegramma da Bisceglie che annuncia la partenza per Torino del famoso mistificatore Angelo Buffa, creduto figlio del Simone.

La farsa sta dunque per concludersi: anzi è finita senz'altro.

Intanto è già arrivato il Valenzano. Il giovane garzone di cucina della *Trattoria del Centauro*, ha fatto ieri ritorno, proveniente direttamente da Bisceglie, ove, come è noto, si era recato per la identificazione dell'Angelo-Franceschino Eppe-Buffa-Simone. Il giovinotto, dopo di aver conferito coll'avv. cav. Tarantola, commissario-capo della squadra mobile, al quale ha reso conto dei risultati ormai già ben conosciuti dai nostri lettori, della sua gita e dei suoi confronti coll'ex-collega di lavoro, si è restituito ai suoi fornelli. Noi ci siamo intrattenuti una mezz'ora con lui in una sala dell'esercizio, ed abbiamo udito ripetere nei suoi particolari, le scene del suo incontro col Buffa. Ci permettiamo di chiamarlo con questo nome, poichè per tutti coloro che hanno considerato senza preconcetti le successive fasi del tragicomico avvenimento, non possono più nutrire il menomo dubbio sulla vera identità dello scapestrato ospite di Bisceglie. Il Valenzano si confermò che non ebbe un istante di esitazione nel riconoscerlo. Oltre al già noto particolare della punta del naso leggermente piegata a destra, e alla leggera balbuzie, il Valenzano rilevò che aveva due denti accavallati sulla sinistra della bocca, particolare che era a lui ben noto, come lo era, del resto, a tutta la famiglia del proprietario del *Centauro*. Abbiamo chiesto al giovanotto quale era la sua impressione intorno allo spirito pubblico della cittadinanza di Bisceglie.

— Ho ragione di credere — ci rispose — che in molti la fede dei primi giorni è scossa. Tutti coloro che furono presenti al confronti — meno la guardia De Tomo — hanno indubbiamente acquistato la certezza che la verità stava dalla mia parte. La grande maggioranza della popolazione però rimane sempre più salda nel suo primo convincimento.

Gli abbiamo pure chiesto se aveva avuto qualche noia durante la sua permanenza.

— No, nessuno mi ha dato direttamente segni di ostilità. Per parte mia però ho sempre evitato di espormi al pubblico. Soltanto domenica mi recai con un giornalista fino alla marina. Lungo il tragitto fui naturalmente notato, ma nessuno mi recò il minimo disturbo.

Il giovane Valenzano si dimostra soddisfatto del viaggio compiuto. Egli non avrebbe mai pensato che le 110 lire rubategli dal Buffa gli avrebbero procurato una gita in così lontane regioni.

Per le innovazioni a Porta Nuova

Riceviamo da Roma che il Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato ha approvato il progetto per la costruzione di marciapiedi e di pensiline nella stazione di Torino Porta Nuova.

Arrivi e partenze

Il sindaco, sen. Teofilo Rossi, è partito per San Remo.

Emozionante avventura di viaggio

Una comitiva di sei persone, cittadini abitanti nella nostra città, si trovavano ieri nella vicina Rivoli. Nelle prime ore del mattino, volendo ritornare a Torino, noleggiarono una vettura, su cui salirono. Giunti a un centinaio di metri dall'abitato del Comune, il veicolo, per un improvviso sobbalzo, si rovesciò sullo stradale, in modo che tutti i viaggiatori vennero gettati a terra. Uno di essi, certo Garigliο Alfonso, d'anni 40, da Rivalta, abitante in via Cumiana, N. 17, riportò nella caduta una lesione al piede destro, per cui dovette essere trasportato al nostro San Giovanni, ove giunse verso le ore 3.30. Il dottor Costero lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in trenta giorni. Lo stesso sanitario dovette volgere pure le sue sollecitudini ad altri due dei ribaltati, i quali però avevano riportato delle lesioni guaribili in cinque e sei giorni.

Il consigliere Brezzale borseggiato

L'avv. Albino Brezzale, consigliere comunale, è stato alleggerito del portafoglio contenente duecento lire o poco più. Egli crede che il borseggio sia avvenuto alla stazione di Porta Susa mentre scendeva dal treno di Milano, oppure su una vettura tranviaria, dove era salito per tornare a casa.

Gravemente ferito dallo scoppio d'una mina

L'operaio Alessandro Gugno lavorava ad una mina nel vicino paese di Frassinere, quando improvvisamente la mina scoppiò. L'infelice ebbe il braccio sinistro ferito in modo orribile, quasi ridotto a brandelli.

Fu un miracolo che suo figlio, il quale si trovava presso di lui, si sia salvato.

Trasportato a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, il povero Gugno venne fatto ricoverare con riserva.

L'infortunio d'un tornitore

Ceci Antonio, d'anni 31, abitante in via della Fossata, 11, tornitore, mentre lavorava nello stabilimento delle industrie metallurgiche, in via Cigna, 20, intento a collocare una cinghia di trasmissione, ebbe la mano destra presa fra una ruota in moto. L'infelice riportò l'amputazione di tre dita. Fu ricoverato al San Giovanni, dove il dottor Losco lo giudicò guaribile in 60 giorni.

Malore improvviso

Tale Perucco Ernesto, d'anni 20, meccanico, fu colto da malore improvviso all'angolo delle vie Arsenale e Alfieri. Dopo essere stato accompagnato in un esercizio vicino, dove ebbe un cordiale, fu accompagnato al San Giovanni da una guardia municipale. Colà venne ricoverato.

Non era per lui!

La secondina Berthollet, di cui narrammo il tentato suicidio, desidera si sappia che non fu l'infelice amore per il Ghersi che la spinse ad avvelenarsi, ma un'altra passione disgraziata.

Stato Civile di Torino

25 gennaio 1910.

NASCITE 31: cioè maschi 18, femmine 13.

MATRIMONIO: Lavarino Giuseppe con Rossi Virginia.

MORTI: Giordano Margherita (ved.) n. Collo, d'anni 85, di Villastellone, pensionata, via Scuole, 5.
Ambrogio Maria (ved.) n. Verné, id. 75, di Torino, casalinga, via Madama Cristina, 77.
Musso Andreanna n. Pescarmona, id. 62, di Costigliole d'Asti, agiata, corso P. Oddone, 66.
Pitetto Giovanni Battista, id. 81, di Venaria Reale, rigattiere, via Ciriè, 12.
Soffietto Giacinta (ved.) n. Ferretti, id. 54, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 13.
Carrù Filippo, id. 79, di Chieri, pensionato, corso San Martino, 1.
Gerli Vittorio, id. 52, di Asti, mediatore, corso Cairoli, 42.
Lattes Rosa, id. 90, di Torino, casalinga, via Mazzini, 44.
Bosco Lucia n. Friolo, id. 54, di Torino (Cavoretto), contadina, via San Rocco, 1.
Ferro Maria n. Cravero-Ellena, id. 36, di San Sebastiano da Po, contadina.
Capelli Luigi Giuseppe, id. 30, di Torino, caffett.
Galletti Antonia (ved.) n. Bertino, id. 72, di Busca, agiata.
Asvisio Andrea, id. 64, di Cantalupa, contadino.
Bornengo Margherita n. Bertino, id. 48, di Lombardore, passamantaia.
Ussino Edoardo, id. 67, di Asti, guantaio.
Pria-Abeil Francesco, id. 68, di Sauze di Cesana.
Chiaudano Felice, id. 61, di San Mauro Torinese.
Martin Margherita Giacinta, id. 11, di Sampeyre.
Carena Antonietta n. Perzi, id. 32, di Torino.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 25 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 715,1; ore 15: 713,8; ore 21: 714,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno-nuvolo; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 3,6   Minima — 2,4

Piazza Castello — Nelle vicole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 24 + 4,6
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 — 2,3
27 gennaio. — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 57; tramonta alle ore 17 e minuti 27.
Giorno della luna 15.
Stazione termometrica Dardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 24 + 6,9
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 — 3,5

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Impresa spettacoli d'opera Pozzali). — Ore 20,30: *Tristano e Isotta*, opera in tre atti, musica di R. Wagner — (Serata a prezzi popolari).

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Ore 21: Conferenza dell'on. Ferdinando Martini: *Donne e salotti*. — Ingresso alla platea L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella): Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo) — Ore 20,45: *Il matrimonio di Casanova*, quattro atti di Ugo Ojetti e Renato Simoni. — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Compagnia Comica Italiana Sichel, Masi e Falconi). — Ore 20,45: *Il Papà del reggimento*, commedia in tre atti di A. Mousey-Eon e J. Durieux (Novissima — 1.a rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni: Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *Il Capitan Fracassa*, opera comica in tre atti, musica del maestro Mario Costa. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maggi) — Ore 21: *I tre desideri*, operetta in tre atti, musica del maestro Ziehrer. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *Fra ondi*, commedia in tre atti di Giulia Depino — *L'mond a l'incontrari*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli) — Ore 21: *L'ù delitt d'i Castel d' Caslien*, dramma — *Dandolon Luzià*, farsa. — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Toriniesi). — Ore 20,45: *La Cometa* — *La conquista dell'aria*. — L. 0 40.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Mattinè al giovedì e alla domenica.

Sabato, 22 corrente, alle 21, spirava in Ospedaletti

Edoardo Berton

già procuratore Credito Italiano d'anni 32

Il padre Cav. CESARE, segretario Tiro a Segno, e consorte ANGELA ROGGERO, i fratelli CESARE, VINCENZO, GIUSEPPE ALBERTO, FEDERICO, ALESSANDRO e congiunti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

(Torino, via Cibrario, 29).

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 26, alle ore 14, partendo dalla Stazione di Porta Nuova, fronte via Berthollet. [A

ANNETTA BACHI ved. Lattes

mancava oggi, serenamente, dopo breve malattia.

Ne dànno il triste annunzio:

La figlia ERMINIA, col marito Avv. OLIVETTI VITTORIO e coi figli ERBERTO, ADA col marito MOSE' VITALE e bimbi ANNA, EVA e DAVIDE, Dott. VITTORIANO, PIA, ARRIGO, LIVIA, RENATA, LEOPOLDA, EVA, PAOLO-EMILIO, DINO e RAFFAELLA.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 26 corrente, alle ore 10, partendo da via S. Bernardo, N. 8.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviar fiori.

Ottiera, 24 gennaio 1910.

La famiglia LEVI, profondamente commossa dall'imponente dimostrazione di affetto tributata alla carissima

LINA

ringrazia sentitamente tutte le persone che accompagnarono la salma fino all'estrema dimora, o manifestarono altrimenti il loro cordoglio coll'abbondante invio di fiori e di corone, fra le numerose rappresentanze, e segnatamente quella degli Istituti Israelitico e Maria Letizia, che presero parte al funebre corteo, e sente, specialmente, il dovere di esternare la propria riconoscenza verso l'Egregia Signora Direttrice dell'Istituto Professionale Maria Letizia, che, con ispirate parole, seppe ricordare le doti eccelse di mente e di cuore dell'adorata Estinta. c2500

Stamane, alle ore 9, munita dei conforti religiosi, dopo lunga malattia spirava serenamente

Giuseppina Depaoli Nicola d'anni 54

Insegnante Municipale a riposo

Il marito Cav. AMBROGIO, le figlie ANGIOLA ed ITALA, coi parenti, ne dànno il dolorosissimo annunzio.

Pozzo Strada, 25 gennaio 1910.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 27 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Borgone, N. 3 (Tesoriera). [A

Non si mandano partecipazioni personali.

I CRISTAUX JODÉS PROOT

giudicati dai Medici Italiani

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli 11 Giugno 1909

Ho avuto sempre a lodarmi in pratica dei CRISTAUX JODES PROOT, per i benefici effetti che il loro uso procura nei casi in cui all'azione lassativa e colagoga giova associare una moderata stimolazione degli scambi interstiziali.

Prof. Comm. ALFREDO RUMMO
Docente di Clinica Medica nella R. Università. Medico primario dell'Ospedale di Loreto.

Vendita nelle buone farmacie a Lire 3,50 il flacone — per posta Lire 4,10.
Chiedere i veri CRISTALLI IODATI PROOT, rifiutando qualsiasi sostituzione.
Unico rappresentante per l'Italia e Malta:
ENRICO DETKEN - Napoli

SANREMO
La Regina delle Stazioni Invernali

CASINO MUNICIPALE
Gran Teatro - Spettacoli di prosa, opera, varietà - Concerti Classici e Sinfonici - Festivals - Tiro al piccione - Grande Concorso Ippico Internazionale - Circolo privato dei forestieri.
A. LURATI, Concessionario.

ULTIME NOTIZIE

[illegible]

Nuovi attacchi al gabinetto Hedervary alla Camera ungherese.

Budapest, 25, ore 24.

Anche oggi continua la seduta tempestosa incominciata ieri, per la presentazione del nuovo Gabinetto Khuen Hedervary. La minoranza non ha cessato di manifestare la sua ostilità al nuovo Ministero, che tenta di opporsi alla marea crescente dell'opposizione, dichiarando che il suo programma tende soltanto a trovare un'eco favorevole nel Paese.

Anche oggi il primo a parlare è un oratore del partito Kossuth, che fra gli applausi del partito del popolo dichiara di associarsi alla mozione Justh, esprimente la sfiducia del nuovo Gabinetto.

Hedervary si difende.

Hedervary si leva a rispondere e dichiara che nutre la ferma speranza che se non troverà la maggioranza nella Camera, riuscirà a trovarla nel Paese (*dal partito del popolo parte una interruzione: Col denaro e colle baionette!*). In quanto alla data eventuale dello scioglimento, Hedervary saprà tra breve come regolarsi (*Grandi rumori*).

Hedervary continua: «Ritengo come ottimo il supporre che si possa governare la Nazione con mezzi considerati giustamente anti-costituzionali ed immorali. E' in conseguenza della mia posizione che tutto ciò che faccio debba compiersi sotto il controllo pubblico. Tutto ciò che farò lo sottoporrò al controllo del pubblico: non ho nulla da temere dal pubblico, per nascondermi dinanzi ad esso (*Rumori prolungati*). Sono lungi dal voler offendere un partito qualsiasi, ma la mia fiducia nella forza della Nazione mi pare maggiore di quella dei deputati».

Hedervary dichiara che non intende affatto di fare una politica vegetativa. Egli non vuole soltanto seguire le aspirazioni della Nazione, ma vuole agire ed aumentare le forze nazionali per facilitare la realizzazione di questi ideali.

Gli attacchi Andrassy

Andrassy, capo del partito costituzionale, dichiara di non avere fiducia nella politica del Gabinetto (*Applausi a sinistra*). Particolarmente dal punto di vista di forma elettorale, Andrassy non dubita della buona volontà di Hedervary, ritenendo l'ungherese così patriota come ogni altro. Andrassy malgrado la mancanza di fiducia nella sua politica, non potrebbe assumersi la responsabilità d'un voto di sfiducia e bisognerà votare il bilancio provvisorio. E' nell'interesse della Nazione che non si governi senza bilancio, e non devono essere proprio i partiti ultra liberali a rinforzare l'assolutismo.

L'oratore presenta un ordine del giorno in questo senso.

Dopo Andrassy prende nuovamente la parola Hedervary per rispondergli che malgrado il punto di vista assai riservato di Andrassy vi sono poche divergenze fra il suo modo di vedere e quello del Governo. Queste divergenze potranno forse appianarsi. Hedervary si compiace specialmente della dichiarazione di Andrassy riguardo il bilancio provvisorio, anche nella soluzione della questione della riforma elettorale. Hedervary dice di sperare che troverà d'accordo con Andrassy i mezzi per regolare la questione. Circa la Banca, Hedervary può con la stessa franchezza di Andrassy dichiarare anche da parte sua che nelle condizioni attuali è fautore della Banca comune con l'Austria (*Tumulto, ilarità. A sinistra si grida: Viva il nuovo partito!*).

Il capo del partito del popolo si associa alla mozione di sfiducia Justh. In quanto al bilancio provvisorio, dichiara che la questione rimane aperta pei membri del partito, vista l'intenzione di Hedervary di fare le nuove elezioni.

Il capo dei rumeni non si associa alla mozione di sfiducia poichè il programma di Hedervary rappresenta nelle nazionalità un certo progresso nella questione di forma elettorale.

Dopo le dichiarazioni del capo dei rumeni la seduta è tolta.

Un Consiglio di ministri sotto la presidenza di Fallières

Parigi, 25, ore 24.

I ministri e sottosegretari di Stato si sono riuniti, stamane, in Consiglio, all'Eliseo, sotto la presidenza di Fallières. Doumergue ha trattenuto il Consiglio intorno alla discussione che si farà alla Camera, del bilancio del suo Dicastero. Briand ha reso conto delle informazioni che gli sono pervenute dai dintorni e dalle regioni colpite dalle inondazioni. Ha annunziato di aver dato ordini ai prefetti ed ai tesorieri pagatori generali, perchè i soccorsi siano immediatamente consegnati ai danneggiati.

Briand ha parlato della devozione colla quale gli agenti ed i soldati si sono adoperati al salvataggio. Ha reso omaggio al coraggio, che hanno dimostrato in queste circostanze. Indicherà ulteriormente le ricompense, che dovrà proporre. Disse, in seguito, che è stato informato dal Sindacato della stampa della sua intenzione di aprire in tutti i giornali una sottoscrizione, per venire in aiuto alle vittime dell'inondazione. Il Consiglio decise di partecipare alla sottoscrizione per la somma di 10 mila franchi. Il Presidente della Repubblica si iscrisse per ventimila franchi.

Millerand indicò i risultati della sua visita alla Stazione di Quai d'Orsay e a quella degli Invalidi.

Il Presidente della Repubblica annunziò che si sarebbe recato, nel pomeriggio, sui punti della riva sinistra più danneggiati dall'inondazione in compagnia di Briand e Millerand.

Il ministro della Marina reso conto delle informazioni che gli sono pervenute circa la corazzata *Liberté*, la cui chiglia non deve subire riparazione. Ha trattenuto il Consiglio dell'accidente avvenuto ad Imbret ove, in seguito all'esplosione di un cilindro, un operaio fu ucciso e parecchi feriti. Infine il ministro espose lo stato della nave *Ernest Renan*, che si è arenata sopra un fondo di fango, nella rada di Biserta, e che sarà rimessa a galla, senza avarie.

Ruau, ministro di agricoltura, espose al Consiglio la situazione della scuola di Grignon, in seguito agli incidenti, che si sono verificati l'anno scorso, e indicò le misure, che conta di prendere, per riorganizzare l'insegnamento in questa scuola.

Vittorie unioniste nell'odierna giornata elettorale

Austin Chamberlain eletto a grande maggioranza

Londra, 25, ore 21.

Con la giornata odierna, gli unionisti hanno guadagnato nuovi seggi contro i liberali. Infatti il risultato delle elezioni fino ad oggi è il seguente: 236 unionisti, 205 liberali, 35 del partito del lavoro, 70 nazionalisti. Gli unionisti guadagnano perciò 110 seggi, i liberali 13, e il partito del lavoro uno.

Finora la situazione della Camera si presenta così: 236 unionisti contro 310 ministeriali. Una maggioranza ministeriale, quindi di 74 seggi.

L'elezione più importante della giornata fu quella di Austin Chamberlain, unionista, il quale a Worcestershire riportò 12,644 voti con il liberale Young che ne ebbe 6055.

L'attitudine degli irlandesi

Londra, 25, ore 21,10.

Nell'attesa dei risultati definitivi, per potere, con miglior conoscenza di causa, giudicare della situazione del Gabinetto liberale, esaminiamo rapidamente qualcuno dei tratti principali che dànno al partito irlandese (il partito dal quale dipendono le sorti del Gabinetto Asquith) una fisionomia particolare. A causa degli scacchi relativi dei liberali, esso è diventato l'indispensabile *cheville-ouvrière* della coalizione ministeriale. I rappresentanti irlandesi sono in numero di 103. La grande maggioranza (esattamente 83) sono nazionalisti, cioè partigiani dell'*Home Rule* o Governo indipendente dell'Irlanda. Diciamo subito che la sua popolazione, diradata ed impoverita dalle emigrazioni non giustifica tal numero elevato di rappresentanti alla Camera dei Comuni. Mentre Londra, compresi i suoi sobborghi, non invia a Westminster che 72 deputati, l'Irlanda, la cui popolazione totale è di molto inferiore a quella dell'immensa capitale inglese, elegge 30 deputati di più. Questo numero eccessivo di rappresentanti contribuisce naturalmente a dar maggiore importanza alle questioni irlandesi ed a renderle imperiose.

Ricerchiamo anzitutto quali sono i voti ed i progetti degli irlandesi: inseguito spiegheremo come le circostanze li hanno indotti ad offrire la loro alleanza al partito liberale.

Le sue teorie sull'autonomia

L'Irlanda pone in prima linea dei suoi *desiderata* un Parlamento ed un regime indipendente. Per quanto concerne l'estensione dei poteri che dovrebbero essere conferiti ad un tale Parlamento vi sono due teorie: la prima, la più antica, e nello stesso tempo la più avanzata, vuol rendere l'Irlanda assolutamente indipendente dall'Inghilterra non solamente dal punto di vista amministrativo e legislativo, ma anche dal punto di vista militare. La seconda teoria, la sola riconosciuta applicabile in questo momento e la sola che abbia qualche probabilità di non indispettire lo *chauvinisme* britannico, quella, infine, che i capi attualmente riconosciuti del movimento di indipendenza irlandese hanno pubblicamente proposta ed esposta, consiste unicamente nel dare all'Irlanda una indipendenza interna, finanziaria e religiosa, lasciandola unita all'Inghilterra per tutte le questioni militari, navali e di politica estera, proprio come è dell'Austria-Ungheria.

Non ci è permesso di entrare in questo momento nei particolari di questi progetti di cui si discute ancora la possibilità pratica di realizzazione. Non è senza ragione che si fa notare come l'Irlanda dipenda dall'Inghilterra finanziariamente e come si troverebbe in non poche difficoltà a pareggiare il suo bilancio il giorno in cui i milioni inglesi cessassero di traversare il mare d'Irlanda.

Perchè l'Irlanda è protezionista

Al grande desiderio dell'*Home Rule* l'irlandese unisce una tendenza ben decisa al protezionismo. I prodotti principali della grande isola consistono in lardo, salumi, burro, uova e frutta, e sarebbe col suo piacere che si vedrebbe la *tariff-reform* imporre questi prodotti esteri. Di più l'Irlanda desidera vivamente che l'imposta supplementare sul *whisky*, un'altra delle sue produzioni che è stata tassata da Lloyd George col suo famoso bilancio, sia abolita.

Si considera ormai dagli irlandesi come certo che il bilancio dell'anno prossimo non conterrà più, nelle sue previsioni, questi diritti supplementari, i quali, del resto, non hanno dato ciò che si attendeva. Gli irlandesi hanno ormai tal forza nel Parlamento per ottenere la loro soppressione, ottenendone dal signor Asquith una promessa formale a questo proposito.

In Irlanda, le pensioni per la vecchiaia non hanno prodotto che ben poco effetto in paragone di ciò che teoricamente si poteva aspettare dalla legge votata con gran clamore. Per l'irlandese, povero e miserabile che guadagna in media otto scellini per settimana, la prospettiva di avere, con la propria moglie, dieci scellini di pensione per settimana nei suoi vecchi giorni, era pertanto seducente. Ma bisogna riconoscere che noi ci troviamo di fronte a questo fatto preciso, e se vogliamo brutale, che, nonostante le riforme sociali poi applicate e quelle che sono promesse, l'Irlanda non ha che tre deputati liberali contro 17 unionisti e 83 nazionalisti. Così nulla sembra predisporre l'Irlanda, protezionista, e contraria al bilancio, a prestare il suo soccorso ai liberali. E frattanto non vediamo che i suoi capi hanno giurato fedeltà a Asquith, fino a nuovo ordine. E ciò unicamente perchè i nazionalisti irlandesi si sono resi conto, dopo più di vent'anni di lotta disperata, che essi avevano nella Camera dei lordi, armata del suo formidabile *veto*, il nemico irreducibile dell'indipendenza tanto reclamata.

La Camera dei pari, ha fatto comprendere a parecchie riprese che non consentirebbe mai ad una separazione, anche relativa, poichè essa considera ogni proposito di questo genere come un attentato all'unità britannica, potendo, in seguito, provocare gravi conflitti di ordine interno al momento in cui l'Inghilterra avrebbe bisogno della più grande coesione delle sue forze.

I nazionalisti attendevano dunque, con una speranza senza limiti, lo scoccare dell'ora favorevole in cui una occasione si offrirebbe loro di mettere a buon esito i loro progetti. Il conflitto attuale ha loro offerto questa occasione e, se la lasciassero sfuggire, non la ritroverebbero probabilmente più.

Il bilancio della pubblica istruzione alla Camera francese

Parigi, 25, ore 21.

La Camera, nella seduta antimeridiana, riprende la discussione generale del bilancio del ministero dell'I. P. Teodoro Reinach ha la parola. Esamina la questione della neutralità della scuola e si meraviglia che oratori come Barrès abbiano sostenuto che la neutralità era impossibile; Reinach insiste sull'importanza della neutralità, sopratutto se si vuole istituire il monopolio dell'insegnamento. Boulifle (radicale) richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di ottenere la frequentazione della scuola primaria. Doumergue risponde che ha già preso misure utili per attivare la frequentazione della scuola. La discussione generale è chiusa. Si approvano una serie di capitoli. Al capitolo 7 un emendamento di Sireyjol (radicale) tendente a ridurre di mille franchi il credito per il personale accademico, non è approvato. I capitoli dal 7 al 16 sono approvati.

La seduta pomeridiana è aperta alle 3.10. Sono presenti circa 100 deputati. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica. Un grande numero di articoli sono approvati senza discussione. Pugliesi Conti presenta alcune osservazioni a favore del piccolo personale dei Licei. Promette di dargli soddisfazione. I capitoli dal 73 al 96 sono approvati. Leroy Beaulieux chiede che si riduca il numero degli ispettori dell'insegnamento primario ed economie realizzate permetteranno di migliorare la sorte dei funzionari dell'istruzione pubblica. I capitoli sino al 107 sono approvati e la seduta è tolta.

Le furie del vento e delle acque scatenate sulla Francia e sull'Italia

(*Per telegrafo alla Stampa*)

L'inondazione di Parigi

Parigi, 26 ore 1.

La circolazione è proibita sul ponte Alma, sul ponte Des Arts e sul quai de Billy. Degli affondamenti si produssero presso il quai della stazione e dinanzi al ministero degli esteri. La ferrovia del Nord, presso Parigi è parzialmente interrotta dalla caduta di una scarpata. Parecchi immobili del quai Passy furono sgombrati.

E' stata ripresa la circolazione normale sulla linea della metropolitana, dalla piazza della Nazione alla porta Dauphine. Lo sgombro delle case, degli abitanti della riva presso la stazione di Orléans è stato cominciato per mezzo di un carro di artiglieria. Dieci persone coi loro bagagli hanno già abbandonato il loro appartamento.

E' stato nell'officina per la fabbricazione dell'acciaio ad Ivdy che è scoppiato l'incendio stanotte. Essendo l'officina stata inondata, al contatto dell'acqua con alcuni preparati chimici, si è prodotta l'esplosione. I danni sono considerevoli. Duecento operai rimangono in conseguenza senza lavoro.

Il Presidente della repubblica e i ministri visitano i luoghi inondati

Fallières, Briand e Millerand hanno visitato nel pomeriggio i punti di Parigi inondati. Si recarono nella banlieue est; nella regione Alfortville, che soffre maggiormente del disastro, guidati dal prefetto di polizia. Fallières si recò in barca sull'acqua che invase le case sino al primo piano. Fallières ha prescritto di prendere tutte le misure possibili per abbreviare le formalità per soccorrere i danneggiati. Parecchi abitanti ricusano, malgrado l'imminenza del pericolo, di abbandonare le case invase dall'acqua. Il presidente ha fatto soccorrere un malato sequestrato in casa.

Il corteo si recò ai confini di Choisy-le-Roi e Alfortville. Lo spettacolo è terrificante: soltanto gli ultimi piani delle case e le cime degli alberi emergono dalle acque limacciose. Fallières ed i ministri si recarono poscia ad Ivdy ove montarono in barca e percorsero le vie sommerse. Gli abitanti soccorsi dal servizio municipale, dimostrarono il maggior sangue freddo.

Fallières ritornò senza incidenti a Parigi.

Le difficoltà di comunicazione coi dintorni

In seguito alle difficoltà delle comunicazioni telefoniche, non si hanno che poche notizie dei dintorni. Gli affluenti della Senna continuano a crescere. La compagnia dell'Orléans teme che da un momento all'altro le grandi linee ferroviarie Parigi-Orléans saranno interrotte dalle acque a Choisy Le Roi, e che sarà impossibile allora assicurare per tutte le stazioni di Parigi il servizio viaggiatori e merci.

Il seminario di S. Sulpizio è stato messo a disposizione del prefetto della Senna per ricevere le persone senza tetto.

Si prevede stasera un'interruzione completa sui settori elettrici della riva sinistra dei Campi Elisi.

Parecchi Comuni vicini a Parigi, e specialmente Nanterre, Puteaux, Suresnes, sono parzialmente inondati. Le case furono sgombrate.

Dispacci da Pau, Madrid, Bilbao, segnalano violenti tempeste.

La sottoscrizione per i danneggiati

La Banca Rotschild ha sottoscritto 100 mila franchi nella sottoscrizione a favore delle vittime dell'inondazione. La Banca di Francia ha sottoscritto 50 mila franchi; la Banca di Parigi 50 mila franchi. La prima lista per i soccorsi ai militari feriti ha raggiunto i 22 mila franchi.

In assenza del ministro della guerra, il sottosegretario di Stato, Sarrau, ha dato ordine perchè le autorità militari mettano a disposizione della popolazione tutti i mezzi di cui l'esercito può disporre per il salvataggio.

Châlons sur Saone, 25, ore 17.

Le rive del Doubs sono sommerse. Parecchi villaggi sono inondati. Maçon è sott'acqua.

I danni della mareggiata a Riva Ligure

Case crollate e inghiottite

San Remo, 25, ore 23,10.

I danni arrecati dalla mareggiata ai Comuni di Santo Stefano e di Riva Ligure sono assai gravi. Giunti alla stazione, che sorge fra questi due paesi, non si può proseguire perchè a pochi passi la strada è completamente distrutta per un tratto di 15 metri. A Santo Stefano il capitano dei reali carabinieri, cav. Benini ha telegrafato alle Autorità per ottenere pronti soccorsi, essendo la situazione oltremodo critica. Ritornato sul posto, dopo una rapida visita, ho potuto constatare che in questo Comune il mare non aveva causato rovine, ma che tuttavia le abitazioni corrono pericolo. A Riva Ligure il sindaco qui narra che quella popolazione è continuamente minacciata e che da molti anni reclama inutilmente dei provvedimenti. Molte case non sono state inghiottite. Stamane crollarono tre case di tre piani e molte altre pericolano. Tutte le abitazioni sovrastanti lungo il mare furono abbandonate dagli inquilini, che trovarono nelle campagne di campagna. Una vecchia ottantenne, certa Giovanna Gagliardi, ammalata, stamane venne tolta miracolosamente dalla sua casa in rovina. Il Governo aveva fatto [illegible] la costruzione di due dighe, una a levante e l'altra a ponente: i lavori erano già giunti a buon punto, ma ora sono stati in parte distrutti. L'ingegnere inglese, in seguito all'ispezione riconobbe l'urgenza della costruzione di una banchina lungo le case. Se il mare si calma si potranno eseguire i lavori necessari per evitare un disastro. In caso contrario gran parte del paese è destinata a scomparire.

Santo Stefano Mare, 26, ore 3.

Il mare, infuriato, distrusse parte della strada nazionale fra Santo Stefano e Riva Ligure; la linea ferroviaria è minacciata; molte case di Riva Ligure pericolano; alcune crollarono. La popolazione, impensierita, cerca inutilmente di ripararsi in qualche luogo. Il mare continua la sua opera devastatrice.

Il terribile uragano di Napoli

Napoli, 26, ore 1,50.

Non si ricorda da molto tempo una tempesta così violenta come quella di ieri dinanzi alle nostre spiaggie. L'uragano ebbe in certi momenti i veri caratteri del ciclone che andava a battere contro le alture di nord e di ovest. Si deve attribuire a grande ventura se non si hanno a deplorare danni assai maggiori di quelli finora constatati. Montagne di acque gorgoglianti e spumeggianti elevavansi contro le vie litoranee, specialmente ad est e ad ovest del castello dell'Ovo, entrando spesso nella città e invadendo le vie Caracciolo e Partenope. Nel borgo marinaro di Santa Lucia e nel porto piccolo di Mergellina tutte le piccole imbarcazioni furono tirate a secco, e gli yachts a vela ed i vaporetti a motore soffersero molto per il mare grosso. La sponda robustissima di via Partenope fu superata per quasi tutta la sua estensione: gli alberghi che fiancheggiano la via Partenope dovettero chiudere i loro portoni per non avere gli *halles* invasi dalla spuma del mare proiettata dalle creste altissime dei cavalloni, che, cosa inaudita, allungarono le loro propaggini fin sulla tranvia del Chiatamone.

In tutte le ore pomeridiane i palazzi litoranei rimasero bloccati dalle acque del mare che li sferzavano con i loro cavalloni. Molti forestieri ivi abitanti si allarmarono, temendo si trattasse di un maremoto. La veemenza del ciclone era tale che molti grossi massi di pietra della banchina furono proiettati avanti trenta e perfino quaranta metri entro terra, cosicchè se ne sono trovati in quantità sulla vasta terrazza e nel giardino dell'*Hôtel Hassler* e in altro hôtel. Le onde, facendo impeto straordinario contro gli sbocchi delle fogne impedivano che riversassero in mare le loro voluminose correnti, che fecero quindi rigurgito e rompere qua e là il lastricato stradale, invadendo la via. Difatti gli *hôtels Royal*, *Vittoria*, *Metropole* per varie ore rimasero circondati da una vera palude, che lentamente poi quasi tutta si è vuotata nel mare.

Gli abitanti del piccolo borgo marinaro ai piedi del Castello dell'Ovo rimasero bloccati, e si vedevano delle scene pietosissime. Le donne, tenendo in braccio i loro piccoli, vedevansi gridando alle finestre, chiedendo aiuto. Le persone addette alla manutenzione delle fogne — una quarantina in tutto — sono accorse con sollecitudine ammirevole, procedendo alla rimozione dei chiusini delle fogne, impedendo così che il rigurgito di queste invadesse le abitazioni del borgo marinaro. Quest'opera di salvataggio venne compiuta nei brevi periodi di tregua tra un'ondata e l'altra, tra una raffica e l'altra, e si riuscì così a salvare la vita a molte persone abitanti ai piani terreni.

Nel borgo di Santa Lucia, nella notte e nella mattinata veramente infernali, l'acqua si riversava nelle abitazioni, e quasi tutti i piani terreni delle vie furono allagati. I locali e gli chalets dei canottieri delle due Società «Italia» e «Savoia», in riva al mare, vennero allagati ed abbastanza danneggiati. Maggiormente però soffrirono i locali dell'«Italia», perchè il mare, passando sopra le scogliere, invase completamente distruggendo i giardini, facendo cedere a tergo il ponte di sbarco che era davanti alla sede della Società. Lo spettacolo di via Caracciolo era terrificante. I cavalloni, scavalcando la bella via, la invadevano completamente e si riversavano persino sugli alberi e sulle aiuole di sinistra della villa Comunale. Verso mezzogiorno la stazione di zoologia presentava quasi l'aspetto di un asilo galleggiante sopra un lago livido.

Ma la maggior furia del ciclone e della mareggiata si è concentrata sulla piazza Umberto, sull'ultimo tratto di via Caracciolo, che corre parallelo alla villa Elena.

Ivi, pareva di essere realmente in preda ad un cataclisma terribile. Il suolo tremava come sotto le percosse continue di formidabili cannonate: onde tremanti si gettavano sulla via, e, frangendosi, asportavano pezzi di banchina e pezzi del basalto lastricante le strade. Gli abitanti del *rez-de-chaussée* lungo la via Caracciolo erano terrificati ed erano asserragliati nelle loro case, chiudendo anche le imposte delle finestre, perchè i cavalloni battevano violentemente contro di esse in breccia. I palazzi di via Caracciolo ed il versante marittimo di villa Elena ebbero l'acqua fino all'altezza di circa due metri. Si deve al pronto intervento di aiuti se non si ebbero a deplorare disgrazie alle persone. Anche le ville prospicienti il mare sul lido di Pozzuoli soffersero nuovi danni parziali per la caduta di cornicioni e per l'asportazione di lamiere di copertura, ecc.

Verso le 10 la violentissima libecciata smantellò di alcune tegole la cupola della chiesa del Consiglio, lanciandole sulla via. Il panico fu enorme. Caddero pure alcune spranghe di ferro che sostenevano un tetto. La palla di bronzo sormontante la cupola della chiesa di San Giovanni a Carbonara venne spezzata dalla terribile raffica di vento; accorsero i pompieri, perchè l'enorme massa di bronzo minacciava di staccarsi e di precipitare lungo la cupola, con grande pericolo dei passanti. In molte vie si spezzarono fili telegrafici e telefonici e di trazione elettrica, provocando così corti circuiti, tra il panico della folla. La chiesa di San Carlo all'Arena ha subìto piccole lesioni.

Verso le 10,30 il vento fece crollare una vasta tettoia in zinco, che copriva il terzo piano di un palazzo della via Portalba. La tettoia cadde al suolo con fragore sinistro; ed un ragazzo di 12 anni, tal Luca Cesarano, che si trovava per caso a passare di là, fu colpito al capo da un angolo della tettoia, riportando una larga ferita contusa. Passato il primo momento di panico prodotto dall'enorme colpo della tettoia, il poveretto venne soccorso e medicato. Sul posto accorsero i pompieri, che hanno visitato minutamente il terzo piano, donde la tettoia era stata divelta, ed abbatterono una grossa ringhiera pericolante ed isolarono inoltre alcuni fili elettrici spezzati.

Verso mezzogiorno un'altra tettoia venne abbattuta. Come l'uragano, moltissime case dei rioni e della collina rimasero prive di luce elettrica. Molti apparecchi telefonici rimasero interrotti per il [illegible].

Verso le 19 fortunatamente il tempo è divenuto quasi normale, ed il mare accennava a tornare in bonaccia. Si teme che vi siano stati dei sinistri marittimi nel golfo e nei paraggi.

Da San Giovanni a Teduccio si telefona che sulla spiaggia si abbattono in gran copia oggetti di legno ed oggetti di lusso, che fanno temere sia avvenuto qualche naufragio.

Da Posillipo e da Pozzuoli si segnala che nelle campagne circondanti il golfo si ebbero a subire molti danni per l'impetuosità dell'uragano. Una quantità enorme di alberi fruttiferi sono rimasti abbattuti. Fra i più svariati oggetti che la tempesta ha gettato sul lido, per riprenderli in gran parte nel movimento di riflusso, erano moltissimi pesci e molluschi, che palpitavano e guizzavano non appena il gorgo diminuiva di intensità. Ciò era più visibile in via Caracciolo, dopo che, essendosi abbattuta la banchina, il lido era divenuto tutto uno stagno. Ivi erano molti pescatori con le loro famiglie, non più armati di reti, ma di voluminose scope. Le donne, specialmente, dopo che le veste ondate erano allargate sul lido, proiettando i pesci, scorrevano con le scope per ricacciare l'inspetata preda indietro ed impedire alle nuove onde di riprenderla. A tale scena moltissimi forestieri, che, spinti dalla curiosità erano venuti al lido, si entusiasmavano e applaudivano le ardite pescatrici. Malgrado il cielo tenebroso, varie signore e signorine straniere si adoperavano a ritrarre istantanee delle pittoresche scenette.

In sostanza, questa terribile giornata ha prodotto molta paura ed offerto molto scenario terrificante e nuovo. I danni relativamente sono lievi, tranne quelli prodotti alle vie litoranee, specie a via Caracciolo, che ha avuto oltre cento metri di banchina devastata ed in gran parte crollata.

L'Arno in piena a Pisa.

Pisa, 25, ore 24.

Continua il maltempo, il fiume Arno è in piena. All'idrometro di Pisa segna metri 4.70. All'idrometro di Pontedera segna metri 7,60 con tendenza a crescere. In questo momento si è rovesciato su Pisa un furioso temporale. E' caduto del nevischio, che rese impossibile il transito.

Una valanga seppellisce sei contrabbandieri

Lugano, 26, ore 1.50.

Una comitiva di sette contrabbandieri, passando il colle della Forcola, fu sorpresa da una valanga. Sei furono travolti. L'unico superstite giunse al villaggio Scazza e portò la notizia della catastrofe.

Forti scosse di terremoto nell'Ustica

Case danneggiate

Palermo, 25, ore 23.5.

Da due giorni imperversa un furioso temporale, con grandine e vento impetuosissimo, che ha arrecato danni alle campagne. Ha interrotto completamente le linee telefoniche intercomunali e imparzialmente le comunicazioni telegrafiche, ed ha arrecato anche danno alle barche, di cui alcune poterono essere salvate dalle imbarcazioni dell'incrociatore tedesco *Hansa*, che si trova in porto.

Stamane alle 9,20 si ebbe una scossa di terremoto ondulatorio, durata quattro secondi. La scossa fu però poco avvertita dalla popolazione. Alla stessa ora nell'isola Ustica si avvertirono tre scosse di secondo grado che produssero lesioni a qualche edificio ed allarmando la popolazione, specie la colonia dei coatti.

Le pensioni agrarie al Senato di Francia

Parigi, 25, ore 21.

La seduta del Senato è aperta alle 3.10. Cochery ministro delle finanze, presenta un progetto di credito di due milioni per i danneggiati dell'inondazione. Dubost, presidente, si associa, a nome del Senato, alle parole di Cochery. Annunzia in seguito che ha ricevuto una domanda di interpellanza di Audiffret sulle misure che conta di prendere il Governo per prevenire i disastri sull'inondazione. La data della discussione di questa interpellanza sarà fissata ulteriormente. Si ritorna alla legge sulle pensioni operaie. L'art. 16 è messo in discussione. Strauss dice che i fondi raccolti per assicurare il servizio delle pensioni devono innanzi tutto essere impiegati in tale modo che la distribuzione regolare delle pensioni accordate, sia garantita agli interessati, in condizioni di assoluta sicurezza. Questo è lo scopo principale della legge. Gauthier, relatore generale della Commissione delle finanze, legge il rapporto sul credito provvisorio di due milioni, per gli innondati, che viene approvato all'unanimità. Si ritorna alla discussione delle pensioni operaie. In fine dell'art. 16 è approvato e la seduta è tolta alle 6.10. Seduta mercoledì.

La fine della Lega militare greca?

Atene, 25, ore 24.

Si smentisce tanto nei circoli governativi quanto in quelli della Lega Militare l'informazione che il Governo propose al generale Zorbas di entrare nel Gabinetto per mettere fine all'esistenza della Lega. Tuttavia i giornali del mattino registrano con insistenza le voci di dissoluzione della Lega.

Le gesta di una banda di malfattori nel Parmense

Rubano ed uccidono

Parma, 25, ore 23.

Una banda armata di delinquenti, oggi, è stata segnalata alla nostra Questura, per mezzo di un telegramma del delegato di Viadana: una banda armata di quattro individui, dai 24 ai 26 anni, che andava girando per la campagna, compiendo furti e violenze. Giunge un telegramma, che nella notte dal 19 al 20 corrente, detta banda tentò di scassinare, a Colorno, due botteghe: una di certo Delfini Ferdinando, il quale, svegliatosi, rincorse i malviventi, che spararono vari colpi di rivoltella. In seguito, i malviventi passarono il Po, e a Cogozzo tentarono di scassinare l'abitazione di un tale Marmini Giuseppe. Avendo però questi reagito, fu ucciso con un colpo di rivoltella. Intanto, i ladri furono segnalati a Zisla, ove furono sorpresi dai carabinieri, mentre tentavano di scassinare quella Cooperativa di consumo. I carabinieri inseguirono i quattro malviventi, ma presto perdettero le loro traccie.

Il programma della settimana sportiva di Verona

Verona, 25, ore 24.

Il ministro della guerra ha telegrafato oggi al nostro sindaco, dicendo di accogliere la domanda per la concessione di un premio per le gare di aviazione che si svolgeranno nel prossimo maggio nella nostra città, riservandosi però di stabilire in seguito l'entità di questo premio. Al Congresso di diritto aereo che si terrà contemporaneamente alle gare di aviazione, hanno aderito i più eminenti giuristi d'Italia e dell'estero.

Eccovi il programma dell'importantissima settimana sportiva che avrà luogo come negli anni scorsi nella nostra città nel marzo: dal giorno 13 al 17 marzo grandi gare di tiro al piccione con 10 mila lire di premi. Giorni 13 e 17, corse al trotto internazionali; al 15, concorso ippico internazionale; al 19, gare di distanza per palloni liberi per la coppa Challenge del Comune di Verona. La coppa fu vinta nel 1908 e nel 1909 dall'areonauta Mario Borsalino di Alessandria. Se riuscirà a vincerla anche quest'anno ne diverrà definitivo proprietario. Al 29, concorso automobilistico che comprenderà una gincana, un corso di fiori e gare di dirigibili.

Sgozza la fidanzata con quattro coltellate

(*Per telefono alla Stampa*).

Varese, 25, ore 24.

La ragazza Cancellieri Maria, d'anni 23, nata e residente a Milano, ex-operaia della ditta Pozzi amoreggiava con un fattorino della Società Edison, certo Barberi Angelo fu Antonio, da Belluno, abitante pure a Milano. I due giovani, col consenso dei genitori circa sei mesi or sono si fidanzarono ufficialmente. Però per ragioni che finora non si conoscono, poco dopo fra i due nacquero delle serie contese, cosicchè il Barberi, ogni qual volta incontrava per la strada la Cancellieri, la schermiva e l'insultava atrocemente. Perciò la ragazza non volle più saperne di sposarlo e, seccata dalle continue scenate, sporse anche querela contro l'amante, il quale fu condannato a due mesi e mezzo di reclusione. Il Barberi appellò, ma nel frattempo avvicinò più volte la fidanzata, implorando il suo perdono, ma sempre invano. Venne così il giorno dell'appello, e la sentenza pochi giorni or sono fu confermata.

Il Barberi, che in seguito alla condanna e al suo contegno poco corretto, era stato licenziato, giurò allora di vendicarsi. Difatti si mise a perseguitare nuovamente l'amante. I genitori della ragazza, venuti a conoscenza che la figlia era continuamente minacciata, pensarono bene di mandarla a Varese a lavorare presso la Camiceria Milanese, esercita dalla ditta Sada e Oggiosi sita in via Manzoni della nostra città. Il Barberi saputo che l'amante si trovava a Varese oggi venne pur egli a Varese e si mise a ricercare l'amante.

Stasera, verso le 19, la Cancellieri, che è una bella ed avvenente ragazza, di statura media e con capigliatura bruna, uscì dal laboratorio per andare a fare una commissione per la sua padrona. Sulla porta s'imbattè con l'ex-amante, il quale la fermò, trattenendola a chiacchierare. Subito fece cadere il discorso sulla condanna. Persone che passavano in quel momento udirono prima un discorso concitato, poi la frase: «Se non mi perdoni e non mi sposi, ti rovino». Avendo la ragazza risposto di nuovo negativamente il Barberi, estratto un lungo coltellaccio che teneva nascosto sotto il *paletot*, le menò a tradimento quattro colpi al collo, perforandole la carotide. La povera giovane stramazzò al suolo, invocando il nome della madre e soggiungendo poi ai primi accorsi: «*E' stato el Papin*».

Subito accorsero sul posto del delitto guardie di pubblica sicurezza e carabinieri con un delegato. Fermata una vettura, che in quel momento passava, la giovane fu portata all'ospedale, ove appena giunta spirò. Gli agenti si diressero quindi verso la stazione, dove l'assassino si era diretto per partire per Milano. Per mezzo dei connotati avuti dai presenti alla scena, l'assassino fu riconosciuto mentre stava per salire sul treno proveniente da Porto Ceresio e proseguente per Milano. Il Barberi negò dapprima di essere l'assassino, ma fu poi riconosciuto da due compagne della povera assassinata, pure loro accorse alla stazione. L'assassino vedendosi scoperto, confessò di essere l'autore del delitto, e con un cinismo ripugnante disse: «Lei ha rovinato me, ed io ho rovinato lei». L'assassino è stato tradotto alle carceri e subito interrogato dal giudice istruttore.

La Maria era dipinta come una ragazza buona, allegra e gioviale. Oggi però era alquanto pensierosa perchè la notte scorsa aveva fatto un brutto sogno ed aveva il presentimento di una qualche disgrazia.

Il Barberi invece è dipinto come un pessimo soggetto, di carattere taciturno.

L'assassino appena commesso il delitto, fuggì per via Mazzini e piazza XX Settembre ed andò a chiedere al corridore Luigi Ganna 5 lire in prestito per poter ripartire per Milano, qualificandosi per un amico intimo del corridore Bruschera.

Il corridore Ganna, da me interrogato, disse di non aver mai visto prima di stasera il Barberi e di non conoscerlo. Gli diede le 5 lire in prestito perchè gli assicurò di essere stato mandato dal corridore Bruschera. Nel cortile dell'abitazione del Ganna, in seguito ad informazioni fornite dallo stesso assassino, i carabinieri riuscirono a trovare nascosta in una botte l'arma adoperata dal Barberi per assassinare l'amante. Detta arma è un coltellaccio da macellaio a manico fisso con una lama lunga oltre venti centimetri e larga otto. L'assassino confessò di aver comperato il coltello a Milano prima di partire e di essere venuto a Varese con la ferma intenzione di uccidere l'amante. Soggiunse però che se l'amante gli avesse dato il denaro per recarsi a Lugano a lavorare non l'avrebbe uccisa. Il Barberi, che verso le 22 fu trasportato al cellulare, era abbastanza calmo e per nulla preoccupato del delitto commesso. La Cancellieri, che da soli 20 giorni si trovava a lavorare presso la Camiceria milanese, durante il lavoro aveva raccontato alle sue compagne le cause del suo allontanamento da Milano e confidò pure che dopo le scenate che il Barberi le aveva fatto a Milano non si sentiva più la forza di amarlo.

Un paese in agitazione per il trasferimento del parroco

Ci telefonano da Bologna, 25, ore 23:

Il parroco di San Pietro a Casale, don Giuseppe Pacilieri, venne trasferito dal nostro vescovo monsignor Della Chiesa alla parrocchia di Castel dei Britti. Oltre a cento persone accompagnarono il prete alla stazione [illegible] una calda dimostrazione di simpatia. I dimostranti si recarono poscia sul piazzale della chiesa a fischiare il parroco don Pompeo Tamburini ritenuto autore del trasloco del cappellano. In paese regna viva agitazione contro il parroco e si prevede altre dimostrazioni ostili.

L'orribile morte d'una disgraziata giovinetta

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 24:

L'orribile disgrazia è avvenuta all'Istituto dei deficienti Bertani, fuori Porta delle Lame. La ricoverata Maria Marzano, diciannovenne, da Bari, approfittando dell'assenza della custode Ida Guermani, intenta a soccorrere un'altra malata, colta da convulsioni, aperto il cancelletto che circonda le stufe del locale di ricreazione, si avvicinava tanto al fuoco da rimanere investita dalle fiamme. Soccorsa prontamente dalla Guermani stessa, che per salvarla riportava alcune bruciature ad un piede, la Marzano venne ricoverata nell'infermeria, dove le furono riscontrate ustioni per tutto il corpo, in seguito alle quali cessava di vivere.

Si sono recati sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

La disgrazia di un minatore

Ci telefonano da Cuneo, 25, ore 21:

E' giunta nel pomeriggio di oggi a Cuneo la notizia dello scoppio di una mina a Vievola.

Durante quei lavori di scavo della galleria, presso la stazione ferroviaria, l'operaio minatore Dalmasso Antonio, d'anni 40, di Limone Piemonte, scavava col piccone un vano pel collocamento di una mina. Accanto a lui era stato collocata un'altra mina che pel contraccolpo dei colpi di piccone scoppiava a poca distanza dall'operaio.

Il povero Dalmasso venne lanciato a più metri di distanza colpito al petto e al capo da frantumi della mina. Egli fu trasportato dai compagni accorsi all'ospedale di Tenda in gravissimo stato.

S'impicca ad un albero

Ci telefonano da Savigliano, 25, ore 24:

Saranno da Busca che venne scoperto colà il cadavere di un uomo appiccato ad un albero. Il corpo venne identificato per quello di certo Grancoli Giacomo di circa 60 anni. Il povero uomo sconfortato perchè in gravi strettezze finanziarie, decise di porre fine alla sua triste vita e scelse questo mezzo di suicidio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (191

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Sire, — balbettò, — il filtro di cui Vostra Maestà mi ha parlato è consolantissimo, e la sua composizione venutaci dall'Oriente non può essere ignorata da nessun medico in Francia...

— Basta così, maestro — disse il re, il cui sguardo, già febbrile, [illegible] anche di più.

— Se Vostra Maestà degnasse però permettermi...

— No, maestro, no... So già che cosa vorreste dirmi... ma ogni parola è ormai inutile. Avete fatto il vostro ufficio, potete ritirarvi.

— Oso sperare che il male che potrà venirne non ricadrà su di me! — disse umilmente il chirurgo, quindi, fatto un profondo inchino, si ritirò, rientrando nell'anticamera già piena di cortigiani accorsi alla notizia che il re stava meglio.

Non era passato un quarto d'ora dalla partenza del chirurgo che Bassignac rientrò nella camera del re dicendo che Diana di Poitiers domandava d'esser ricevuta.

Francesco I aveva sempre avuto molta ammirazione per la maschia bellezza di Diana, [illegible]

[illegible]

— Vedo, Sire — disse, poiché ebbe fatto un profondo inchino al Re — vedo con viva soddisfazione che [illegible] notizia.

— Quale notizia, mia cara Diana?

— Ci era stato detto che la Maestà Vostra era affetta da una malattia incurabile...

Il re divenne livido a quel colpo così diretto.

— ... E che le crisi di stanotte — seguitò la donna fingendo di non accorgersi di nulla — potava essere mortale, sono dunque lieta di constatare che, grazie a Dio, tutto ciò è falso e che il re vivrà ancora lungamente.

— Il re muore! — interruppe sordamente Francesco I.

— Sire, sire, ma che cosa dite mai?... Io sono convinta che Vostra Maestà [illegible] [illegible]

— Parlate, mia cara...

— Ebbene, dopo il nostro arrivo a Fontainebleau, Vostra Maestà non si circonda che di facce gravi ed austere... non più una festa, non più un torneo... Eh! sire, ma non siamo già in convento!... Chiamate attorno a voi i poeti che avete allontanati, i trovatori, i cui racconti vi divertivano tanto, componetevi una Corte che sia come una aiuola di fiori... Anzi, guardate, sire, perché avete allontanati dal castello e relegato in fondo il parco quella cara duchessina di Fontainebleau che tutti amavano tanto?...

Il Re, che ascoltava con un senso di piacere la bella voce di Diana, al nome di Gilda sussultò vivamente, e la donna, che, pur parlando lo studiava attentamente, poté scorgere in un lampo quanto potesse in lui la sua passione.

Ad un tratto essa batté le mani e gridò:

— A proposito della duchessina! Mi è capitato un caso assai curioso, di cui voglio far parte a Vostra Maestà, non fosse altro che per distrarla un poco...

— Voi siete un'incantatrice, Diana, e le vostre parole mi fanno rivivere!

— Vostra Maestà non ha fortunatamente bisogno che nessuno l'aiuti a vivere...

— Sentiamo, dunque, il vostro caso... A che cosa si riferiva?

— Ma... alla duchessina di Fontainebleau.

Gli occhi del re fiammeggiarono.

— Un giardiniere, — continuò Diana, — ha trovato, ieri sera, nel parco, una lettera singolare. Eccola, sire: indirizzata a un signore... di Gilda... — La lettera era indirizzata a un signor... di... della... non me ne ricordo più il nome... Ma eccovi la lettera.

Diana si tolse dal seno il biglietto perduto da Maddalena, e lo tese a Francesco I, che lo afferrò avidamente, e si mise a leggerlo e rileggerlo, con grande attenzione.

Intanto, come per discrezione, la donna si era allontanata dal letto, appoggiandosi alla tavola, sulla quale il chirurgo aveva posato il suo rimedio.

— Vi ringrazio, mia cara Diana, — disse finalmente il re, — dopo aver letto più volte il biglietto.

— E di che, Sire?

— Delle vostre buone parole e della carta, che mi avete porta...

— Avrebbe dunque essa qualche importanza?

— Un'importanza considerevole... Favorite ritirarvi, Diana; ma prima di andarvene rendetemi un altro servizio... Datemi codesta bottiglia che è lì, sulla tavola, vicino a voi... La vedete?

— Vogliate scusarmi, Sire... non l'avevo veduta.

Diana prese la bottiglia e la porse al Re, quindi dopo aver fatto un profondo inchino, si ritirò con un terribile sorriso sulle labbra, un sorriso che potevano avere le Parche allorché avevano reciso il filo d'una vita umana.

Il re considerò un momento con occhio cupo la bottiglia simile in tutto a quella portata dal chirurgo, e mormorò:

— Qui sta la vita, e qui sta la morte...

Poi, afferrò con brusco gesto un bicchiere d'argento posto su di un tavolo vicino, lo riempì e lo vuotò d'un fiato. Quindi chiamò Bassignac e gli ordinò di mandargli Montgomery.

— Montgomery! — esclamò Francesco I, appena il capitano si presentò sulla soglia della stanza — prendete venti uomini fidati ed andate all'albergo del *Gran Carlomagno*; troverete colà un certo cavaliere di Ragastens: arrestatelo, e se c'è qualcuno altro con lui, arrestate tutti!

Montgomery s'inchinò e scomparve.

— Bassignac! — chiamò di nuovo il re.

— Eccomi, Sire!

— Aiutatemi a vestirmi...

Bassignac s'affrettò ad ubbidire, ma nel servire il re, non poté tenersi dal dare una occhiata alla bottiglia della pozione posta sopra un tavolino accanto al letto del re e riconoscendo la bottiglia portata dal chirurgo mormorò:

— Così va bene!

— Che cosa dici? — chiese il re.

Francesco I amava assai di chiacchierare col suo cameriere, ed anzi l'ora della toeletta, durante la quale Bassignac gli raccontava le chiacchiere del giorno, era per lui un'ora di riposo e di divertimento; ne avveniva quindi che Bassignac osava parlare con lui con maggiore famigliarità di molti altri dignitari della Corte.

— Dico, Sire — rispose quindi arditamente, — che son felice di vedere come Vostra Maestà abbia cominciato a bere la sua pozione....

(*Continua*).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

25 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 02 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 17 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 22 1/2

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3,75) prezzi nominali 104 22 1/2

Rendita 3 1/2 0,0 netto: prezzi nominali 103 65.

Rendita 3 1/2 0,0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3 1/2: den. 100 37 1/2, lett. 100 37 1/2.
Germania 5: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 3 1/2: denaro 25 32, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1410, 1409, 1410, 1411, 1412, 1413, 1411, 1412, 1411.
» Banca Commerciale 920 50, 921, 921 50, 922 50, 921, 920, 919 50.
» Credito Italiano 598, 600, 601 50, 600.
» Ferrovie Meridionali 600.
» Ferrovie Mediterranee 417 50.
» Diatto 356
» Concimi Vicenza 147 50, 146 50.
» Fiat 146

Animati i Bancari e molto oscillanti. Rimanente del tutto trascurato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
25 gennaio — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 104 275.
Azioni Banca d'Italia 1410, 1409 50.
» Banca Commerciale 919 50.
» Credito Italiano 601, 601 50, 600.
» Ferrovie Meridionali 600.
» Ferrovie Mediterranee 417 50, 417.
» Concimi 146.
» Fiat 146.

Tutto prossimo.

Mercato calmo ed inattivo sui prezzi di chiusura di stamane. Concimi pesanti con affari però di nessuna importanza.

Prezzi nominali 25 gennaio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit., Adr. e Sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible] —
»Ferr. Romane 3 0/0	375 —	» Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	370 —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —	» Canali Cavour 4 0/0	[illegible] 50
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	364 75	» Rom.-Napoli 5 0/0	504 —
»Ferr. Novara 5 0/0	504 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	500 —
» Cuneo 3 0/0	361 —	» Ferr. Bra-Castagnole-Mortara	500 —
» » 5 0/0	500 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emiss. 1886) serie C (emiss. 1891)	— —	Prestito Unific. Città di Napoli 3 0/0	101 75
Città Roma 3 75 0/0	505 50	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0	500 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	450 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	100
Credito Italiano	— —	» Zuccherificio Genovese	104 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Zuccherificio Ferrar.	— —
Banca di Roma	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca della Liguria	— —	» Veneta e C. zucch.	105 —
Banca di Torino	[illegible] —	Industrie varie	
Società Banc. e Industriale Torinese	140 —	Soc. Cartiera Italiana	600 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	600 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. lane Borgosesia	400 —
» » Second. Sardegna	300 —	» Calce Casale	346 —
» » Sicula	600 —	» di Risanamento e Costruz. [illegible]	— —
» » Mantova-Modena	300 —	» An. Pell. e Calzat.	95 —
» » Biella	700 —	Obbligazioni	
» » Pinerolo (1ª em.)	415 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » » (2ª em.)	415 —	Ferrovie Meridion.	— —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	[illegible] —
» Florio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	365 —
» Torinese Tramways		» » » B	365
» Ferr. economiche	300 —	Strade ferrate della Sicilia e [illegible]	510 —
» An. Tramway Torin.	400 —	Società Tor. Tramw.	
» Roma Tramway Omnibus	— —	» Ferr. economiche	[illegible] —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	[illegible] —
Società Ital. Gas	— —	Soc. Alder. di Savona	500 —
» Consumo Gas-Luce	345	» Napoletana Elettr.	[illegible] —
» An. Ital. Carburo di calcio (Roma)	— —	Cart. Cred. fondiario Roma	505 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	497 50
» An. Ital. Ind. Alimentari	— —	» Prov. di Lucca	490
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	305 —	Cartelle	
» Fonderia Catellani (Rubini e C.)	165 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	500 50
» Siderur. di Savona	— —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	—
» Ital. d'Elettrochim.	95 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	503 —
» Acciaierie Terni	1663 —	Istituto Ital. credito fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» Fabbr. It. d'Automobili	—	Istituto Ital. credito fondiario 4 0/0	509 —
» N. Fiat, d'Automob.	36 —	Istituto Ital. Credito fondiario 3 1/2 0/0	481 10
» Automobili Itala	— —		
Industrie Agricole ed Alim. Soc. Gener. Imm. Agr.	—		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 17.30:

Borsino del mattino, ore 12. — Oggi continuo aumento, accompagnato da numerosissime transazioni. I benefizi maggiori toccarono anche stamane alle Edison da 738 a 744; Terni da 1664 a 1672 1680; Commerciale da 919 a 923; Banca d'Italia da 1410 a 1413, 1411 50, ed alle Italo-Americana intorno a 200. Romane stazionarie, ed il rimanente tutto migliore. Cambi sostenuti. Da oggi i prezzi sono segnati per fine febbraio p. v.

Borsa ufficiale, ore 16. — Altra buona giornata, pur non chiudendo a prezzi massimi in seguito a numerosi realizzi. Le Terni oscillarono fra 1654, 1682 e 1675; Edison 744, 735 50; Americane 200 50 196; Banca d'Italia 1413, 1409; Commerciale 923, 918; Vizzola 1202, 1200. La Rendita fece da 104 27 a 104 30 prossimo. Crediti 598, 600 50; Veneta 219, 220 50, 219 50. Elba 300, 310; Ferriere 189, 191; Tosi 291, 286; Cascami seta 385; Accomandita Dell'Acqua 149, 151. Deboli le Eridania a 570, Concimi 140 50, 147 50. Cambi sostenuti.

Da oggi i prezzi sono segnati per fine febbraio p. v.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 19:

I prezzi raggiunti sui Bancari provocarono stamane larghi realizzi che pesarono alquanto, arrestandone la marcia. Invece in risveglio il Credito Italiano da 598 a 601 domandato; Gruppo Siderurgico migliore; dopo alcune false partenze, oggi la Terni alla risposta dei premi venne spinta a 1678 e chiusa a 1673. Elba, Savona fermi; Eridania sempre pesante ed offerta. Rendita migliore a 104 10.

Rendita 104 05, 104 12 — Banca 1409, 1409, 1408 — Comit 916, 917, 918 50 — Credito 599, 600 — Bancaria 115, 114 50 — Meridionali 688, 688 50 — Mittel 416, 416 50 — Rubattino 339, 390 — Raffineria 322, 320 50 — Industria 231, 230 — Eridania 578, 575, 578, 570, 572 — Terni 1663, 1670, 1675, 1678, 1673 — Armstrong 367 — Elba 300, 306, 306, 308 — Savona 328, 330, 327 — Molini 180 — Semolerie 231 — Carburo 535 — Voltri 292 — Officine 321 — Banco 101 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 05.

Antimonio 63 — Acqua Marcia 3816 — Anonimo 138 — Ansaldo 264 50 — Banco d'Italia 1406 — Banca Commerciale 924 — Banco Roma 109 1/4 — Beni Stabili 523 — Carburo 535 — Concimi 135 — Credito Italiano 604 — Condotta d'Acqua 324 — Elba 308 — Ferriere Italiane 186 — Gas 1132 — Immobiliari 270 — Imprese Fondiarie 98 50 — Karia 285 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 685 — Mediterranee 415 — Montecatini 86 — Molini Pantanella 208 50 — Omnibus 300 50 — Piombino 172 — Risanamento 55.

Borse Estere

Borsa di Parigi. (Chiusura).

	24	25		24	25
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	96 7	Banca Ottom.	731 —	729 —
Rend. 3 perp.	98 70	98 70	Argento fino	89 —	89 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	id. Fondiar.	427 —	426 —
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Suez	[illegible]	[illegible]
Cambio Londra	25 20	25 20	Lotti Turchi	219 —	218 —
Consol. ingl. 2 75	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Obb. Lomb.	[illegible]	[illegible]	Rendita russa	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	N. prest. russo	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	95 37	95 45	Russo 1906	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	1797 —	1797 —	R. portogh. 3	[illegible]	[illegible]
Tunisino	467	467	Banca Francia	— —	— —
Egiziano 4 0/0	103 35	103 20	Camb. Madrid	[illegible]	[illegible]
R. Ungher. 4	97 75	96 75	P. Comm. Ital.	713 —	714 —
R. Spagn. est.	98 35	98 45	Rendita Serba	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	1950 —	1942 —	Londra Rand	— —	— —

Tendenza indecisa.

Borsa di Vienna.

	24	25		24	25
Cred. Austr.	[illegible]	[illegible]	Ital. (Ungheria)	95 05	95 05
Lombarde	[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	97 10	97 10
S. Angl.-Austr.	311 —	315 50	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	Union Bank	587 50	584 50
B. Austr.-Ung.	[illegible]	[illegible]	R. Austr. oro	117 50	117 25
Napol. d'oro	19 11	19 11	Ungher. 4 0/0	92 35	92 70
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	82 75	82 75
Cambio Parigi	95 32	95 35	R. Paesi Bassi	105 —	105 —
Id. Londra	240 35	240 35			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	24		25	
Consol. inglese	82 13/16		82	15/16
Rendita italiana	102 1/4		102	1/4
Argento fino	24 3/16		24	3/16
Spagnuolo	95	—	94	3/4
Turco nuovo	94	1/4	94	—
Egiziano 1903	102	3/4	102	1/4
Giappone	91	1/2	90	—
Russo	78	—	78	—
Uruguay	74	1/2	74	3/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	L. st.		17.000	
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st.		—	

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 gennaio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.33** (giornaliero).

Roma, 24-29 gennaio - Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100.30** (settimanale).

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete [illegible] e C.
Operazioni del 25 gennaio 1910.

Organzini	C.	7	Kg.	504.30
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	11	»	472.40
Lana	»	9	»	24.405
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	27	Kg.	200.41
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	34	»	—
Totale	C.	60	Kg.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi.				
Stagionati	N.	314	Kg.	33381.04
Pesati	»	63	»	34464.31

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 22. — Vitelli da macello al miria L. 10 34; Carne macello gentile al chilo L. 1 20.

MONFORTE D'ALBA, 24. — Vitelli al miria da L. 950 a 10.

Cereali.

ALBA, 22. — Grano al quintale da L. 26 44; Meliga da 20 12.

NOVARA, 24. — Frumento al quintale L. 30 05. Avena (fuori dazio) al quintale L. 20 60. Segale al sacco di litri 120 L. 19 40. Meliga al sacco di litri 120 L. 17 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 22. — Pane grissino al chilo L. 0 51; Pane prima qualità al chilo L. 42; Pane seconda qualità 0 40; Pane terza qualità 0 37.

NOVARA, 24. — Riso nostrano (camolino, originario, messa resta al sacco di litri 120 L. 40 50.

Riso ranghino, maighetta ed affini al sacco di litri 120 L. 38 35.

Risone ranghino, maighetta ed affini al quintale L. 25 75.

Risone giapponese nelle varie specie, al quintale L. 22 60.

Foraggio.

ALBA, 22. — Fieno maggengo al miria L. 1 55; Ricetta 1 45; Terzuolo 1 35.

Frutta e Verdura.

ALBA, 22. — Patate al miria L. 1.
Cipolle L. 1 15.
NOVARA, 24. — Agnoli dell'occhio L. 20.
Lino al chilogramma L. 1 40.

Legna e Carbone.

ALBA, 22. — Legna da ardere forte al miria da L. 0 36; Legna dolce 0 28.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 22. — Polli per coppia L. 3 60; Galline 4 30; Capponi 5 50.

Uova alla dozzina L. 1 05.

MONFORTE D'ALBA, 24. — Pollame al chilo L. 2.

Uova alla dozzina L. 1.

Vino.

ALBA, 22. — Vino Nebiolo all'ettolitro L. 50; Barbera 32; Dolcetto 24.

MONFORTE D'ALBA, 24. — Vino all'ettolitro da L. 20 a 24.

Mercati Esteri

(*Telegrammi commerciali*)

Farina e frumento

PARIGI, 25 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 32 30 — Idem per febbraio fr. 32 90; id. marzo-aprile fr. 33 40 — Idem, 4 mesi da marzo fr. 33 75.

Mercato fermo.

ANVERSA, 25 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 25 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 37 25 — Idem raffinat. disponibile fr. 67 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 38 37 — Idem 4 3 mesi da dicembre fr. 38 87.

Mercato pesante.

MAGDEBURGO, 25 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato [illegible] Idem per maggio Rmk. 10 75 — idem per luglio Rmk. 10 [illegible].

HAVRE, 25 (sera).

Caffè venduti sacchi 1,000.

Mercato in rialzo.

Cotone

HAVRE, 25 (sera).

Cotoni venduti balle 310 0.

Mercato in rialzo.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 25. — Aggio dell'oro [illegible]

Buenos Aires, 25 (sera). — Pesi carta 227,27 per 100 pesos oro.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Capparoli Arturo, negoziante in chincaglierie e giocattoli in Torino, piazza Madama Cristina angolo via Gaffurel. Giudice delegato avvocato Baldi Cesare; curatore provvisorio avvocato Boccaria Francesco. Prima adunanza 15 febbraio 1910, ore 14,30; verifica crediti 15 marzo, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 23 febbraio.

— Nel fallimento di Rossi Arturo, mercante fondeaio in Torino, la delegazione di sorveglianza venne composta come in appresso: Devecchi ing. Giovanni, Serratrice Secondo, Prato Felice, Bogino Giovanni e Garis Giacomo. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio sig. avv. Edoardo Gaymonat. Dalla relazione del curatore l'attivo sarebbe di L. 50.116,20 ed il passivo di L. 94.309,72. I libri sarebbero irregolari.

— Su istanza di Grosso Rosa ved. Marinetti, residente in Torino, via Accademia Albertina, 31, con negozio da verdura in piazza Madama Cristina, venne domandato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del sig. avv. Pasquale Locana. La pratica venne rimessa al signor pretore del V Mandamento di Torino. Attivo L. 350; passivo lire 2165,80.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Agostino Pasquale, impresario costruttore e fumista in Torino, via Po, 55. Giudice delegato avvocato Baldi Cesare; curatore provvisorio cav. Peiretti geometra Ernesto. Prima adunanza 12 febbraio, ore 14,20; verifica crediti 9 marzo. Il termine per presentare i titoli scade il giorno 20 febbraio. Attivo L. 18.581,70; passivo L. 123.663,45.

Novi Ligure — Venne dichiarato il fallimento di Bobbiano Pasquale, di Angelo, macellaio, residente a Silvano d'Orba. A giudice delegato venne nominato il sig. Vernetti avv. Aldo. A curatore provvisorio il sig. Daretto ragioniere Giuseppe, residente a Novi Ligure. Venne fissato il giorno 3 febbraio p. v., ore 9, per la riunione dei creditori. Venne stabilito fino a tutto il 17 febbraio p. v. il termine per la presentazione delle domande dei crediti. Venne determinato il giorno 3 marzo p. v., ore 9, per la chiusura della verifica dei crediti.

Saluzzo — Il geometra Lamberti Francesco, di Savigliano venne nominato commissario giudiziale della commerciante dissestata Gemma Secchi moglie di Viglione Giovanni, esercente la Bottiglieria Sarda in Savigliano, e la relativa procedura venne mandata al signor pretore di Savigliano.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

LEVATRICE Desolt Innocenti approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 153

PASTA per distruggere ratti, topi, scarafaggi; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gossalino, via Po, 14, accanto al teatro Rossini. 173

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 8

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A distinta persona pratica commercio, attiva, piccolo capitale; offresi maniera procurarsi posizione invidiabile in ogni città Piemonte. — Scrivere: Tessera 4280, posta, Torino. c 2815

FIENO maggengo, ricetta, terzuolo da vendere. — Rivolgersi Michele Lorenzati, Valperga. c 2802

OROLOGIO garantito L. 2.50. Campionario di 10 catene 12,25. Campionario 46 oggetti 5,50. — Vaglia Uhrenfabrick, Ponte Chiasso (Como). 2834

PASTA Napoli extra 0,58; Olio oliva 2,00, 1,80. — Pinguinto, 7. c 2812

VENDONSI piccoli oggetti artistici per regali. — Scrivere cassetta 1212 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2867

90 lire mensili guadagnansi lavoro adatto tutte persone, facile da farsi (colorire cartoline). — Scrivere: Mary Posseckelg, Uffici Carducci, 34, Trieste. c 2844

Lezioni e Traduzioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, lezioni private, collettive. Professori diversi nazionalità. Nuovi corsi serali. Lire 6 mensili. Ufficio traduzioni. c 323

PROFESSORE matematica, ingegnere, prepara di ripetizionista esami materie scientifiche. — Eulero, posta. c 2534

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTANSI abilissime premiére e apprendiste mode. — Vassallo, piazza Carlo Alberto. c 2836

CARROZZERIA Rothschild. Cercansi abili falegnami. c 2306

CERCASI distinta signorina o vedova, bella presenza, per posto governante presso signora sola. Stipendio 150. — Scrivere Scherillo, Quattrofontane, 32 c., Roma. c 2339

CERCASI abile giardiniere sia anche buon vetturino; esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1175 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2862

CERCASI personale o lavorante in casa per portinaio grande casa operaia. Esigonsi serie referenze. — Corlenti Cesare, posta. c 2810

CERCANSI per importante Stabilimento di tessitura allievi disegnatori da 14 a 15 anni, con piccolo stipendio. — Scrivere, indicando referenze, a cassetta N. 1166 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

CERCO abilissima serva mezzo servizio. — Via Ospedale, 1b, dottoressa Zeo. c 2816

CERCO cameriera fina, disposta viaggiare. — Presentarsi Biglione, via Po, 31. c 2849

CERCO signorina con bella calligrafia per negozio. — Biglione, via Po, 31. c 2839

CUOCA e cuoco cercasi per Collegio provincia. — Scrivere cassetta 1208 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2807

DATTILOGRAFA meccanica italiano, francese, tedesco, inglese, pratica lavor. ufficio cercasi. — Scrivere cassetta 1211 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2875

DOMESTICO cercasi per ufficio. — Rivolgersi portinaio via Sacchi, 40. c 2852

DIRETTRICE seria, abilissima specialmente per lavorazione, è ricercata da importante magazzino confezioni. — Dirigere offerte a M. C. D., 17310, posta, Aurora. c 2840

ELETTRICISTA specialista manutenzione accumulatori cercasi dalla Società Torinese Automobili Elettrici, corso Regina Margherita, 46. 2821

IMPIEGHEREI signora tedesca, francese quattro ore giornaliere. — Casella postale 75. c 2812

IMPORTANTE Casa industriale assumerebbe bravo contabile-corrispondente, alla direzione ufficio, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1195 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2784

IMPORTANTE Industria cerca signorina seria, pratichissima qualunque contabilità e corrispondente francese-italiano. — Indicare pretese e posti occupati scrivendo cassetta 1205 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2825

PICCOLA famiglia cerca persona di servizio, avere domestici e cucina casalinga; età 20-25; referenze. — Scrivere cassetta 1203 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2783

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA sarta morta stagione recherebbesi presso famiglia. — Scrivere B., posta, Torino. c 2811

AGGIUSTATORE meccanico, montatore elettricista impianti interni, quadri, parla scrive francese, tedesco, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1207 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2846

ATTIVO ventiduenne, pratico lavori ufficio, magazzino, spedizioni, corrispondenza, dattilografia, referenze ottime, garanzie, cerca impiego. — Scrivere Commerciante, posta, Torino. c 2837

CHAUFFEUR ammogliato cerca posto ovunque anche portieria. — Indirizzarsi Venisio Mailli, 78, via Nizza. c 2824

CONIUGI già portinai cercano altra portieria. — Scrivere via Bertholiet, 12 bis, Maria Rapetti. c 2832

CONIUGI soli senza prole portieria; ottime referenze. — Scrivere corso Palermo, N. 78, Aosta. c 2871

GIOVANE serio, attivo, pratico contabilità, corrispondenza commerciale, cerca posto magazziniere. Referenze ottime. — Scrivere Constantini, posta, Torino. c 2740

GIOVANE, licenza Tecnica, ottime referenze, cerca occupazione. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1223 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2862

MACCHINISTA patentato conduttura caldaie, motori, occuperebbesi stabilimento. — P. G., via Gioberti, 34. c 2850

MACCHINISTA conduttore locomotive, otto anni servizio tramvie, cerca posto. — Costa, via Tessalo, 6, Saluzzo. c 2826

PERSONA seria, attiva, cauzione 5 a 10,000, offresi per impiego ufficio o seria combinazione presso Ditta torinese. — Scrivere cassetta 1148 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2457

SERIA signora, buonissime referenze, garanzie, cerca posto da cassiera. — Rosa, piazza Carignano, 4. c 2802

SIGNORINA ventenne, seria, cerca posto commessa qualunque genere. — Lina C., fermo posta, Torino. c 2856

SIGNORINA venticinquenne, tedesca, parla bene italiano, inglese, cerca posto bonne, istitutrice famiglia signorile; recasi ovunque. — Offerte cassetta 1229 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2851

TAGLIATORE sarto offresi; referenze; miti pretese; anche portineria. — Posta P. C., 197. c 2807

TAGLIATORE sarto, referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1038 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2782 bis

VENTINOVENNE serio cerca posto fattorino ... ballatore; cauzione. — Tiseldini, posta. c 2827

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI causa salute avviatissima cartoleria con annesso laboratorio legatoria, posizione centralissima, 20 anni esercizio. Ottimo affare. — Rivolgersi Eusebio Cavallo, Nizza Monferrato. Non rispondo anonimi. c 1577

FARMACIA libera Torino, ottima, vendesi causa particolarissima, modico prezzo. — Scrivere Ugo Sperati, posta. c 2850

MUTUO 170 mila cerco contro prima ipoteca casa valore oltre doppio. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1115 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2306

RIMETTESI avviata legatoria e libreria con ricco macchinario; ottimo affare. — Rivolgersi Parodi, via Principe Amedeo, 35, Torino. c 2762

SOCIO 8000 cercasi industria enologica seria; capitale e utili assicurati. — Scrivere Rotor, posta. c 2862

2000 cerco imprestito, mie. dieci, garantiti, interessi convenirsi. — Scrivere cassetta 1208 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2848

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisto affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO affittare villa oppure casa con terreno vicino Torino. — Marcon, via Po, 34. c 2820

GABY, Valle di Gressoney, Stazione climatica: Da vendere od affittare grandioso fabbricato ad uso albergo, con tutte le comodità moderne e mobili, acqua propria abbondante, giardino. — Scrivere cassetta 1144 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2474 T

MOLINO vicinanze di Chieri, forza idraulica e vapore, beni immobili annessi affittasi. — Per schiarimenti rivolgersi signor Lea, via XX Settembre, 66, Torino. c 2879

75,000 vendo casa adiacenze via Ponte Mosca. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 2885

63,000 vendo casa nuova costruzione; buonissimo reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 2884

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI grandioso alloggio sedici locali secondo piano, comodità moderne. — Valperga Caluso, 11, angolo Madama Cristina. c 2858

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderna, da 6, 7, 12 camere, cucina e bagno. — Via Goberti, 78, angolo corso Sommeiller. 2854

ALLOGGIO quattro ambienti casa nuova subaffittasi subito. — Bonas, Madama Cristina, 50. c 2803

APPARTAMENTO signorile, 10 membri, scalone particolare, calorifero. — Via Botero, 15. c 3465

CAUSA partenza rimetterei alloggio di 7 camere con mobilio. — Scrivere cassetta 1185 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Trattasi direttamente; esclusi i mediatori. c 2744

CERCASI 1.o aprile alloggio 5-7 camere, anche se con giardino, vicinanze Piazza d'Armi. — Offerte, dettagli cassetta 1203 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2818

CERCO anche marzo due, tre camere vicinanze Porta Nuova; occorrendo ritiro mobilio. — Scrivere U. B., 1832, fermo posta. Ritiro 28 corr. c 2832

CORSO Principe Oddone, N. 11 bis. D'affittare per il 1.o aprile 1910 alloggio al piano terreno di N. 6 vani con cortiletto; comodità moderne. — Visibile dalle ore 14 alle 15, fuorché nei giorni festivi. 2861

DUE camere per ufficio professionista affittansi subito. — Via Garibaldi, 18. c 2757

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera, salotto elegantissimi, entrata indipendente, piano nobile. — Corso Vittoria, 38. c 2876

AFFITTASI in palazzina camera mobiliata, passaggio indipendente. — Via Mantova, 22. c 2853

CERCASI camera ammobigliata liberissima. — Delfino, posta. c 2807

CONIUGI soli senza affittacamere affitterebbero elegante camera, salotto signore serio; cure famigliari. — Rondinson, posta. c 2838

IMPIEGATO governativo cerca camera mobiliata, ingresso libero, riscaldamento. — Odoacre, posta, Torino. c 2837

VICINISSIMO Valentino affittasi a persona seria camera mobiliata, entrata libera, comodità moderne. — Portinaio Valperga Caluso, 22. c 2225

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CEDO condizioni vantaggiose rappresentanza dopo specialità estere facente réclame a persona già viaggiante Italia articoli farmaceutici. — Lindau, posta. c 2890

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A professionista, occasione unica, rimetterei locale elegantemente arredato ufficio. — Tessera 4290. c 2867

AUTOMOBILI Fiat 1909, 12, 15, 25, compransi. — Offerte via Lagrange, 25, Chiaraviglio. c 2852

BICICLETTA inglese, splendida, garanzia, prezzo incredibile; urgente. — Via San Domenico, 34. c 2849

BICICLETTA marca Tre Fucili, altra Bergo Witt... vendonsi occasione. — Via Po, 24. c 2848

CIMITERO. Tre posti a sterro disponibili. — Recapito impresa Genta, Torino. 2839

CORTE 14 — Giungale gradito l'aiuto di chi non dimentica. 2722 G

DAMA Bionda — Teatro, mondo, tutto scompare... visione sua sublime bellezza. Dove, quando potrò riammirarla? A. Sempre 45, Ufficiale. c 2877

LUNEDÌ..... credomi suo sguardo farl mio cuore; pregola indicare modo corrispondenza, considero segreto, discrezione assoluta. — Automobile, posta. c 2889

MACCHINA Goerz vendesi 200. — Portinaio corso Vittorio, 28. c 2807

ORONZO — Tue finestre 20 per..... ore undici. Eccl. Scrivi posta, Ardentissimi. c 2071

PENSIERO — S'è vero tuo amore, imploro nuovamente prova fiducia chiestati, ovvero spiegazione impossibilità. c 2875

PETITE lumare firmandomi appuntamento dimostrazio suo amore colpevole ritardo. c 2867

PIANOFORTE quasi nuovo, buonissimo, Fabbrica Mola, vendesi causa partenza. — Rivolgersi dal portinaio via della Rocca, 29. c 2858

QUADRIFOGLIO — Perdonate silenzio. Ammalata quindici giorni. Ora bene. Penservi, amori appassionatissimamente. Attendo ansiosamente lettera. Ardentissimi. c 2869

ROMA Torino. — Scrivo mio indirizzo fermo posteria. Potrebbe intendersi meglio. c 2849

SIGNORINA ventiquattrenne, dote cinquantamila, sposerebbe signore trentenne, solida posizione. — Artura, posta, Quinto, Genova. 2832 G

SERIUS — Vostro avviso non è pubblicabile. Ritirare importo. *M. e V.* 2833

TRENTACINQUENNE, professionista, bellissimo aspetto, buon reddito, sposerebbe signorina 24-30 anni, bella, sana, alta, dote discreta. Preferisce signorina provincia. Serietà, esclusi anonimi, intermediari. — R. R. A., posta, Alessandria. 2884

VENTITREENNE, provinciale, bella, simpatica, seria, colta, istruita, francese, musica, all'occorrenza buona massaia, con dote ammontabile, priva conoscenze, sposerebbe ricco signore, elevata posizione, anche attempato, oppure militare pari condizioni. Esclusi anonimi. — Trifoglio, 13, posta. Ritiro venerdì, 28. c 2870

LIME marca PROUTAT
PROUTAT, THOMERET FRERES & CHERUVARI
ARNAY LE DUC
La Rappresentanza esclusiva per l'Italia è stata trasferita alla
Ditta Ing. V. Marzocchi & C.ie
Via Donati, 5 - TORINO - Via Donati, 5
c 2804

DIFFIDA

Si invitano coloro che avessero crediti verso la Ditta Jemina Vittorio, fabbrica di caramelle, in Torino, via Borgo Dora, N. 37, o suoi successori, a voler dirigere le loro domande, anche per semplice lettera, con l'indicazione dell'ammontare del credito, allo studio del sottoscritto c 2788

Avv. cav. *Garrone Angelo*, via Balsaia, 12, Torino.

LA FIERA D'APERTURA
con Mostra Campionaria
e Collezioni di Campioni
a LIPSIA
per articoli di *Porcellana*, nonché qualunque altro genere di *ceramica*, *vetri*, *articoli di metallo*, *merci di cuoio*, *oggetti di legno*, *lavori di vimini*, *oggetti di carta*, *articoli del Giappone e della Cina*, *bambole e giocattoli*, *istrumenti di musica*, *articoli d'oreficeria*, *saponi*, *profumerie*, *articoli di lusso*, *utensili di casa e di cucina di ogni genere*, nonché per articoli affini di qualunque ramo, comincerà
Lunedì 7 Marzo 1910
per finire Sabato 19 Marzo.
La FIERA PRINCIPALE si estende invece per la sola prima settimana.
Lipsia, li 10 Gennaio 1910.
IL CONSIGLIO DELLA CITTA' di LIPSIA.
H 2933 M

Ditta L'AURORA
Via Ponte Mosca, n. 57 - TORINO
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni — Apparecchi idroterapici — Lavabi — Water-Closet, ecc. 167
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e Privati
CONDUTTURE PER ACQUA E GAS
Cataloghi e progetti a richiesta
— Condizioni speciali ai rivenditori —

BUSTI (Schiacciaventre) Modelli Parigi. Balena L. 3,95 e più.
CAMICETTE - PALETO' - COSTUMI
L. BISTOLFI, Via Garibaldi, 14 Torino
31395

Appendice della *Stampa* (103

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(*Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati*)

— E contro chi mai? contro voi o contro me?

— Ah! non è possibile contro di me. A chi ho mai dato noia io nella vita? Chi mi conosce? nessuno..... mentre voi!... Voi avete una posizione molto in vista..... Voi dovete... voi e questo Fargeas vostro amante, che si occupa anco di politica, esservi fatti dei nemici.... Cercate dunque attorno voi chi può aver avuto interesse di nuocervi.... Mio figlio e il nostro, il vostro amante ed il vostro marito sono i soli che sanno chi voi siete.... e questo dispaccio non viene da alcuno di essi.... Bisogna cercare altrove, fra coloro forse che senza saper nulla di preciso dubitano che esista un segreto fra noi...

Elena taceva, ma d'un tratto si ricordò di Guebriand e trasalì.

Da chi poteva venire questo dispaccio se non dall'astioso mendicante? Certo essa era stata riconosciuta in casa di Paolo Levigier, essa era stata spiata alla porta della chiesa di San Filippo, poiché aveva trovato lo storpio davanti al suo palazzo al bastione Malesherbes.

Era dunque lui! non poteva essere altri che Guebriand!

Ma essa non poteva sapere che Levigier e lo storpio si conoscessero, e perciò non disse nulla all'impiegato, dei suoi sospetti.

Elena ignorava ancora, del resto, che Guebriand abitasse nella stessa casa della via Poissonnière.

Guebriand dopo qualche minuto chiuse la finestra della stanza adagio adagio senza far rumore.

Non aveva egli scoperto un segreto terribile? Che aveva da sapere di più? Non sorpassava forse le più grandi speranze che avesse potuto concepire?

Un tale segreto nelle mani di Guebriand non era forse la rovina di Fargeas, il suo disonore, la sua morte forse, se l'avesse voluta?

E in mezzo all'oscurità in cui si trovava, Guebriand restò immobile, pensoso, come non potendo prestar fede alla gioia feroce che provava nel tenere finalmente il suo nemico capitale nelle mani... da farne tutto ciò che avrebbe potuto desiderare...

E tentennava il capo ripetendo fra sè:

— Ah! Fargeas! Fargeas! ti ho pel collo finalmente!

Egli non pensava a nessun'altra cosa, nè a Paolo, nè a Levigier, nè al modo con cui aveva sorpreso quel segreto che essi tenevano sì gelosamente nascosto; nè a Maurizio, a cui il disonore di suo padre e di sua madre dava un dolore intenso, insanabile; nè a Luisa, che sarebbe desolata dal dolore di colui che amava.

Egli non pensava che alla sua vendetta, ed i ricordi della sua vita passata fra tutte le torture per cui può passare l'essere più disgraziato della terra non facevano che aumentare il suo odio.

Fargeas, quest'essere funesto che aveva tanto pesato su tutta la sua esistenza, egli, lo storpio, se lo vedeva già piccolo, umile, debole, supplicante pietà...

Quante volte si era augurato un simile momento? Innumerevoli.... sempre!

E se gli avessero proposto di scegliere fra la ricchezza che Fargeas gli aveva rubata, e questa vendetta, egli avrebbe sacrificato la ricchezza alla vendetta, senza esitare!

Egli aveva adunque chiusa la finestra per non destare sospetti a Levigier nel caso in cui cercando l'autore del dispaccio, Elena avesse pronunziato il suo nome. Infatti, se Levigier avesse scoperto Guebriand in agguato, non avrebbe avuto più alcun dubbio.

Ma egli non pertanto non perdeva il più piccolo gesto della signora Fargeas.

Egli indovinava il suo turbamento, le sue inquietudini, le sue angoscie. Di tanto in tanto essa portava le mani sulla fronte, poi si copriva il volto e restava così lunghi intervalli; gli era facile di indovinare dai sussulti del suo corsetto che piangeva singhiozzando.

E Guebriand alzando le spalle:

— Ognuno alla sua volta!

Tutto d'un tratto Elena si alzò per uscire; egli la vide dirigersi alla porta mentre che Levigier ricadeva affranto sopra una sedia. La porta si aprì e la signora Fargeas scomparve.

— Ah! io non voglio mica che se ne vada così, — mormorò il buon uomo. — Voglio che sia sicuro che io ci sono per qualche cosa e che pensi a me tutta la notte.

E semiaprendo la porta che dava sul pianerottolo della scala, ancora illuminato a quell'ora, con la sua voce forte cantò:

Già che l'aria è raffreddata
E non vien la primavera,
Per ti occorre una fascina
Che ti scaldi questa sera.

Elena, che stava scendendo i primi gradini, si fermò bruscamente, trasalì, e per non cadere fu obbligata a tenersi alla ringhiera.

— Questa canzone essa l'aveva intesa due o tre giorni prima, stando da Paolo.

Ed era Guebriand che la cantava.

Elena non osò volgere la testa, ma non si sentì la forza di discendere ancora le scale presa da uno spavento terribile.

Guebriand, che comprese di che si trattava, continuò con gioia maligna la sua canzonetta.

Poi chiuse la porta senza darsi pensiero di Elena nè dell'effetto che le aveva prodotto la sua voce.

Elena fu presa da un capogiro, il sangue le affluì al cervello, ed una nube rossa le passò davanti gli occhi. Fu obbligata di sedere su di un gradino. Un copioso sudore le bagnava la fronte mentre provava dei brividi dalla testa ai piedi.

Questo stato durò cinque minuti.

Fortunatamente in quel momento non salì nè scese alcuno per le scale. Quando riprese le forze, si alzò, si asciugò il volto col fazzoletto e si volse verso la porta donde aveva udita la voce di Guebriand.

E tale era la sua agitazione che credette di vedere sulla soglia, cogli occhi sfavillanti di odio, colui che un giorno aveva lanciato le sue stampelle contro Fargeas a Bois-le-Roi.

Ma egli era scomparso.

Elena, che aveva discesa qualche gradino, risalì presa d'un tratto dall'idea che implorando Guebriand ne otterrebbe che dimenticasse il suo odio.

Era una pazzia il pensare ad una cosa simile, ma in quel momento essa non riflettè.

Bussò alla porta ed attese con le spalle appoggiate al muro, e col velo alzato perchè Guebriand la potesse riconoscere subito.

Lo storpio era ancora dietro la porta ad ascoltare i passi di Elena nella scala. Aprì e sbalordito vide la signora Fargeas; comprese tutto, scrollò il capo e con ruvidezza:

— Niente di comune con voi! Ognuno alla sua volta.

Allora Elena discese sconvolta, con la testa in fiamme, ben comprendendo stavolta che tutto era finito, che tutto crollava attorno a lei:

— Che farò ora? — chiedeva a se stessa, mentre la vettura che l'aveva condotta in via Poissonnier la riconduceva al bastione Malesherbes.

E chiedeva ancora a se stesso terrorizzata se sarebbe stato opportuno narrare tutto a Fargeas... Forse egli troverebbe un mezzo per evitare il più possibile una tremenda sventura.

Ma quale mezzo?

Eh! Che ne sapeva lei?... Ciò riguardava Fargeas!

(*Continua*).

ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO con Sede in BOLOGNA (Sezione Dermoceltica)

Prodotti tutti secondo la formola del PROFESSORE DOMENICO MAJOCCHI, Direttore delle Cliniche Dermopatica e Sifilopatica della Regia Università di Bologna.
Consulenza tecnica: PROF. DIOSCORIDE VITALI, Direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica e Tossicologica nella Regia Università di Bologna.

Soluzione Antiblenorragica — Prezzo L. 3,50 (per posta cent. 50 in più)
Perle Antiblenorragiche — Prezzo L. 4,50 (per posta cent. 25 in più)
Pomata contro l'Exema secco — Prezzo L. 3 (per posta cent. 25 in più)
Pillole Antisifilitiche Salolizzate — Prezzo L. 3,50 (per posta cent. 25 in più)
Fiale Antisifilitiche — Prezzo L. 4,50 (per posta cent. 25 in più)
Polvere contro l'Exema UMIDO OD ESSUDATIVO — Prezzo L. 3 (per posta cent. 25 in più)

«... nessun prodotto congenere può essere quindi maggiormente preso in considerazione per la sicura efficacia terapeutica e pel nome glorioso e venerando di Chi ne dettò le formule».
dalla "Rassegna Sanitaria,, di Roma, Anno VII, n. 41.
Alma Mater Studiorum

Dirigere richieste: ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - Bologna 35206

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE • (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa
RINFRANCA, o CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia mostre per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerolerpina-Ipsolina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina**.

L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' **Ischirogeno**.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il fac-simile a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

LEVATRICE già assistente ostetrica R. M.tà. Pensione partorienti in palazzina privata. Massimo segreto. Recapito via San Secondo, n. 12-14, vicino staz. P. N., Torino. c 627

LEVATRICE *Albina Ternaghi-Colla* Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. c 823

Levatrice Pozzo Malerba già levatrice maggiore R. Maternità. Tiene pensione. Via Ormea, 6, p. 3°. c 223

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. c 2597

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE. Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2°. c 2270

Levatrice Corsino Pensione, prezzi miti. Cure materne, segretezza. — Via Mazzini, 39, p. 2°. c 2297

GIOIE D'OCCASIONE compera bene e vende **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Oro - Argenteria, Polizze Monte di Pietà. Casa di Confidenza. 297

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 41 — Telefono 11-72 — Stabil.: via S. Donato, 40. 177

PROFUMERIE BERTELLI

GRANDIOSO
COMPLETO ASSORTIMENTO
— UNICO IN ITALIA —
di articoli finissimi ed espressamente preparati per

L'IGIENE E LA BELLEZZA

CREMA lattea glicerinata — bianca e rosea vasetto o tubetto L. 1.50 più centesimi 30 se per posta
VELLUTINA scatola di cartone L. 2.— scatola di porcellana L. 2.75 più centesimi 30 se per posta
DENTIFRICI Crema L. 1.—; Polv. L. 1.25 più cent. 15 se per posta. Pasta L. 2.25 - Elisir L. 2.75, più cent. 50 per posta

PROFUMI **VENUS** BERTELLI

ESTRATTO in ricco flacone L. 4.50 con astuccio in raso L. 5.— più centesimi 60 se per posta
LOZIONE semplice, al petrolio, ammoniacale flacone L. 1.75; doppio L. 3.25 più centesimi 60 se per posta
BRILLANTINA OLEOSA L. 1.50 FISSATIVA L. 1.50 SOLIDA L. 2.—, più centesimi 30 se per posta

Profumi di lusso, persistenti, aggradevoli:
VIOLETTE - GRAND PARFUM - ROSE, ecc.
CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

PRINCIPALI SPECIALITÀ DELLA DITTA
SAPOL e PROFUMI VENUS

Le rinomate Profumerie Bertelli si vendono a bordo dei celeri Piroscafi MENDOZA e CORDOVA GENOVA - BUENOS AIRES

In vendita anche a bordo del sontuoso Transatlantico PRINCIPESSA MAFALDA del LLOYD ITALIANO - Servizio rapido di lusso: MEDITERRANEO - BUENOS AIRES

"Malto Haimose,, raccomandato dalle primarie Autorità mediche nella *Mancanza appetito, anemia, stadii nervosi, debolezza, tubercolosi, malattie dell'apparato digerente ed intestini.* Flacone originale L. 5. Richiedetelo nelle principali farmacie o direttamente

"Cariol,, Deve la sua pronta introduzione quale: ACQUA GENGIVARIA, al suo gradevolissimo senso di freschezza, previene le malattie dei denti, gola, adesioni della bocca, naso, faringe e laringe. Flacone originale L. 2.50. Richiedetelo nelle principali farmacie, drogherie, profumerie o direttamente

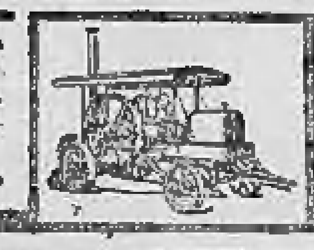
"Alol,, Migliore lozione per i capelli e cura della pelle eccellente farmaco contro affezioni cutanee parassitarie, nervose, contro impurità della pelle, efelidi, erpeti, pustole, desquamazioni. Raccomandasi contro il prurito-forfora e caduta dei capelli. Flacone originale L. 3.50. Richiedetelo nelle principali farmacie, drogherie, profumieri o direttamente 25307

dal Rappr. Escl. per l'Italia del D.r Herm. Stern - Monaco - Grandis Bobbio & C. - Corso Re Umb., 74, Torino

Mietz & Weiss

NEW-YORK
MOTORI AD OLIO PESANTE (extra denso MAZOUT)
Tipi orizzontale, verticale e marino da 1½ a 200 HP. : Fornibili su base e su ruote per qualsiasi applicazione industriale ed agricola : Da non confondersi con Motori a petrolio e nafta

Lubrificazione Automatica in tutti gli organi
Nessuna valvola : Funzionamento ridotto alla massima semplicità
Oltre 380 motori già forniti in Italia



RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA PER L'ITALIA
CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA
Cataloghi e Preventivi a richiesta

Le Crème marca "GLOBO" per scarpe nere e colorate è riconosciuta la **migliore**. Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica «Globo» sopra fascia gialla e rifiutare tutti prodotti scadenti. In vendita presso tutti i droghieri e le migliori calzolerie in scatole da 10 centesimi in più.
Vendita esclusiva all'ingrosso per l'Italia: MAX FRANKE - Piazza Risorgimento 6 - MILANO

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*. Dott. Chiaverina, via Cortesi Appello, 9, dalle 13 alle 16. 162

COKE-GAS L. 4,50 al quintale in città cent. 50 in più a domic. **BRUNELLI** Corso Raffaello, 8, Torino — Telef. 37-37.

Per malattie nervose e mentali
VILLA DI SALUTE TROFARELLO
Direzione medica: Dott. Prof. Brustolo. Dott. G. Bonichetti - Dott. C. F. Marioni.
Direttore amministrativo: F. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto 27, dalle ore 14 alle 16 — Via Gassendo, 26, dalle ore 20 alle 17.30 — Farmacia Toni, via Po, 14. 212
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

PRESERVATIVI ovaline, oggetti di uso intimo, per scongiurare gravidanze pericolose, mali venerei, sifilide - 30 varietà capricciosi mitissimi L. 3 - Cataloghi gratis, chiusi, 2 francobolli — Dr. SCHLETTER, casella 134, ROMA. 2462 A

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche. CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8. Prof. D.r E. Bovero Docente R. Università di Torino. Direttore Ambulatorio Policlinico. Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 2167

POLIAMBULANZA GENERALE MEDICO-CHIRURGICA di TORINO Via Madama Cristina, N. 10.
Concorso al posto di direttore della clinica interna dei bambini e di direttore della chirurgia infantile ed ortopedica. c 2023
Domande entro il mese corrente.

La SONNAMBULA TORINO, Via Lagrange, 37, piano 1° dà CONSULTI di salute, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 1558

Capelli Belli ondulati, lucidi, abbondanti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,77, per posta L. 0,95. 12 A

Guarigione garantita ed in breve tempo e in pochi giorni l'effetto benefico dell'ANEMIA, PALLIDEZZA DEL VOLTO, la si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far nero ai denti in qualunque stagione. Fl. L. 2,50, per posta L. 2,65
Vendesi dalla Farmacia Pacelli, Livorno, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, Torino.

La Guerra fra il Pane e l'Amore
Libro unico del genere — Tratta vere cause miseria umana e rimedi — Fa critica vecchi sistemi antifecondativi, tutti malsicuri e dannosi — Discorre nuovo sistema — eccellentemente controllato — chiaro, igienico, per impedire fecondazione — Prova matematica reciprocamente, sopra di che ogni progresso è ombra vana. 2143
Volume 200 pagine L. 2 — Si vende solo presso Dott. GIUSEPPE BATTELLI, via Biolo, 36, Roma.

BORRIANA
La Società Cooperativa «L'AMICIZIA» sente il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti al munifico ed egregio signor BORRIONE geometra Giacomo, che colla sua bontà volle donare metri 640 di terreno per la costruzione di un nuovo fabbricato ad uso di detta Società. A lui giunga gradito l'omaggio della comune perenne riconoscenza. 2217

STAR Il migliore e più economico dei rasoi di sicurezza - L. 7.25 - franco contro vaglia postale
FIGLI di CARLO SIGISMUNDO
MILANO 2ª Vitt. Em., 38 | TORINO Via XX Sett., 44
2175

REPARTO CUCINA
POSATE d'ogni qualità Alpacca - Packong - Metallo bianco
COLTELLI Assortimento da cent. 20 a L. 1.50 il pezzo Trancia-polli L. 2.95
ALLUMINIO per cucina, d'ogni forma e d'ogni prezzo
FERRO SMALTATO Marca Leone - Prezzi di fabbrica
PORCELLANE Servizi da tavola per 6 e per 12 da L. 29 a L. 350
CRISTALLERIE fine ed usuali
SERVIZI DA TOELETTA
STUFE-CUCINE economiche
PORTAMANTELLI - LAMPADE a petrolio
LUMI BIANCHI a benzina
Tutto ciò che si riferisce alla casa ed alla cucina e qualsiasi articolo di utilità personale, si trova ai
GRANDI MAGAZZINI ERCOLE BIANCHI E C. VIA VIOTTI - Torino
NB. - *Chiunque può visitare i Magazzini senza obbligo di comperare*
per farsi un esatto concetto, sia per la buona qualità degli articoli, sia per il buon prezzo.

Città di Biella
AVVISO DI CONCORSO
Il Sindaco notifica:
Col 10 febbraio 1910 scadrà il termine per la presentazione della domanda e dei documenti per concorrere ai seguenti posti degli uffici comunali:
1. Aiutante ingegnere dell'Ufficio tecnico con stipendio lordo di L. 2500;
2. Applicato di prima classe disegnatore dell'Ufficio tecnico con stipendio lordo di L. 1800;
3. Applicato di prima classe per gli Uffici di segreteria con stipendio lordo di L. 1800. 2075
Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria municipale.
Biella, 15 gennaio 1910.
Il Sindaco: SELLA CORRADINO.
Il Segretario Capo: Avv. R. FERRETTINI.

In herbis salus
SCIROPPO di S. AGOSTINO Form. del Fr. Genit. dalle Palme. Agisce come depurativo meraviglioso, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.
Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, male di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.
Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure scrivete al *Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino* — GENOVA. Prezzo di un flac. L. 1.50 per spediz. cent. 30. 16

PREPARATE ORA I LIQUORI coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI li troverete belli e splendidi per le feste.
COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1 venduto per réclame in Italia per L. 4,35, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,85. Contiene dosi per 10 litri di ottimo Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedittino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppi, Fambros, con le Etichette, le Capsule e i Filtri, nonchè il Manuale istruzione per fare 250 liquori diversi. 74
Mandare Vaglia Postale al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

La sottoscritta diffida tutti coloro che fossero per entrare in rapporti d'affari o d'interessi col proprio figlio minorenne Orsi ... a valer anticipazione, perchè non saranno riconosciute nè da lei obbligazioni che il medesimo fosse per contrarre a qualunque titolo. Maria Strona ved. Olivero 2462 Biella.

Biciclette inglesi nuove ed usate; vendo. Via Legnano, 15. c 2757

CALZIFICIO PICCOTTI via Volta, 1. Sono arrivate le ultime novità in calze fantasia per uomo. Liquidazione con forte ribasso della calza ferrosia da uomo e da ragazzi della scorsa stagione. 1261

SCIATICA — Rimedio infallibile — Premiata Farmacia CASSOLA, Candia Lomellina. 68

Via Finanze, 9 si può vendere bene ORO, GIOIE e Polizze Monte di Pietà 1751

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, fistole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Deposito generale pel PIEMONTE. C. B. Bertinotty & C. Torino, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Taricco, piazza San Carlo - Cordani & Cozzi (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Portaluri, corso San Maurizio, 65 - P. Francio, via Nizza, 65 - R. Moroni, corso Inicia Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rossa — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zanetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forno — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vajo — CUNEO: A. Tinelli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavalieri Bersano — MONDOVÌ: Gasco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Brandi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Geninasi — VARALLO: R. Chiara — VERCELLI: Barbè & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

TOELETTA IGIENICA E MEDICALE

IGIENE E BELLEZZA DELLA PELLE.
Succhi di Cocomero - di Citriolo - di Fragole concentrati e delicatamente profumati.
Preparazioni ottime per prevenire e togliere le macchie del viso, lentiggini, sole, ecc. Ottimi tonici della pelle contro la dilatazione dei pori, punti neri, rughe precoci, ecc. Il flacone L. 2.50 e L. 1.50.
Succo di Bulbo di Giglio Bianco — il più efficace preparato contro le rughe. Superiore al migliore dei Cold-Cream per la freschezza e morbidezza della pelle. — Il flacone L. ... e L. 3.50.
Bellezza del Viso. Lozione al Serkis (pianta della beltà) La regina delle Acque di Bellezza — Il flacone L. 7.50 e L. 4.—
Acqua di Colonia Concreta — Tonico dei muscoli e della pelle. Insuperabile contro l'eccessivo sudore.
Creme di toeletta e Medicate - Dentifrici - Preparazioni di Bellezza per unghie - Ciprie finissime e Saponi di scelta extrafini.

IGIENE E BELLEZZA DEI CAPELLI.
Lozione China e Rhum - Lozione Eucaliptus e resorcina - Petrolio Chinato alla Violetta - Lozione alla Violetta. Efficacissimo contro la caduta dei capelli, per favorirne la riproduzione, nonchè contro la forfora. — Il flacone L. 2.50 e L. 1.50.
Petrolio Canforato - Petrolio Canforo-sorcinato. Per la bellezza dei capelli e come curativi delle affezioni del Cuoio capelluto e dei dolori di capo. — Il flacone L. 2.50 e L. 1.50.
Tinture per capelli igieniche e Vegetali - Nere, Castagne, Bionde, ecc.
Acque di Toeletta igieniche e profumate. Per ridonare gradatamente ai capelli il colore primitivo, senza appiccicare i capelli nè macchiare la pelle e la biancheria.
Depilatorio igienico — Toglie il pelo senza irritare la pelle. Il flacone L. 2.50.
Lozioni per barba - Brillantine - Ricciolina - Cure della Calvizie e Canizie - Essenze - Estratti - Profumi, ecc., ecc.

LABORATORIO CHIMICO DI COSMESI SCIENTIFICA U. FERRERI
TORINO - Via Baretti, 11 - TORINO
UNICO IN ITALIA

Il 24-25 corrente e seguenti Via Zecca 25 - Palazzo Belle Arti
Incanto per eredità di grande quantità di mobili ricchi e comuni, tappeti, quadri, oggetti d'arte, ecc.
Il Liquidatore: G. ANTONIETTI, perito. c 2505

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO, Portici Piazza Castello, 22 MILANO, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann) GENOVA, Via XX Settembre, di fianco alla nuova Borsa
Fabbrica di Impermeabili Spolverini per viaggio e per automobile - Vasche da bagno di gomma pieghevoli per viaggio. 1188M